

l'Unità

1€ | Domenica 31 Maggio 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 146

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

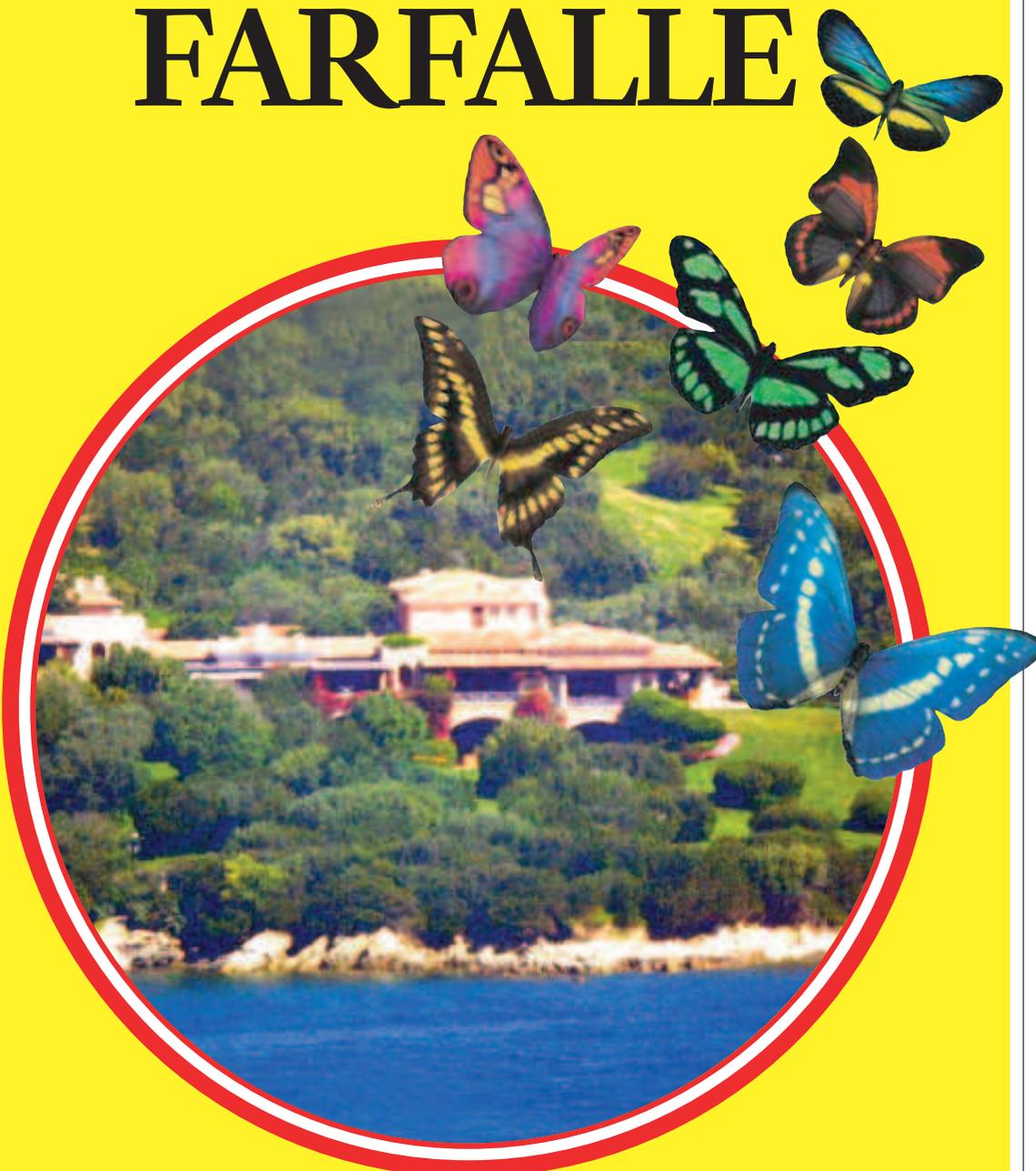


«I corvi che soffiano sulla crisi? Non so niente di corvi, io mi intendo solo di farfalle e di pesciolini... »

Silvio Berlusconi, 19 febbraio 2009

SEGRETISSIMO

LA CASA DELLE FARFALLE



Affare di Stato
Il premier ottiene il sequestro delle foto a Villa Certosa: cosa ha da nascondere?

Topless ed effusioni
Centinaia di ragazze nella reggia. Il reporter indagato: contattato dalla segretaria del premier

→ ALLE PAGINE 4-7

Grande Fiat stop tedesco Epifani: Italia in crisi

Merkel rivela: ho consultato Obama. Intervista al leader della Cgil: «Il governo non ha un progetto» → ALLE PAGINE 8-11



Tiananmen 20 anni dopo Un fumetto contro l'oblio

Viaggio onirico tra presente e passato, nel racconto di Davide Reviati → ALLE PAGINE 22-23

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA, UNO SPIRITO
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



40533

91773137 005009



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Gioco sporco

Niccolò "Mavalà" Ghedini, avvocato personale del premier e dunque deputato, detta la linea difensiva e stuoli di suoi assistenti - spesso parimenti deputati - eseguono solerti. I giornali di famiglia si incaricano del lavoro sporco: picchiano, insinuano. La strategia è questa: screditare personalmente i «testimoni d'accusa», infangarne la reputazione. Non entrare nel merito delle circostanze provate ma distruggere le prove: siano intercettazioni telefoniche (con una legge, addirittura, se serve) o fotografie: ci sono dirigenti Rai che procacciano ragazze «per il morale del Capo?». Illegittimo diffondere i testi, al macero. Ci sono foto che mostrano il premier con decine di ragazze giovanissime a seno nudo in altalena? Violata la privacy, sequestrate le foto. Fingiamo per un momento che non siano enormemente più importanti il processo Mills, All Iberian, la corruzione eletta da trent'anni a sistema. Parliamo solo di quest'ultimo inconveniente senile. Siamo di fronte da mesi, forse da anni - un crescendo peggiorato con l'età - ad un premier che sistematicamente usa il suo enorme potere economico e politico per procacciarsi, tra molti altri benefici privati, ragazze a decine di cui circondarsi nelle festiciole a palazzo. Tutti lo sanno, i protagonisti di questa esibizione di grandeur da basso impero sono migliaia. Ogni ragazza ha un'amica, che ha un fidanzato, che ha un amico. Le foto sui cellulari circolano senza controllo. Le ragazze sono sempre più giovani: crisalidi sul punto di

diventare farfalle. Per prima Veronica Lario, la moglie, ha detto: è un uomo che non sta bene, frequenta minorenni, figure di vergini che si offrono al drago. *Liberò* l'ha messa in prima pagina a seno nudo, foto di scena giovanili, col titolo «Velina ingrata». Nessuno dei figli ha reso in quell'occasione dichiarazioni pubbliche. L'ex fidanzato della ex minorenni Noemi ha rivelato la data dell'avvento nella sua vita di Silvio Berlusconi: 2008.

Gli avvocati e i giornali del premier lo hanno aggredito personalmente senza mai smentirlo: ha precedenti penali, si è fatto pagare. Dal testo si evince che *Repubblica* non l'ha pagato, *Novella 2000* ha smentito, *il Giornale* gli ha dato 500 euro. L'unico ad aver pagato è dunque finora *il Giornale*. Il fotografo sardo che custodisce centinaia di scatti di ragazzine in villa è da ieri indagato, le foto sotto sequestro. Non avendo altro a cui attaccarsi *Liberò* ha titolato ieri in prima pagina «Pure Concita al servizio del Cavaliere». L'argomento è che pubblico libri con Mondadori. La prima casa editrice di questo paese, come Einaudi, esistevano prima di Berlusconi e gli sopravviveranno. Ho un rapporto personale con Cristina Mondadori da quando, negli anni Ottanta, vinsi la prima edizione del premio giornalistico intitolato a suo marito Mario Formenton: fu quella borsa di studio a portarmi nei più grandi giornali europei e poi a *Repubblica* dove ho lavorato vent'anni. Con Cristina Mondadori ho condiviso il lavoro per una fondazione dedicata ai bambini affetti da malattie congenite, vicende personali ci accomunano. I proventi dei miei libri vanno ad associazioni che di questo si occupano. Sono vicende personali, queste sì. Provo un poco di imbarazzo per i colleghi che con tanta leggerezza le sollevano senza sapere cosa toccano. Mi scuso di aver abusato di questo spazio per rispondere, non accadrà più.

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ ITALIA

**Palermo, rifiuti peggio di Napoli
Franceschini: nascosti dalle tv**



PAG. 14 ■ ITALIA

**Roma, il corteo sfilava pacifico
Isolati tafferugli con la destra**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**I funerali di Bruno, Luigi, Daniele
«Basta sangue, ora giustizia»**



PAG. 24-25 ■ MONDO

In Europa allarme astensionismo

PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

Sereni: se l'altro è solo un clic

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Orengo, la poesia della vita che scorre

PAG. 44-45 ■ SPORT

Calcio, volata per Champions e salvezza

PAG. 46-47 ■ GIRO D'ITALIA

Oggi Roma incorona Menchov



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00166 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Totò, Silvio e le malefemmine

Nel solco della tradizione dei grandi comici, da Totò e Peppino a Benigni e Troisi, la ministra delle Troppe Opportunità, Mara Carfagna, ha scritto una lettera. Evento di tale portata da meritare una pagina del Corriere. Se la lettera di Totò alla malefemmina iniziava con l'immortale «Veniamo noi con questa mia a dirvi...», l'incipit della Carfagna è un perentorio «Sono qui a dire la mia, se mi è consentito, forte e fiera del lavoro svolto». Che tempra. «Lo faccio - rivela la pulzella di Salerno - perché ho testa, né più né meno di tanti pseudo-intellettuali che si ergono pomposamente a maestri di vita e scienza, etica e morale». Ben detto, gliele ha cantate chiare. Colonne di piombo si abbattono impietose sul povero lettore, pregne di concetti alati, quali «qui casca l'asino» e «si stava

meglio quando si stava peggio»... Si attende invano un «signore si nasce, e io modestamente la nacqui», ma è sottinteso. Ed ecco la zampata della fuoriclasse: «Il Parlamento vede tra i suoi banchi uomini dalle assai dubbie capacità politiche». Vero. «Condannati per banda armata, omicidio, esplosivi, rissa (allude a Maroni?, ndr)... onorevoli che hanno ammesso di prostituirsi (ci sarebbe anche un condannato per mafia, ma nella foga le è sfuggito, ndr). E nessuno si è scandalizzato, mai». Parole sante. Invece chi «indigna, scandalizza e inquieta»? Il povero Silvio, «uomo leale, perbene e rispettoso, persona di garbo e gentilezza, mai prepotente e arrogante, consapevole di una innata capacità seduttiva». Manca solo il tocco finale: «Malcostume, mezzo gaudio». Punto, punto e virgola, due punti. ♦

DANIELA AMENTA

damenta@unita.it

5 risposte da Andrea Satta

Leader dei Tetes de Bois e «Riciclista»



1. L'appuntamento a Roma
Stasera alle 21, all'Auditorium di Roma, Staino, Moni Ovadia e Tetes de Bois presentano «I Riciclisti». Un'occasione per cantare, disegnare, colorare e celebrare la due ruote. Perché lo sguardo sul mondo, da una bicicletta, è diverso. Più intenso.

2. L'Unità e il Giro
Poter scrivere del Giro d'Italia per l'Unità è stata un'esperienza esaltante, emozionante. Sono partito e avevo in testa le pagine firmate negli anni passati da scrittori, poeti, grandi giornalisti. La bellezza è che il Giro è un tracciato ma si racconta in perfetta libertà.

3. Staino
Tre settimane con lui, su un camper, è un po' come una crociera su una barca piccolissima. Lo adoro, è dissacrante, mai stanco. Ci intendiamo all'istante. Un incontro umano profondo e raro.

4. Ho fatto il tifo
Per Filippo Simeoni, campione d'Italia, che però è stato escluso dal Giro. Ma il mio cuore batte per Stefano Garzelli, che senza scomodare la retorica del gregario, è un ciclista commovente.

5. Musica e ciclismo
Nel libro «I Riciclisti» ci sono allegate 4 canzoni dei Tetes. Da settembre sul nostro sito ne troverete altre dieci, da poter scaricare. Per pedalare cantando.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Vizi privati

Romanzo popolare:
da Casoria all'Isola

Paolo Gentiloni

«Contro il fotografo si sta scatenando una caccia all'uomo.

Non è tutela della privacy. Pare di trovarsi piuttosto di fronte all'introduzione del delitto di lesa maestà»

Quando Belpietro credeva nel diritto di cronaca

Maurizio Belpietro ai tempi del caso Sircana su Il Giornale: «La domanda non è perché abbiamo scelto di pubblicare quella conversazione, ma perché gli altri hanno scelto di tacere, visto che si tratta di atti di inchiesta» (Marzo 2007)



Pier Casini

«Che si pensi al voto anticipato è un segno di impotenza politica, ma non è per Noemi ma perché c'è una maggioranza che non sa rispondere al Paese»

→ **Sondaggi** «Siamo in crescita», dice. Ma nel gradimento tra i leader europei è all'ultimo posto

→ **Nuovi insulti** ai giornali di sinistra: «Scendiletto del Pd». Ma non minaccia più nuove elezioni

Berlusconi straripa: contro di me giudici e stampa lacchè

Berlusconi alza ancora i toni. I giornali di sinistra? «Lo scendiletto» del Pd. I suoi avversari? «Mestieranti della politica». La campagna contro di me? «Un boomerang». Elogia i cacciatori ed Elisabetta Gardini.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Cita sondaggi fantastici, e anche un po' fantasiosi, per dare la carica. Dice che l'Europa ha bisogno di un «drizzone». Ricorda agli elettori di scrivere bene il suo nome sulla scheda. Ma soprattutto ribadisce un concetto: la «campagna» contro di lui sarà un boomerang per la sinistra. «Siamo stati attaccati dall'opposizione con una campagna elettorale che ancora una volta si è basata sull'insulto, sull'aggressione personale, sulla giustizia a orologeria, sulle calunnie volgari che mi hanno rivolto, sposate in pieno da tutti i giornali della sinistra che fanno da scendiletto al Pd». Berlusconi straripa in comizi e interviste radiofoniche e televisive, (la situazione peggiorerà nei prossimi giorni), ma il crescendo di toni sembra proporzionale alle difficoltà in cui si trova. La paura di perdere consen-

si è ammessa anche dai suoi collaboratori nei colloqui riservati, i giornali stranieri gli riservano giudizi imbarazzanti, la vicenda delle foto a Villa Certosa lo preoccupa parecchio, la crisi siciliana è un campanello d'allarme di valore nazionale, e il consenso personale che il premier rivendica («sono al 73%» ha detto ieri) non è confortato dai sondaggi veri: il leader preferito da tedeschi, francesi, inglesi, italiani e spagnoli è il cancelliere Angela Merkel e Berlusconi risulta ben ultimo, con percentuali bassissime.

Il segno di queste difficoltà sta nel-

La crisi

«Niente paura, ne usciremo bene». Il Pd: «Non ha capito Draghi»

la rapida marcia indietro sulla minaccia di elezioni anticipate, che i suoi avevano apertamente evocato e che gli alleati non avevano gradito: «Abbiamo un'alleanza di ferro con la Lega - ha detto ieri - e quindi non temiamo di dover tornare alle urne». In realtà non si sa ancora se Bossi e il premier faranno insieme i comizi finali. È certo invece che Berlusconi non andrà a Bologna a sostenere il

suo candidato, segno evidente che dà la partita per persa.

Poca politica nel fortino assediato del Cavaliere. Sulle riforme invocate dal governatore di Bankitalia Draghi, su cui il Pd ha espresso la sua disponibilità, Berlusconi ha chiuso subito. In una intervista a Telecamere che andrà in onda oggi ribadisce che farà tutto da solo, semmai: «No, questa sinistra è troppo divisa, scollegata con la gente, sono mestieranti della politica, mentre noi ascoltiamo ciò che dice e vuole la gente».

L'ORA DELL'ANTIPOLITICA

È il Berlusconi classico: rivendica il suo essere imprenditore contro i politici di professione, attacca per il quarto giorno di fila i giudici «eversori», che con le loro sentenze vogliono sovvertire l'esito del voto, attacca la stampa, rivendica la linea dura del governo sull'immigrazione «per difendere la nostra gente». Quanto alla crisi, nonostante il quadro impietoso fornito dal governatore di Bankitalia Draghi, Berlusconi ripete che l'Italia uscirà dalla crisi meglio degli altri: «Al contrario del pessimismo offerto dalla sinistra, non dobbiamo aver paura della crisi e della disoccupazione, dobbiamo sostenere gli imprenditori». Nessun accenno ai problemi degli italiani a basso reddito. Il Pd ha attaccato sul punto: «Berlusconi vuol far credere che Draghi gli ha dato ragione, invece è esattamente il contrario».

In questo clima di pubblicità elettorale il premier dà i voti. Promuove Elisabetta Gardini, come simbolo di donna che dallo spettacolo si è data alla politica ottenendo grandi risultati, promuove i cacciatori, veri difensori dell'ambiente.

Dà anche i suoi sondaggi, anche se non sarebbe consentito: «Il Pdl - ha detto ieri - otterrà un risultato pari o superiore al 40%, mentre gli ultimi sondaggi possibili indicavano cifre dal 43 al 45%». La frase in realtà contiene l'ammissione di un calo ma in realtà al Pdl temono che la soglia del 40% non venga nemmeno sfiorata. ♦



Nel «farfallario» della Certosa dove le ninfette volteggiano

Il caso

Farfalle, dunque. Una passione sfmodata per Berlusconi. Farfalle trasformate in ciondoli d'oro e brillantini da regalare alle amiche. Farfalle tatuate sulla caviglia. Come quello della esuberante Sabina Began, attrice devota al Presidente, che per ribadire ha aggiunto la frase indelebile «All'incontro che ha cambiato la mia vita: S.B.». Fatto sta che il premier alle farfalline ha dedicato un vero e proprio tempio nella villa sarda de La Certosa. Chi l'ha visto racconta di uno «farfallario» stupefacente: una serra di fiori dove le creature volteggiano felici. Qui e là alcune piccole strutture per deporre le uova. Il passaggio dal baco alla crisalide è un evento alchemico. Un po' la metafora della pubertà, della femminilità che sboccia. L'età dell'innocenza raffigurata anche in un mosaico nella reggia-bunker della Sardegna. La farfalla diventa pure citazione politica. Come al congresso che ha sancito la nascita del Pdl, lo scorso aprile. «Siamo farfalla in volo», ebbe a dire il Cavaliere a Fini. Manca soltanto l'aria di Mozart, da «Le nozze di Figaro». «Non più andrai, farfallone amoroso. Delle belle turbando il riposo». **DAN.AM.**

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Berlusconi all'aeroporto di Olbia

Le intercettazioni negate

Si intitola «Se telefonando», il libro di Gianni Barbacetto (Editore Melampo) che raccoglie le intercettazioni che non leggeremo mai più. Con una legge bavaglio pretesa dal governo Berlusconi, forse avremmo ancora Antonio Fazio governatore della Banca D'Italia, Luciano Moggi ai vertici della Juventus mentre Nicolò Pollari sarebbe il direttore del Sismi e Pio Pompa il suo spacciatore di dossier. Il volume contiene, tra l'altro, un capitolo dedicato al presidente del Consiglio, intitolato (guarda caso) «Le donne del capo». L'intercettazione riguarda la conversazione con Saccà per piazzare alcune signorine nelle fiction della Tv pubblica.



«SE TELEFONANDO»

di GIANNI BARBACETTO
Editore MELAMPO

**Sottotitolo: 'Le intercettazioni che non leggerete mai più'.
Pagine 130, Euro 14**

Le foto dello scandalo Topless ed effusioni sono affare di Stato

La procura di Roma sequestra le immagini scattate nella villa sarda del capo del governo. Indagato per tentata truffa il fotografo. Che consegna il reportage ai carabinieri

La doppia verità

MARC BUCCIANTINI

INVIATO A PORTO ROTONDO (OLBIA)
mbucciantini@unita.it

In questa vicenda non conta più - o non solo - cosa è reato e cosa è invece legittimo. Cos'è privato e cosa è pubblico. Questa è una prova di forza del capo del governo, dei suoi avvocati, dei suoi mass media. Che confezionano verità da opporre ai fatti accaduti, o ai racconti dei poveri cristi. E quest'abito diventa il vestito della Nazione. Berlusconi ha scelto il terreno di gioco e le squadre: non si parla dei suoi rapporti con Noemi, ma di privacy. E in campo ci sono lui e le sue truppe contro il fotoreporter Antonello Zappadu. Due verità, quindi almeno una menzogna. un'indagine per tentata truffa e violazione della privacy, a carico del più debole. Come già fu per il caso delle intercettazioni telefoniche fra lui e Agostino Saccà: non si è parlato, né scavato sul sistema di raccomandazioni e di umiliazioni nella scelta di soubrette e attrici. Si è invece discussa l'opportunità di bloccare per legge l'uso delle intercettazioni. L'importanza o meno di queste telefonate nelle indagini. In campo, Berlusconi schierò il Parlamento: si deve ancora votare alle Camere la stesura definitiva, approvata in Commissione, ma le conversazioni fra il direttore della Rai e il premier sono andate al macero. Foto di Villa Certosa due verità, dunque. Troppe.

La versione di Berlusconi «Il direttore di *Panorama*, Maurizio Belpietro, è stato informato da Giacomo Amadori, giornalista del suo settimanale, che Antonello Zappadu offriva in vendita circa 700 foto scattate all'interno di Villa Certosa. Per mettere pressione all'acquisto, il fotografo parlava di una trattativa con la Rusconi, che edita *Gente*. Visionate le foto, Zappadu fa il prezzo (1,5 milioni), Belpietro porta il materiale a Ghedini. Che si preoccupa di avvisare la direttrice di *Gente*: è materiale illecito, e lo Zappadu è

già stato condannato in sede civile e dal Garante per violazione della privacy e su lui gravano altri procedimenti penali. Monica Mosca, direttrice di *Gente*, rassicura: quelle foto non c'interessavano».

La versione di Zappadu. «Nel 2007, a Pasqua, scattai foto sulla festa in villa, circa 440. Oggi le acquistò e le pubblicò: gli italiani videro Berlusconi con le ragazze. Nella seconda si sarebbero viste cose più sgradevoli per il premier, ma l'uscita fu censurata. Poi ho fotografato la festa di Capodanno 2009, scene osé fra le ragazze ospitate nelle ville del parco. E la festa di Noemi. Vado in Colombia per mesi, al ritorno vedo che è scoppiato il caso. Il 20 maggio propongo alla Rusconi quattordici servizi fotografici, raccolta di due anni di scatti. M'incontro con la direttrice, che deve ragionarci con l'editore. Il 22 maggio s'informa anche Amadori, per *Panorama*. Quindi sono loro a cercarmi. «Sì, le foto c'interessano». Io lo informo della trattativa con *Gente*, ma confermo la preferenza per *Panorama*. Vogliono vedere le foto, le spedisco per email. Fra le protagoniste del capodanno mi pare di intuire qualche ragazza minorenni, mi premuro di oscurare parti del volto, come da legge. Il 25 mi chiama Miti Simonetto, si presenta: «sono la segretaria di Berlusconi, vogliamo le foto». Sto trattando con la Mondadori, rispondo. E mando la bozza di contratto a *Panorama*, la stessa - con la stessa cifra: un milione e mezzo di euro - che avevo preparato per la Rusconi. Questo documento, con le foto, sono adesso sulla scrivania di Belpietro. Che non perde un attimo e consegna tutto a Ghedini.

Temono quel materiale: mi hanno chiesto se *Gente* fosse stata in possesso delle foto. Aggiungo: non sono stato mai condannato, querelerò Berlusconi. E domando: perché mi ha fatto contattare da Miti Simonetto, la stessa che si preoccupò di comprare le foto di Fabrizio Corona sulla figlia? Se avessi trattato non avrebbe fatto l'esposto?». ♦

Primo Piano

Tutti gli scatti del Presidente

Vizi privati

Romanzo popolare:
da Casoria all'Isola



Vincenzo Vita
«Berlusconi ha accusato la stampa di essere lo scendiletto del Pd e della sinistra in generale. Sono queste le affermazioni che suscitano scandalo all'estero»

Perché sequestrano le foto scattate in luogo pubblico?

«Sulla base di quali leggi e di quali norme la Procura di Roma ha deciso di effettuare il sequestro anche delle fotografie fatte in luoghi pubblici dal fotografo Zappadu?». È quanto chiedono i senatori del Pd Albertina Soliani e Roberto Di Giovan Paolo.



Mara Carfagna
«Quando ci si schiera a destra, qualunque particolare viene sviscerato e criticato nella maniera peggiore, quando invece ci si candida nel centrosinistra si assolve»

→ **Accade nella Reggia del premier:** arrivano in taxi e a piedi sotto la protezione dei carabinieri

→ **Gli scatti «incriminati»** Minorenni e personaggi vip. «Le hanno viste almeno 50 persone...»

Villa Certosa, feste e misteri

«Centinaia di ragazze in fila»

A Porto Rotondo nessuno si stupisce: come certi segreti di Stato, tutti sanno, ma la verità non va raccontata al Paese. E in quella villa un po' Versailles e un po' Colpo Grosso se ci entri ti cambia la vita...

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A PORTO ROTONDO (OLBIA)
mbucciantini@unita.it

Un po' Versailles e un po' Colpo Grosso. La reggia di Berlusconi è protetta dai cacciatori di Sardegna, uno squadrone di carabinieri allenato per le zone impervie dell'Isola. Vigilano sui sessanta ettari di parco, le spiaggette private, i laghi artificiali, l'anfiteatro per la chitarra di Apicella, gli orticelli con le erbe medicinali, insomma, su questa "Italia in miniatura" sulla quale da quattro anni è posto il segreto di Stato e nella quale da un paio di lustri si aggirano le ragazze che il copione sveste un mese dopo l'altro, come un calendario. Succinte a Capodanno, in topless e tanga d'estate, quando il padrone di casa le imbarca a cinque alla volta nelle macchinine che si usano per girare i campi di golf. Come nella mitica trasmissione anni '80 di Umberto Smaila, tutto sembra più goliardico che hard. Ma nelle foto che la procura vuole sequestrare, scattate da Antonello Zappadu, al clima godereccio contribuiscono minorenni e personaggi importanti, ed è meglio non vedere.

Oggi Porto Rotondo è in festa. Si sposa il nipote dei fondatori del villaggio che divide con Porto Cervo i lussuosi turisti della Costa Smeralda.

Gli unici a pagare



Il fotografo



■ **Nato a Pattada (SS) è figlio di un giornalista Rai. Nei primi anni 70 Settanta collabora con l'Unione Sarda, poi lavora per l'Associated Press e l'Ansa. Attualmente è Art Director del Gruppo E Polis. Amico del bandito Mesina, fu il supertestimone della liberazione di Farouk Kassam.**

da. Per le nozze di Leonardo Donà dalle Rose sono state chiuse le strade, ristrutturata la piazzetta San Marco, abbellita la piccola chiesa che sembra un pandoro. Questa è la pubblicità: venite, fotografate, filmate, reclamizzate. Poi c'è la reggia, sfarzosa e cupa, sfacciata e nascosta. Venite, divertitevi. E state zitte. Si nascondono le foto, ma quello che accade è il più nitido scatto sul nostro Paese. «Le ragazze fanno la fila per farsi ricevere alla villa, d'estate ne arrivano a centinaia. Quelle invitate direttamente viaggiano negli aerei privati e negli yacht, altre giungono speranzose, come quando si compra il biglietto della lotteria», è la sconsolata cronaca di Gianni, il gelataio di Porto Rotondo che da vent'anni serve il pre-

500 euro sborsati da «Il Giornale» a Gino Flaminio, l'ex di Noemi e sbatterlo in prima pagina.

0 euro sborsati da Novella 2000 che ha negato di aver pagato l'operaio napoletano

0 euro sborsati da Repubblica per l'intervista a Flaminio

■ **L'informazione che manganella trasforma Gino Flaminio in un teste a pagamento. Poi però si scopre il vero scoop: gli unici a pagare l'operaio sono stati quelli de «Il Giornale». Né Novella 2000, né Repubblica hanno sborsato un centesimo.**

mier e a Villa Certosa gestisce perfino una gelateria privata. Come gli altri esercenti della Costa Smeralda, è grato al Re. «Però quello sciamare di ragazzine pronte a tutto mette tristezza: questo è il Paese».

UNO SCATTO IN ITALIA

Quando entrano nella tenuta, le ragazze cambiano vita. Un investimento: male che vada, s'incassa il bracciale d'onice a forma di tartaruga (il simbolo della Certosa), il ciondolo a forma di farfalla (il marchio del padrone), e anelli, bracciali, cavigliere, il buono spesa per le boutique del centro. Quello che succede dentro non è un segreto: alcune foto di Zappadu le ha già pubblicate il settimanale Oggi: ci sono le ragazze sulle gambe del pre-



Chirurgia estetica Meglio bambole che donne...

mier, che le cinge fino a poggiare le mani nella zona inguinale. In altre si vede Berlusconi esplorare sotto le camicette. «E ci saluta sempre con le pacche nel sedere», raccontò la cameriera a *E-Polis*.

Restiamo sulle foto: sui fatti della Pasqua del 2007 *Oggi* aveva pianificato un servizio in più puntate. Ne uscì una. Poi le foto di Zappadu furono vietate, anche allora. Nella seconda puntata si sarebbe visto Berlusconi assistere beato alle effusioni delle sue ospiti, accoccolate sulle gambe del presidente del consiglio di questo Paese. «Almeno cinquanta persone hanno visto gli scatti e anche quelli che adesso la procura vuole sequestrare», dice Zappadu. Come certi segreti

di Stato: si sa, ma non si può dire. «Un giorno mi chiamano - racconta Pietro, giovane tassista che fa base all'aeroporto di Olbia - e quando mi presento alla villa mi dicono di attendere. Mi fanno entrare ma quei pochi metri di strada li faccio scortati dai carabinieri. Scendo per fumare una sigaretta e loro mi braccano. Non posso nemmeno allungare il collo. Devo aspettare quattro ore prima che il segretario di Berlusconi accompagni le tre ragazze. Quando le riporto all'aeroporto, parlano e sognano: mi hanno detto che farò una parte in quella soap di mezzogiorno...forse una televendita... A me non hanno detto niente, ma ho preso numeri di telefono importanti...». Eccola, la foto. ❖

Il mondo di plastica delle baby veline inizia dal chirurgo

L'autrice di «Appena ho 18 anni mi rifaccio» racconta il calvario dei giovanissimi alle prese col bisturi. «Già da piccoli sanno che vincerà il più bello». E si adeguano

Cronaca d'autore

CRISTINA TAGLIABUE
MILANO

All'inizio ho pensato che il libro sarebbe dovuto essere un pezzo di giornalismo americano. Sarei andata da un centinaio di chirurghi plastici e avrei chiesto loro come avrei dovuto modificare il mio corpo, per essere perfetta. La ricerca si è fermata dopo 27 visite. Ciascuna delle quali, peraltro, ha portato a farmi comprendere l'esigenza di interventi cui mai avrei pensato dovermi sottoporre: l'aspirazione del grasso sotto il collo, l'aspirazione delle guance, la liposcultura su addome e fondoschiena, ovviamente una sistematina e ingrossamento del seno.... Per rifarmi avrei dovuto spendere una fortuna, e chi sarei oggi, rattoppata e ricucita da questi nuovi stilisti del corpo?

Ho interrotto le "visite" quanto ho visto in prima pagina del *Corriere della Sera* il fotomontaggio delle due sorelle Cappa di Garlasco. Nessuno pensò si trattasse di un'immagine falsata e tuttavia, le due ragazzine, pur di apparire, si erano inventate un asciugamano rosso intorno al corpo incollato di fianco al loro, quello della cugina appena scomparsa. Era un gioco? L'altra faccia della medaglia della bellezza chirurgica erano ragazzine-artefici di un più complicato ragionamento e utilizzo dell'immagine. Ci si può cambiare al computer oltre che in sala operatoria, basta poca tecnologia. Iniziai a leggere i forum su internet e riviste per ragazzine, guardai tonnellate di tv, chiamai le sorelle Cappa, sparsi la voce tra le amiche di mia madre, tra tutte le persone che conoscessi, iniziai a frequentare famiglie di adolescenti operate, bazzicai concerti di gruppi costruiti a tavolino dalla discografia (uno per tutti, quello dei Tokyo Hotel) e parecchi locali (an-

che tanti centri commerciali di provincia). Loro che non avevano necessità di fermare il tempo, inspiegabilmente dicevano di volersi "potenziare", ed erano molto scaltre nell'immaginarsi più belle. Prendevano le loro foto e le cambiavano direttamente sul computer: «dopo l'operazione sarò così. Vedi?». C'era paura ma anche una grande determinazione. I ragazzi d'altronde sanno tutto della sala operatoria perché - al di là delle riviste con titoli del tipo: «Quali sono le tue misure e quali ti piacerebbe avere? Hai una seconda e vorresti una quarta? Da grande vorresti fare l'attrice o la velina?» - sono quasi una decina i programmi tv che esplorano il cambiamento del corpo e la relazione con il chirurgo. Come in un mondo supermarket, i giovani corpi, alla stregua di prodotti,

La cultura dell'apparire Un sistema valoriale ne ha soppiantato un altro. Più immediato

hanno necessità di farsi vedere. Per scrivere «Appena ho diciott'anni mi rifaccio» ho incontrato anche parecchi universitari: sarò stata sfortunata ma ho sentito parlar più di moda e pettegolezzi che altro. Come se un sistema valoriale ne avesse soppiantato un altro. Per imporre la loro presenza sullo scaffale, e magari anche per aver modo di dire qualcosa, i ragazzi capiscono di dover essere belli. Farsi "cogliere" da qualcuno che li porti altrove è un grande sogno nel cassetto. È la risposta ad una giungla in cui la competizione è altissima e stressante. Già da piccoli si sa che vince il più bello, che tanto i posti di lavoro interessanti sono già occupati, «Investire in un master, certamente utile. Studiare all'Università, ok. Ma poi, siccome il cv oggi te lo chiedono con la foto, bada bene a farti fotografare con le luci giuste», dice la mamma. ❖

Italia
bocciataLa conclusione
della gara berlinese**D'Alema**

«Del destino della più grande azienda italiana si sono occupati il governo tedesco, quello americano e quello russo. Purtroppo noi non abbiamo un governo in senso vero»

**Franceschini**

«Un'occasione persa. Mi pare che altri governi si siano impegnati in modo molto determinato per sostenere le loro imprese. Da noi c'era un po' di distrazione»

**Sacconi**

«Siamo in attesa e non possiamo che essere in questa posizione di attesa, vigile e interessata. Ovviamente tutt'altro che passivi. Al momento giusto incontreremo le parti»

→ **Nella notte** si chiude la partita e arriva il verdetto: l'Opel al gruppo austro-canadese Magna

→ **Il Lingotto** alla ricerca di alternative: «Ma abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare»

I tedeschi non si fidano: Grande Fiat tutto da rifare

Montezemolo: «Potevamo diventare il secondo gruppo al mondo, ma rispettiamo le scelte». Opel sceglie Magna, dito puntato sull'assenza di palazzo Chigi. Fiom Cgil: «Non si può lasciare sola la Fiat».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Svanisce il sogno tedesco, restano intatti i problemi italiani. Quelli di prima, anzi di più. Sergio Marchionne non può fermarsi, continuerà a cercare una soluzione che gli garantisca di raggiungere la dimensione dei 6 milioni di auto che porterebbe Fiat al riparo dalla tempesta della crisi mondiale del settore che, tra sommersi e salvati, sta ridisegnando l'intero scenario. Le attività General Motors in Sudamerica? Il mercato asiatico (da ricordare che l'indiano Ratan Tata siede nel cda di Fiat)? Oppure si profila una nuova soluzione europea, da individuare tra Peugeot e Bmw? Quel che è certo al momento è che Marchionne è negli Stati Uniti, impegnato col tassello Chrysler, mentre da questa parte dell'oceano il puzzle è ancora aperto.

La partita per Opel è perduta.

L'annuncio della fine è arrivato alle due del mattino di ieri, per bocca del ministro delle Finanze tedesco, Peer Steinbrueck (Spd), al termine di una tornata di incontri iniziata dodici ore prima: il gruppo austriaco-canadese Magna sarà il nuovo proprietario della Opel. La trattativa è stata «lunga e difficile» nelle parole del cancelliere Angela Merkel, «una telenovela brasiliana» in quelle di Marchionne: di fatto, tra poco più d'un mese ci sarà la firma definitiva che porterà alla creazione di un gruppo da 5 milioni di auto e almeno 2600 licenziamenti in Germania. Il tutto con la benedizione sia di Obama, con cui la Merkel ha avuto un colloquio telefonico prima della conclusione, sia di Putin e della potente lobby russa che conta tra i suoi esponenti l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder. Del resto, a fare da padrona con il 35% sarà la

Sberbank, la più grande banca di affari russa, mentre gli austro-canadesi controlleranno solo il 20% della nuova Opel (alla Gm rimarrà il 35%, i dipendenti controlleranno il 10%).

L'ASSENZA DEL GOVERNO

«Abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare - dice il presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo - Comunque sia andata, non è stata una guerra tra Paesi né di politica terra terra. Sono state fatte delle scelte che sono da rispettare». E ancora: «Questa trattativa è stata comunque un fatto positivo per l'immagine dell'Italia e della Fiat - continua - Impensabile fino a qualche anno fa competere per quello che sarebbe potuto essere il secondo, il terzo gruppo nel mondo». Insomma, Montezemolo dribbla riflessioni che possono sfociare in polemiche che invece, nel giorno dei vincitori e dei vinti, si accumulano inevitabili. La prima, la più pesante, sul ruolo giocato dal governo. Il ruolo del tifoso che mai si è azzardato a scendere in campo. Come dice il leader del Pd Dario Franceschini: «Un'occasione perduta. Altri governi si sono impegnati in modo molto determinato per sostenere le loro imprese. Da noi c'è stata distrazione». E Giorgio Airaud, segretario Fiom torinese: «Nel mondo tutti i governi stanno affrontando politicamente la crisi dell'auto. Già paghiamo la mancanza di un governo europeo, in più in Italia manca pure quello nazionale. Il tavolo che chiediamo da mesi è indispensabile: bisogna discutere sia degli stabilimenti sia dei prodotti, il governo deve offrire indirizzi e pretendere risposte dal gruppo. Non si può lasciare sola la Fiat». La posizione di Palazzo Chigi sta tutta nell'ineffabile commento del ministro Sacconi (Lavoro), che senza volerlo conferma in pieno le preoccupazioni del sindacato: «Siamo in vigile attesa», dice. «Non possiamo che essere in questa posizione di attesa vigile e interessata. Ovviamente tutt'altro che passivi. Al momento giusto incontreremo le parti. Farlo al momento sbagliato non serve a niente».

BERLUSCONI E IL DOPPIO TRADIMENTO

LA SCONFITTA

Umberto De Giovannangeli

Uno smacco politico su scala mondiale. La riprova concreta che la diplomazia delle battute e delle pacche sulle spalle non paga. Un doppio «tradimento». E uno smacco velenoso. C'è anche questo dietro la «vicenda Fiat-Opel». Il Cavaliere è stato un valore aggiunto. Certamente. Ma in negativo. Per la Fiat. E per il sistema-Italia. A «tradirlo» è lo «zar Vladimir», il premier russo Vladimir Putin, di casa alla ormai celebre e paparazzata Villa Certosa. A non assecondarlo è il «presidente abbronzato», al secolo Barack Obama. A «punzecchiarlo» è la cancelliera tedesca Angela Merkel. L'accordo tra Magna e Opel rappresenta un «test per le relazioni transatlantiche» che Germania e Stati Uniti «hanno passato», così Angela Merkel, definisce l'intesa raggiunta nella notte per il salvataggio della controllata di General Motors. Un test che boccia Silvio Berlusconi. E un governo che non pesa. Né a Washington. Né a Berlino. Né a Mosca. Sì a Mosca. A contare più del Cavaliere è l'ex cancelliere tedesco, Gerhard Schroeder, divenuto il potente factotum di Putin in Europa. Le sue pressioni hanno pesato, e tanto, in favore del gruppo Magna nella partita-Opel. L'amicizia non pesa. Gli affari sono affari. E così il «caro Vladimir» scarica l'«amico Silvio». O forse, ed è ancora peggio, è il Cavaliere ad aver scaricato la Fiat per far piacere all'amico russo, sostenitore attivo della cordata Magna.

L'ECONOMISTA JOHN TALBOTT

500 contro Suv

«Se Fiat vuole convertire gli americani alle auto piccine, non ne ha mai visto uno. Ama andarci dal fruttivendolo con il SUV».



Bandiere tedesche sulla Opel

Dalla Saab alla Tata Marchionne riprende la corsa

Intanto il Lingotto non può rimanere con le mani in mano. Primo traguardo in Svezia. Ancora aperto il percorso verso la Peugeot ma è una strada che costerebbe tanto

Qui Torino

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Sergio Marchionne, al lavoro negli Stati Uniti, si concentra sull'affare Chrysler, che dovrebbe essere definito domani mattina, anche se l'esito appare scontato con la vendita a Fiat. È business, ma anche un modo per non stare troppo a guardarsi indietro, malgrado i toni rammarricati e inusuali («una soap opera brasiliana»), e il nervosismo mostrato dal manager italo-canadese uscendo dai palazzi di Berlino, per la sconfitta subita sulla questione Opel. Ma, a quanto ci fa capire l'amministratore delegato del Lingotto, difficilmente la Fiat potrà stare a lungo con le mani in mano.

Le nuove mosse che la Fiat dovrà programmare saranno probabilmente più complesse e più costose. Che si chiami Peugeot o Bmw la pista che intenderà seguire Torino non godrà più di una condizione particolarmente favorevole, quella di raccogliere «a costo zero» un'azienda sull'orlo del fallimento. Ecco perché la prima alternativa venuta a galla dopo il «nein» berlinese ricalca sostanzialmente lo schema seguito sinora. Fiat, dicono gli osservatori, punterà su altri asset della Gm, in Brasile e in Svezia, attraverso la controllata Saab anch'essa inseguita dai creditori. Si tratta di un pacchetto di circa 700mila auto prodotte in Sud America e di circa 100mila a Trollhattan, poco lontano da Goteborg. Se a queste vetture se ne sommano 2,4 milioni realizzate da Fiat e 1,9 milioni di Chrysler siamo giusti nell'ordine dimensionale indicato nelle scorse settimane agli azionisti dal top manager del Lingotto: 5,1 milioni. Eppure questo nuovo perimetro del gruppo non sembra decisivo sul mercato europeo, che nel 2008 valeva 14,7 milioni di vetture, oppure in quello americano, sorpas-

sato da quello del vecchio continente con 13,2 milioni di auto vendute lo scorso anno. Per questo motivo si riaffacciano le ipotesi di un'alleanza con il costruttore francese Psa, che conta 3,3 milioni di auto e caratteristiche proprietarie simili a quelle torinesi, con la famiglia Peugeot azionista di riferimento, e il cui dossier è stato esaminato ancora di recente dal Lingotto. È un produttore che soffre forse più della Fiat, 343 milioni le perdite nel 2008, ma che grazie anche all'intervento dell'Eliseo - 6 miliardi di crediti da dividersi con Renault, a patto di mantenere stabilimenti e occupazione in Francia - non è alla canna del gas. E quindi, per avvicinarsi a Parigi, Marchionne dovrebbe poter mettere in campo altre risorse, facendo rischiare ancora di più, a causa delle sovrapposizioni tra i due gruppi, lavoratori e stabilimenti italiani. Non è da escludere Bmw, della cui alleanza siglata con Torino lo scorso anno, si sono un po' perse le tracce, che continua a offrire il vantaggio di una complementarietà quasi ideale. Un produttore globale, aveva poi spiegato Marchionne deve essere presente in Europa, America e Asia. E verso Oriente l'alleanza ideale appare Ratan Tata, con i suoi programmi di auto da poche migliaia di dollari che dovrebbe conquistare il subcontinente indiano.

Il tempo non è molto, due anni per ridisegnare la mappa mondiale dell'auto. E chissà se saranno tumultuosi come questi mesi. Ma i sindacati italiani non intendono aspettare oltre. «Per Marchionne è stato un errore presentarsi da solo alle trattative per Opel senza il governo e senza un'intesa con gli operai - osserva Giorgio Airaudo segretario torinese della Fiom - . Adesso è ancora più urgente un incontro a tre con Palazzo Chigi e azienda per stabilire innanzitutto il futuro degli stabilimenti italiani, che caso quasi unico tra i paesi produttori, rappresentano meno del 30% della domanda nazionale». ♦

Yuri Larizza
L'autobus di Yuri

Il terrore degli esuberanti

Torino, la mia città, ha costruito la sua economia su «mamma Fiat». In questi mesi, l'azione di espansione di Marchionne è stata recepita in modo positivo. Tutta Torino ha sperato che si potesse far ripartire finalmente l'economia e l'occupazione. Questa dipendenza tra territorio e azienda è eccessiva, perché non lascia spazio e creatività ai giovani imprenditori.

Adesso il mancato accordo tra Fiat e



Opel, però, resta un brutto colpo. E ora la paura è che sia in arrivo una dura politica di esuberanti.

Ma non si può tutte le volte tagliare sulla manodopera, che è il motore trainante della produzione. Sul l'autobus ho incontrato un lavoratore della Fiat Mirafiori. Lui è in cassa integrazione, la moglie è in attesa della soluzione sulla Bertone. Hanno tre figli. A lui non interessa con che Marchionne concluda la trattativa. Vuole soltanto garantire ai suoi figli un futuro diverso dal suo presente. E essere considerato un essere umano. Non un numero in esubero.

**Italia
bocciata****Le valutazioni
del sindacato****BIANCA DI GIOVANNI**ROMA
bdigiovanni@unita.it

Per uscire dalla crisi l'Italia non può restare uguale a se stessa: deve cambiare. Per cambiare ha bisogno di più politica, di un disegno, di una visione. Esattamente quello che manca al governo attuale, che punta solo sull'immobilismo. «Riforme? Quello che vorrei è un Paese con una vera politica industriale, come ce l'hanno Germania e Francia. Invece da noi una politica industriale è mantada di fronte alla crisi ed è mancata anche nella vicenda Fiat». Così Guglielmo Epifani commenta le ultime Relazioni finali di Mario Draghi. La sintonia con il governatore è forte, per l'attenzione speciale rivolta al lavoro, ai dipendenti, alle emergenze sociali. Per una di quelle coincidenze fortunate (o forse no) offerte dalla cronaca è anche il giorno dell'addio di Fiat a Opel. Berlino ha scelto Magna. «Purtroppo Marchionne si è trovato solo. È andato a fare una operazione di mercato - commenta il segretario Cgil - Invece era tutt'altro. Il mercato non c'entrava nulla. E lui lo sapeva benissimo. Serviva una tessitura politica e anche un rapporto con il sindacato, che da noi è mancato».

Segretario Epifani, Draghi si allontana dal governo sui tempi delle riforme.

«La vera differenza è che Draghi offre un quadro della crisi attento e rigoroso. Non sottovaluta la caduta del Pil e la ricaduta sulla condizione dell'occupazione nell'industria e nei servizi, e sulle piccole e medie imprese. Questa per me è la vera differenza. lui dice l'Italia esattamente com'è. La sua fotografia è quella corretta».

Anche sulla fine della crisi c'è molta distanza

«Infatti Draghi fa capire che il peggio non è alle nostre spalle per quel che riguarda il lavoro e l'occupazione e in generale per l'economia reale».

Sul welfare c'è una sfida anche per il sindacato

«Certo. Il governatore giustamente ammonisce sul fatto che molti

Accelera la gara (con Fiat) per la svedese Saab

Accelera la corsa per aggiudicarsi la Saab, casa automobilistica svedese del gruppo Gm. In gara, con la Fiat, ci sono anche Koenigsegg, produttore svedese di auto sportive, e il miliardario americano Ira Rennert.

**La Corte Usa decide sulla vendita di Chrysler**

Il tribunale Usa per la bancarotta prenderà una decisione sulla vendita degli asset di Chrysler al gruppo Fiat domani. Lo ha annunciato Arthur Gonzales, il giudice che si sta occupando del caso. Contrari sono i creditori, alcuni fornitori e i concessionari.

Intervista a Guglielmo Epifani

«Altre conferme: l'Italia in crisi ha bisogno di politica»

Un paese che deve cambiare e per questo deve darsi un progetto lo dice anche l'esito della trattativa per Opel. L'attenzione alle emergenze

lavoratori sono senza tutele. indica cifre molto significative, come ad esempio quei due milioni di lavoratori temporanei il cui contratto scade nel 2009. Questa è la nostra stessa preoccupazione, tant'è che l'abbiamo detto all'inizio dell'anno. Su questo Draghi dice al governo che la riforma degli ammortizzatori sociali non può aspettare, perché ci sono troppe disuguaglianze. Ma aggiunge altro. Cioè che la riforma deve avvenire non stravolgendo l'impianto di oggi, ma muovendosi sulla cassa integrazione e la disoccupazione.

Auto nel mondo

«Marchionne si è trovato solo. È andato a fare una operazione di mercato e invece il mercato non c'entrava per nulla»

La sconfitta

«Comunque si doveva provare: al posto dell'ad del Lingotto avrei cercato un atteggiamento diverso nei confronti del sindacato»

Non sono convinto che nel Libro Bianco Sacconi dica esattamente la stessa cosa. Inoltre credo che quando si parla di tutele realmente universali, queste non possono essere mai subordinate al requisito di un'iscrizione a un ente bilaterale».

Quindi voi siete d'accordo sulla tutela universale?

«Assolutamente sì. È un grande passo che noi chiediamo almeno da 15 anni, perché da noi abbiamo tutele misurate solo su una parte del sistema industriale e per chi non ce l'ha si usa la cig in deroga che non è strutturale».

Eppure il governo insiste che contro la crisi si è fatto abbastanza...

«Quello che è stato fatto basta per alcuni, ma c'è sempre chi sta male. La stessa cassa integrazione in deroga la stiamo gestendo con gli accordi regionali. Ma poi bisognerà passare a una cornice nazionale generale. Questa è la riforma che il paese attende. Quanto alla politica dei redditi, finora si è andati avanti con misure quasi nulle: c'è solo la social card, strumento discutibile e anche con poche risorse».

Insomma, Draghi dà ragione a voi?

«Spesso accade che il governatore venga tirato da una parte o dall'altra. Certo in più colpisce che non abbia citato la riforma contrattuale che noi non abbiamo firmato. Ma

Banca d'Italia

«Draghi ci ha fornito della situazione un quadro attento e rigoroso. Ci ha detto che il peggio non è alle nostre spalle»

Contratti

«Colpisce che il governatore non abbia neppure citato la riforma contrattuale... proprio quella che noi ci siamo rifiutati di firmare»

non doveva essere una riforma storica?»

In effetti anche sulle pensioni il richiamo è stato soft.

«Sì, perché lui sa che il sistema è sostanzialmente in equilibrio. Ha fatto invece un accenno molto importante perché si metta più in sicurezza la previdenza integrativa, perché effettivamente da questa crisi emerge il rischio che un lavoratore possa perdere in un solo colpo molto del denaro accumulato negli anni».

Ha posto chiaramente però il problema del debito pubblico.

«È vero che dalla crisi si uscirà mol-



Guiglielmo Epifani, segretario generale della Cgil

to indebitati. A questo punto bisogna decidere come affrontare il problema: esistono diverse opzioni. Con l'inflazione? Io penso di no. Con il taglio di spesa? Ma quel debito non è frutto di spese aumentate, ma di crescita bloccata. Questo è il tema sul quale forse bisognerebbe, una volta definite le nuove regole, aprire un vero confronto a livello internazionale».

Su Fiat-Opel lei dice che non si è trattato di un'operazione di mercato..

«Storceranno la bocca i liberisti, ma è così. Sono intervenuti i governi e i lavoratori, sia in America che in Germania. Tornano in ballo i vecchi soggetti: la politica e il mondo del lavoro. Molti li davano per morti».

Pensa che Marchionne abbia sbagliato qualcosa?

«Ha fatto bene comunque a provarci anche con Opel. al suo posto avrei avuto un atteggiamento diverso verso il sindacato, cosa che avrebbe aiutato anche con quello tedesco».

Pensa che i tedeschi abbiano avuto pregiudizi sull'Italia?

«I tedeschi guardano ai loro interessi: quelli di avere un' Opel fortemente radicata in Germania e di difendere i posti di lavoro. In più forse ha pesato l'altra grande industria automobilistica tedesca che avrebbe avuto un concorrennte forte in casa. E naturalmente anche il fatto che la Fiat si è trovata da sola e ha voluto giocare da sola questa partita».

La stampa tedesca esulta: garantiti così il lavoro e il futuro

Il ruolo di Schroeder, mediatore internazionale, capace di costruire ottimi rapporti con la Russia di Putin
Il sostegno sindacale e della Spd e il pregiudizio antitaliano

Qui Berlino

GBERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

È finita come doveva finire. A giudicare dall'atteggiamento prevalente in Germania, sui giornali, nei talk show televisivi e anche nelle discussioni tra la gente, non c'è mai stata una vera partita. Fin dal principio si sono manifestati dubbi e riserve nei confronti dal progetto di acquisizione della Opel presentato da Sergio Marchionne, mentre assai più benevole sono state, in ogni fase della trattativa, le valutazioni sulle proposte avanzate dal gruppo Magna.

La stampa tedesca, prescindendo da sparute eccezioni, ha fatto compattamente il tifo contro la «soluzione italiana» insistendo alle volte con livore eccessivo sui problemi di indebitamento della Fiat, sulla chiusura di stabilimenti e relativi licenziamenti di massa che sarebbero seguiti in caso di vittoria dell'azienda torinese. Ora che l'accordo è stato ufficialmente concluso, i quotidiani tedeschi possono salutare la notizia con un sospiro di sollievo. «Una prospettiva per il futuro» titola la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* citando le parole della cancelliera Merkel e ostentando la convinzione che si sia scelta la strada migliore per salvaguardare l'occupazione senza appesantire troppo le casse pubbliche. La *Süddeutsche Zeitung* esalta «i tre moschettieri» che hanno compiuto l'impresa e con quell'epiteto intende il ministro delle Finanze Peer Steinbrück, quello dell'Economia Karl-Theodor zu Guttenberg e il presidente dell'Assia Roland Koch, distintisi per il loro impegno pro Magna nella volata finale. Soltanto il berlinese *Der Tagesspiegel* esprime qualche perplessità in un pezzo intitolato «Il salvataggio della Opel è un grosso rischio».

Un aspetto interessante su cui si

soffermano molti commentatori è l'appoggio deciso dato alla cordata Magna-Sberbank-Gaz dalle forze sindacali e dai vertici politici della Spd. Il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier, leader socialdemocratico che sfiderà la Merkel nella prossima corsa alla cancelleria, non ha perso occasione per far capire la sua ostilità nei confronti della proposta Fiat. Come mai questa accesa passione da parte della socialdemocrazia tedesca per la cordata russa? Nelle analisi del giorno dopo ci si interroga su quale peso abbia avuto nella vicenda l'ex cancelliere Gerhard Schröder, il quale dopo aver perso le elezioni del 2005 si è costruito un profilo di mediatore internazionale d'affari ed ha intrecciato legami solidissimi a livello professionale e personale con la Russia di Vladimir Putin. Per il momento non c'è nessuna ammissione ufficiale, ma se dovesse risultare che Schröder ha avuto il ruolo di regista occulto dell'accordo Opel-Magna, allora si può considerare il successo dell'operazione come una sua rivincita personale su Angela Merkel, la cui posizione è sempre stata piuttosto favorevole al programma industriale di Marchionne.

Considerando l'intera vicenda del salvataggio Opel non si può ignorare il riemergere di stereotipi e pregiudizi anti-italiani che parevano scomparsi. Non che i tedeschi ce l'abbiano con gli italiani. Ci sono campi come la gastronomia, la moda, l'arte, in cui tutti riconoscono la superiorità italiana. Ma quando si tratta di tecnologia allora le cose cambiano. Per decenni in Germania l'acronimo Fiat è stato beffardamente sciolto come «Fehler in allen Teilen», ovvero «difetti in tutte le parti» e questo pregiudizio negativo, per quanto assurdo o inattuale possa sembrare, si è sedimentato nelle teste della gente. La sconfitta della Fiat nella campagna di Germania ha a che fare anche con questo.

L'ANALISI

Basta elencare alcuni fatti - nessuno enorme, tutti esemplari - accaduti lo stesso giorno, rivederli sui giornali e le notizie tv del giorno dopo, per capire la strana, misteriosa avventura che stiamo vivendo.

Primo fatto: il Presidente del Consiglio va alla Assemblea della Conferenza e dichiara: «Se vuoi fare il male o fai il delinquente, o fai il giornalista o fai il magistrato». Solo i magistrati hanno protestato. Secondo fatto: «In un carruggio di Genova un giovane anarchico, tale Juan Antonio Sorrache Fernandez ha urlato contro il ministro La Russa una raffica di insulti prima di essere bloccato dagli uomini della scorta» (*La Repubblica*, 29 maggio). Episodio sgradevole su cui il generoso ministro della Difesa ha sorriso. Ma non il suo guardaspalle, il corpulento senatore della Repubblica Giorgio Bornacin. Ha atteso che il giovane scalmanato spagnolo fosse tenuto ben fermo dalla scorta e solo in quel momento gli ha sferrato un pugno al volto. Il TG3, *Linea Notte*, 28 maggio, ha mostrato con chiarezza il gesto di coraggio del senatore extra-large di cui il ministro La Russa dispone. Terzo fatto: «Einaudi non pubblica *Il Quaderno* il nuovo libro del premio Nobel José Saramago. «L'opera contiene giudizi a dir poco trancianti su Silvio Berlusconi che di Einaudi è il proprietario» (*Il Corriere della Sera* 29 maggio). Qui c'è anche una nitida ridefinizione dell'editore. Non conta il Nobel. Conta il proprietario. Altrimenti come avrebbero potuto pubblicare, in America, la copiosa produzione di libri contro Kennedy, contro Clinton, contro Carter, contro Reagan, contro Bush, padre e figlio? Quarto fatto: il segretario del Partito democratico Dario Franceschini rivolge ai suoi ascoltatori, durante un incontro elettorale a Genova, questa domanda: «Fareste educare i vostri figli da Berlusconi?». È utile dire che domanda di Franceschini segue di pochi giorni l'improvvisa apparizione di Berlusconi alla festa di una diciottenne bella e sconosciuta (al resto degli italiani) circondata da decine di amiche e coetanee. Segue un regalo alla giovane debuttante, acquistato per migliaia di euro da orafio di reputazione internazionale; segue una serie innumerevole di affermazioni solenni e di solenni smentite; segue la perplessità di tutta Europa, stampa e politica, sul legame, la origine del legame, il rap-



Il premier a villa Madama

Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

SILVIO DA CASORIA, L'EDUCATORE

I misteri mai voluti chiarire sul rapporto con una neodiciottenne, gli attacchi ai giudici e la semplice domanda del leader Pd

porto tuttora immerso nel mistero fra Berlusconi e famiglia Letizia, in particolare con il padre della fortunata diciottenne. Però è un fatto che la festa ha avuto luogo a un tiro di schioppo dall'inceneritore di Acerra, festosamente inaugurato, con presidio di Forze armate, poche settimane prima dal premier.

Per allargare il quadro a beneficio dei posteri è bene ricordare che la domanda di Franceschini segue di pochi giorni una motivata sentenza del Tribunale di Milano (primo grado) che definisce più volte Berlusconi Silvio, padre e padrone di mezza Italia, «corruttore». Segue di pochi giorni una accorata lettera della consorte divorzianda Veronica Lario. Dice «frequenta minorenni» Supplica: «Aiutatelo come si aiuta qualcuno che non sta bene». Berlusconi Silvio, l'educatore. A questo punto, dite la verità: è difficile che un italiano, per quanto di destra, decida di far educare i suoi figli da uno che, di notte, deve improvvisamente recarsi a Casoria. Da uno che risponde alla sgradevole sentenza di Milano con attacchi violenti alla magistratura. Da uno che non tollera neppure la mite stampa italiana e la mette in lista fra i delinquenti; da uno che non risponde a dieci semplici elementari domande di *Repubblica* se non con il giuramento di non aver fatto nulla di «piccante» (notare il gergo da vecchio cabaret); da uno che la stampa del mondo definisce «un pericolo» e «una minaccia»; da uno di cui l'opinione americana diffida a causa degli intimi legami di affari con la Libia e con Putin, due ambienti dove gli oppositori e i giornalisti fastidiosi si eliminano.

Ma il leader giura sulla testa dei figli (un bel pericolo!). E i figli, rispondono sia al legame di affetto sia a quello, innegabilmente forte, di azienda. Di fronte al padre-azienda, l'Italia - ci dicono - si commuove. Che cosa accade allora? Accade che la sottosegretaria Roccella offra i suoi figli al presidente di Casoria (senza rivelare, però, che sono già grandini). E il resto dell'opinione pubblica, tutta la destra, tutta la stampa, un bel po' di sinistra e Pd, accusano Franceschini di delitto contro la famiglia (Berlusconi).

Ma lui, tutto solo e accusato da ogni singolo editoriale di ogni singola libera testata, intendeva mettere in guardia la famiglia Italia. Perciò ripetete con lui la frase che vale la pena di fare bandiera elettorale: «Fareste educare i vostri figli da Silvio Berlusconi?». ♦

la legalità fa cultura

3 giorni di dibattiti, cultura, spettacolo



MONDRAGONE
29-30-31 MAGGIO

29 MAGGIO

PIAZZA UMBERTO I,
MARCIANISE (CE)

ore 17,00 INCONTRI

ACHILLE CENNAMI
ROSARIA CAPACCHIONE
DARIO FRANCESCHINI
PINA PICIERNO

30 MAGGIO

PIAZZA M.L. CONTE,
DAVANTI ALLA
VILLA COMUNALE,
MONDRAGONE (CE)

ore 17,00 MUSICA

MUSICA: WORKSHOP SU
AUDIO MUSICALE E HD
RECORDING

ore 19,00 INCONTRI

SVILUPPO E LEGALITÀ:
MARCO MINNITI
LORENZO DIANA
TANO GRASSO
MAURO BALDASCINO
MASSIMO SCALIA

ore 20,00 CINEMA

MARCO RISI INCONTRA
GIOVANI FILMMAKERS

ore 21,00 CINEMA

RICORDANDO
GIANCARLO SIANI
CON PINA PICIERNO
PAOLO SIANI
DON PALMESE
MARCO RISI
LIBERO DE RIENZO

PROIEZIONE
"FORTAPASC"

31 MAGGIO

PIAZZA M.L. CONTE,
DAVANTI ALLA
VILLA COMUNALE,
MONDRAGONE (CE)

ore 16,00 COMICITÀ

STEFANO SARCINELLI
ROSALIA PORCARO

ore 17,00 MUSICA

WORKSHOP SU ELETTRONICA
E HIP HOP (LA FAMIGLIA)

ore 18,00 INCONTRI

RAFFAELE CANTONE
ROBERTO NATALE
RAFFAELE SARDO
PINO MANIACI
ROBERTO MORRIONE
BEPPE GIULIETTI
TERESA ARMATO

ore 21,00 TEATRO

"POLIZIOTTA PER AMORE"
CON BEATRICE LUZZI
(DI NANDO DALLA CHIESA)

ore 22,00 MUSICA

CONCERTO FINALE:
NASKÀ, VELVET



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

→ **Alla conferenza stampa** parlano solo i ministri italiani. Schengen «sospeso per un mese»

→ **Il corteo** di protesta (10mila presenze secondo gli organizzatori) sfila nelle strade di Roma

G8, isolati tafferugli al corteo Show di Maroni e Alfano

Migliaia di persone in corteo contro il G8 dei ministri dell'Interno e della Giustizia, chiuso inusualmente da una conferenza stampa dei soli Maroni e Alfano. Dopo tanti allarmi, nessun incidente.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il G8 dei ministri dell'Interno e della Giustizia finisce con una conferenza stampa congiunta Maroni-Alfano come fosse un giorno qualunque a Palazzo Chigi. Finisce con una manifestazione colorata e serena a dispetto dei tanti timori sparsi a piene mani nell'ultima settimana. Finisce con i soli ministri italiani a rispondere alle domande dei giornalisti di tutti il mondo, con i colleghi degli altri sette paesi industrializzati ridotti a fare soltanto da comparsa e con un serpentone rumoroso che attraversa Roma gridando al cielo migliaia di "no" al pacchetto sicurezza patrocinato proprio da Maroni e Alfano.

MIGLIAIA IN CORTEO

Sulla Capitale c'è un sole caldo che allontana le nubi dei tanti allarmi coltivati da settimane. «Siamo in diecimila», ripetono gli organizzatori dagli altoparlanti del camion dove si balla e si spilla birra. Quattromila, ritocca al ribasso la Questura. Poco importa, di fronte al dato di un corteo che si snoda da Porta Maggiore a Piazza Navona senza alcun incidente: guardato a vista con prudenza da decine di agenti in borghese e da un cordone di sicurezza di ragazzi in maglia bianca. Che vigilano discretamente sui centri sociali e sulle associazioni dei migranti, sui ragazzi dell'Onda arrivati un po' da tutta Italia e sugli spezzoni di corteo colorati dalle bandiere dei partiti della sinistra. «Siamo tutti clandestini - scandiscono - siamo tutti cittadini». Al posto degli anarcosurrezionalisti infiltrati di cui vagheggiavano da



Roma il corteo di ieri contro il razzismo

giorni le "veline" interessate ci sono una decina di adolescenti incappucciati che imbrattano qualche vetrina e alcune telecamere di videosorveglianza. Poca roba, come il trambusto creato vicino Piazza Vittorio da alcune teste rasate che cercano di infiltrarsi nel corteo a bottigliate e vengono respinte con le cattive. La polizia ferma cinque ragazzi della rete Rash (Red and Anarchist Skin Heads) ma è un equivoco. Un paio d'ore dopo il corteo li riaccoglie fra gli applausi. Si prosegue fino a Piazza Navona e tutto fila liscio, come davanti al Campidoglio dove il cordone di poliziotti protegge il Comune senza evitare al sindaco Alemanno gli insulti dei manifestanti. Tutto qua.

IL SUMMIT INTERNAZIONALE

Nel frattempo il summit dei ministri dell'Interno e della Giustizia è già chiuso da ore al termine di una due giorni dedicata al tema della sicurezza

Contro il razzismo Manifestazione colorata e serena «siamo tutti clandestini»

za e dell'immigrazione. Un incontro così importante che alla conferenza stampa di chiusura si presentano soltanto Roberto Maroni e Angelino Alfano. Impossibile sapere cosa ne pensino ad esempio i colleghi degli altri

sette paesi più industrializzati della linea italiana dei respingimenti: «Sono delle operazioni in linea con il diritto comunitario e internazionale - taglia corto Maroni - solo qualche "anti-razzista" di professione li contesta a priori». Il documento finale dei lavori è una lunga lista di buone intenzioni di cooperazione internazionale sul piano della sicurezza e del contrasto alla criminalità. Ma intanto Maroni rilancia già in vista del G8 di luglio a l'Aquila chiedendo la sospensione del Trattato di Schengen dal 18 giugno al 15 luglio. Un mese per una sola settimana di vertice internazionale. «È una prassi normale - spiega - non credo che ci saranno obiezioni». ❖

Foto Ansa



«Bisogna rifare gran parte degli ospedali». «Ricerca, qualità della vita e laicità sono collegate... Tutte e tre soffrono perché la ricerca non è sufficientemente finanziata e considerata»

Terremotati in piazza «Ma quali crociere vogliamo le case»

Momenti di tensione ieri mattina, gli aquilani cercano di forzare il blocco del centro storico. Le accuse: «Basta militarizzazione, basta scelte sopra le nostre teste». Il ruolo dei comitati. La protesta dei vigili del fuoco.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«La città è nostra e ce la riprendiamo. Ora basta». Piazza della Fontana Luminosa, il limite invalicabile tra l'Aquila proibita e la città confinata nelle tendopoli. Sono quasi le undici quando l'urlo si alza da un piccolo mare di caschetti gialli e rossi. L'urlo, e le spinte, investono il sindaco Massimo Cialente, il deputato Giovanni Lolli (Pd) e la fila di poliziotti messi lì per impedire ogni accesso alla zona rossa dove gli aquilani non possono più mettere piede dal 6 aprile. Sono dieci minuti di tensione, da una parte i cittadini che cercano di forzare il blocco, dall'altra le autorità. Alla fine prevale il buon senso, questa è gente paziente e comprensiva e si accontenta di fa-

i giorni con Berlusconi e Bertolaso a fare promesse e poi però non fanno nulla».

Mille, forse 1.500 persone, la questura dice seicento, il solito balletto dei numeri. Non importa quanti sono. La notizia oggi è che sono tornati dal mare, sono arrivati dalla tendopoli, famiglie, anziani, giovani e bambini. Anche una cinquantina di iscritti alla Fiom, in bicicletta, «Il lavoro è in marcia», in nome dei precari e dei disoccupati. L'Aquila protesta, nonostante di questa manifestazione voluta da alcuni comitati - in prima fila «3e32», «Collettivo 99» e «Un centro storico da ricostruire» - abbiano parlato poco i giornali e per niente le televisioni. Protesta, spiega Maria Pia Moretti, «perché hanno abbandonato il centro storico, non lo hanno neppure puntellato». Vuole entrare nella zona rossa, «per smascherare l'ennesima bugia, che là dentro non avete fatto nulla». Massimo Cialente, il sindaco a cui il decreto e il supercommissario Guido Bertolaso hanno nei fatti tolto i poteri, non si aspettava tanta rabbia.

«PROMESSE, MENZOGNE E TV»

«Terremoto in Abruzzo, promesse, menzogne, televisione, ma niente soldi per la ricostruzione» sintetizza bene lo striscione più grande. «Ma quali crociere, vogliamo le case» si legge su un altro. Si fanno sentire anche i bambini, e ce l'hanno anche loro con l'ultima trovata del Presidente del consiglio, vacanze al mare per tutti, i più piccoli in crociera: «In microcrociera noi ce ne andiamo perché case e scuole più non abbiamo». Protestano anche i vigili del fuoco. «costo poco e rischio tanto» è scritto su uno striscione, il governo ha tagliato straordinari e assunzioni, altre promesse non mantenute. Sono loro «i nostri eroi, loro ci hanno salvato» gridano le persone.

Il senso della giornata è chiaro. «Dobbiamo riprenderci una città militarizzata ed inaccessibile che crea angustia ed ansia ai cittadini» dice Stefania Pezzopane (Pd), presidente della Provincia. Da oggi il Comitato «3 e 32» organizzerà assemblee in tutti i campi. «Mobilitazione permanente» promette Marco Sebastiani. E mai più decisioni «sopra le nostre teste». ♦

GIRO ALTERNATIVO

Si sono ricongiunte ieri all'Aquila le due carovane del «Lavoro in Marcia», il giro d'Italia alternativo promosso da Fiom-Cgil, Arci e Uisp partite da Padova e Pomigliano. Oggi l'arrivo a Roma.

re in fila indiana venti metri in zona proibita. Ma quando un giorno, tra mesi o anni, qualcuno proverà a capire in quale momento è cominciata la resurrezione di questa città, ecco, quel momento è stato ieri mattina. E' stato quell'urlo: «La città è nostra e ce la riprendiamo».

A quasi due mesi dal sisma, infatti, i 73 mila abitanti sparsi tra Roma, la costa e le 170 tendopoli, che denunciano di essere «poco e male informati», «tagliati fuori da ogni decisione», «carcerati oltre che terremotati», hanno ritrovato un momento e un luogo comune. Un punto «loro», da dove ripartire, lontano, come dice un ragazzo, «da Coppito, da quella caserma dove stanno (politici e amministratori locali, ndr) tutti

Proteste a Ostia per il premio conferito a Gelli «poeta»

Non ci sono abbastanza indizi, dice il gip, per sostenere che abbia partecipato all'omicidio del banchiere Roberto Calvi. Ce ne sono a sufficienza, sostiene tra mille polemiche l'associazione Anco Marzio di Ostia, per dargli un premio per il suo *Dizionario poetico*. Così Licio Gelli, maestro venerabile della Loggia P2, condannato a 10 anni per depistaggio sulla strage di Bologna e a 12 per la bancarotta del Banco Ambrosiano, torna a far parlare di sé, nella duplice veste di (ex) indagato per concorso in omicidio ma anche di poeta.

Ieri, il gip del tribunale di Roma, Maurizio Silvestri, ha disposto l'archiviazione del procedimento bis sul caso Calvi (una prima indagine, avviata nel 1994, si chiuse dopo due anni), che vedeva indagati per con-

Indizi insufficienti

L'ex venerabile maestro prosciolto per il «Calvi bis»

corso in omicidio volontario l'ex capo della massoneria e Albert Hans Kunz, un cittadino svizzero sospettato di aver avuto un ruolo nell'organizzazione dell'espatrio del banchiere. Secondo il gip non ci sono indizi sufficientemente validi per sostenere che l'ex capo della P2 abbia svolto un ruolo «nella fase ideativa, prima, ed esecutiva, poi» dell'omicidio di Calvi, trovato impiccato il 18 giugno 1982 sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. Mancherebbero anche indizi su «un suo possibile movente all'eliminazione».

Continuano invece le polemiche sul riconoscimento che l'Associazione Anco Marzio di Ostia ha deciso di dare a Gelli per il suo *Dizionario poetico* nella cerimonia ufficiale del «Premio città di Ostia», il 13 giugno. Ieri, i comitati di quartiere hanno duramente contestato la decisione, alla presentazione della cerimonia nell'aula consiliare del XIII Municipio. Il presidente, Giacomo Vizzani, Pdl, ha lasciato l'Aula, mentre l'organizzatore del premio, Tonino Colloca, si è detto «stupito» per le proteste. In serata, con una nota, il sindaco Gianni Alemanno confermato «l'assoluta estraneità» sua e di Vizzani «all'organizzazione del premio» e ha espresso «totale contrarietà all'idea di conferire un riconoscimento al signor Licio Gelli, qualsiasi sia la motivazione». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



**Giuro di dire la verità
tutta la verità
nient'altro che la verità**

Camilleri, Enzo Garinei e Virna Lisi, in un Carosello (1958), pubblicizzavano un dentifricio. Erano i coniugi Prudenzi e Candida Chedenti. Prudenzi presenta la moglie: «La chiamano la bocca della verità perché dice sempre la verità... È più forte di lei». E, quando Candida fa una gaffe, mostra la chiostra dei denti di un bianco immacolato e si chiede: «Ho detto qualcosa che non va?», intervenga un amico: «Con quella bocca può dire tutto ciò che vuole». Berlusconi non le ricorda un po' la Chedenti? Giura sempre sulla testa dei suoi figli. Anche lui, ormai, con quella bocca può dire ciò che vuole...

Non osi paragonare neanche per ischerzo la bocca di Virna Lisi a quella di Berlusconi! Il Cavaliere ha una bocca da squalo, anzi da caimano, pronta a mordere e a divorare. Ricorda Mackie Messer, nell'*Opera da tre soldi* di Brecht: «Quanti denti ha il pescecane e a ciascun li fa veder»? E lui i suoi denti li mostra tutti spesso e volentieri, quando crede di sorridere e invece ghigna. Da una bocca siffatta come vuole che esca una verità anche minima? Mente come noi respiriamo. Noi non ci accorgiamo di respirare, lui non si accorge di mentire. Le rare volte che se ne rende conto, si smentisce, ma non per dire finalmente la verità, per inventarsi nuove menzogne. È allergico alla verità come uno può essere allergico al polline o al pelo dei gatti. Se fosse costretto a pronunciare la formula «Giuro di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità», o cadrebbe stecchito al suolo o giurerebbe il falso. La seconda ipotesi è la più probabile. E rafforzerebbe il falso tirando in ballo la testa dei suoi figli, come è solito fare. I quali figli, buon per loro, sembrano nutrire una salute di ferro. O la munificenza del padre li ha muniti di una certa quantità di teste di ricambio.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **L'Amia sprofonda** nei debiti, la giunta Cammarata non sa che fare
→ **Il leader Pd in visita:** in Sicilia un'alleanza di potere si sta sfaldando

Emergenza rifiuti a Palermo Franceschini: «Peggio di Napoli»



Foto Ansa

Dario Franceschini

Palermo sommersa dai rifiuti. La Giunta di centrodestra non sa risolvere la crisi dell'Amia, alle prese con enormi debiti, i dipendenti protestano e la città si riempie di rifiuti. Franceschini: peggio di Napoli.

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PALERMO
nandriolo@unita.it

Visitate Palermo. Mondello, Pallavicino, via Libertà o viale Strasburgo. Centro o periferia lo spettacolo è lo stesso: cassonetti stracolmi, spazzatura dappertutto, sacchi e sacchetti, cartone, avanzi sull'asfalto. E parcheggi come discariche dove si accumula un po' di tutto. Visitate Palermo per crederci, perché nell'era in cui è vero ciò che appare

in Tv, ed è falso quello che in televisione non fanno vedere, si potrebbe pensare – parafrasando il premier – che per i palermitani la spazzatura sia come la crisi economica: una suggestione, una sensazione psicologica. «Emergenza» - la definisce Dario Franceschini, sbalordito dallo spettacolo che si materializza girando per mercati, strade e piazze. Torna alla mente Napoli. E l'interrogativo stuzzica cattivi pensieri: perché oggi, alla vigilia delle europee, nel resto del Paese non si sa nulla dei rifiuti di Palermo, mentre un anno fa, a cavallo di un altro voto, gli italiani - a colazione, pranzo o cena - venivano invasi via Tv dai rifiuti di Bassolino o della Jervolino? La risposta va trovata nel fatto che il Comune di Palermo è governato dal centrodestra, la Provincia di Palermo è governata dal

centrodestra e la Regione Sicilia è governata adesso da un centrodestra monco di un pezzo?

BATTAGLIA SUI REGOLAMENTI

«La situazione è peggiore di quella Napoli – rincara Franceschini – E il Pdl ignora la situazione in Sicilia perché qui dirige un po' tutto». Da settimane a Palazzo delle Aquile si combatte una battaglia a colpi di regolamenti, emendamenti e ostruzionismo. Il deficit dell'Amia, la società partecipata che si occupa della raccolta, supera i 150 milioni di euro. La crisi dell'Azienda dura da anni, dall'era Galioto. Ma oggi i problemi esplodono. Sulla «gestione fallimentare» dell'ex presidente, oggi senatore Pdl, piovono le critiche delle opposizioni. Che dicono «no» alla proposta della giunta Cammarata di tappare il buco Amia facendo pagare ai palermitani il 30% in più la tassa sull'immondizia. Già tre anni fa «si aumentò del 75% la bolletta»: tutto inutile a distanza di tempo, perché quello che serve è una «gestione oculata dell'Azienda». Lo ricorda Ninni Terminelli, segretario cittadino Pd, che sta conducendo con gli altri colleghi d'opposizione l'iniziativa contro la pretesa «di scaricare sui palermitani il costo del cattivo governo». Nel frattempo, però, i dipendenti Amia – senza equipaggiamento estivo per lavorare «in condizioni di sicurezza» - hanno incrociato le braccia. E' prevista per oggi la seduta del Consiglio in cui si capirà chi, tra Cammarata e la minoranza, avrà partita vinta. Terminelli e colleghi, in ogni caso, chiedono «la tutela della forza pubblica» a Palazzo delle Aquile. Da giorni, infatti, ricevono «minacce» e «provocazioni». Pesa sui dipendenti Amia il ricatto dei licenziamenti: «La maggioranza cerca di scaricare le responsabilità e cambia le carte in tavola per indebolire l'opposizione». «Nessuno fa vedere agli italiani cos'è l'emergenza rifiuti di Palermo», accusa Franceschini dal cinema Imperial, affollatissimo, alla fine del lungo tour per la città. Al suo fianco Rita Borsellino, capolista Pd nelle isole. A Palermo e in Sicilia la destra ha stravinto – ripete il leader Pd - eppure «non si dimostra forza di governo». La nascita del «Lombardo 2» alla Regione? «Esplodono le contraddizioni – spiega Franceschini - Un'alleanza costruita sul potere si sta sfaldando». Lombardo, tuttavia, non si aspetti dal Pd alcun «soccorso rosso». ❖

Napolitano: «Contro la crisi il Paese si unisca come per il sisma»

■ Celebrazioni del 2 giugno. Sono cominciate con un messaggio del presidente della Repubblica ai Prefetti e con la nomina di 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Tra essi l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, quello di Poste, Massimo Sarmi e Paolo Ferrari, presidente dell'Anica.

Giorgio Napolitano è tornato ad appellarsi al Paese, alle forze sociali e alla politica, perché affrontino la crisi economica con «lo stesso spirito di forte coesione e di generosità» messo in campo anche dopo il terremoto in Abruzzo, sollecitato già nel discorso di fine anno e che tornerà nel messaggio di domani in occasione della Festa della Repubblica. L'appello arriva all'indomani delle parole del Governatore Mario Draghi e delle Assemblee di diverse associazioni di categoria che hanno messo tutte in evidenza le difficoltà economiche e sociali della crisi.

«Quel drammatico evento» - ha mostrato una «comunità nazionale unita in uno straordinario slancio di solidarietà». Di qui, scrive il presi-

Messaggio ai Prefetti Cercare soluzioni condivise, garantire sicurezza e diritti

dente, l'auspicio che «la difficile fase economica che il nostro Paese sta vivendo, e che genera persistenti gravi difficoltà e molteplici inquietudini, venga affrontata con lo stesso spirito di forte coesione e di generosità». Impegno dei prefetti dovrà essere quello «di seguire con sistematicità gli sviluppi di situazioni e fenomeni emergenti per individuare soluzioni condivise». In più svolgere «una assidua azione di mediazione al fine di prevenire situazioni di tensione sociale che possono generare pericolose turbative». «Assicurare adeguati livelli di sicurezza» ma anche rappresentare un punto di riferimento per garantire i diritti fondamentali di tutte le persone presenti in Italia» - quindi anche gli immigrati, «promuovendo iniziative a tutela delle fasce più deboli e favorendo la tempestività degli interventi, in un sistema caratterizzato da pluralismo istituzionale e sociale». Agevolare, infine «il rapporto fin qui non agevole» delle imprese con le amministrazioni dando impulso agli sportelli unici. ❖

M. CI.

**SOLO UN
GRANDE
PARTITO
PUÒ
FERMARE
QUESTA
DESTRA**



Più forti noi, più forte tu.

Le belle bandiere

A cura di Maristella Iervasi

La ricetta di Tremonti ci spinge fuori dall'Occidente

Ranieri Bizzarri

RICERCATORE ALLA NORMALE DI PISA
CLASSE 1973

Sono un ricercatore a tempo determinato, mi occupo di nanobioscienze, vale a dire di come modificare le proprietà delle molecole per investigare i processi alla base della vita. Ho al mio attivo circa 30 pubblicazioni su riviste internazionali, attività didattica e anche qualche progetto finanziato. L'evoluzione naturale del mio percorso prevede, in Italia come all'estero, l'accesso ad una posizione permanente universitaria o in un ente di ricerca. In Italia, tuttavia, la situazione versa in condizioni critiche: i famosi tagli indiscriminati di Tremonti ci spingono con forza fuori dal novero delle nazioni occidentali. L'ultima miniriforma del reclutamento dei più giovani (dl 180) aspetta ancora compimento da mesi e sembra non prevederà criteri di valutazione oggettivi e numerici. Il Pd ha presentato una sua proposta. Appare ottima l'idea di un reclutamento «responsabile» dei docenti, ovvero valutabile ex-post, ed una figura unica di «precario» della ricerca al posto delle decine di contratti attualmente in vigore. Chi fa questo mestiere non può «invecchiare» senza prospettive definite; altrimenti, l'unica difesa rimarrà la fuga verso Paesi dove il mondo della ricerca ha una considerazione diversa. ❖

«Ricerca, il Pd faccia



L'intervista

«Babele di riforme e insulti
ecco i veri mali dell'Università»

Non solo baroni La demonizzazione degli Atenei? Parliamo anche del taglio cronico delle risorse Governi e imprese in Italia non hanno cultura di innovazione. Ed ecco perché i cervelli fuggono

Massimiliano Fiorucci

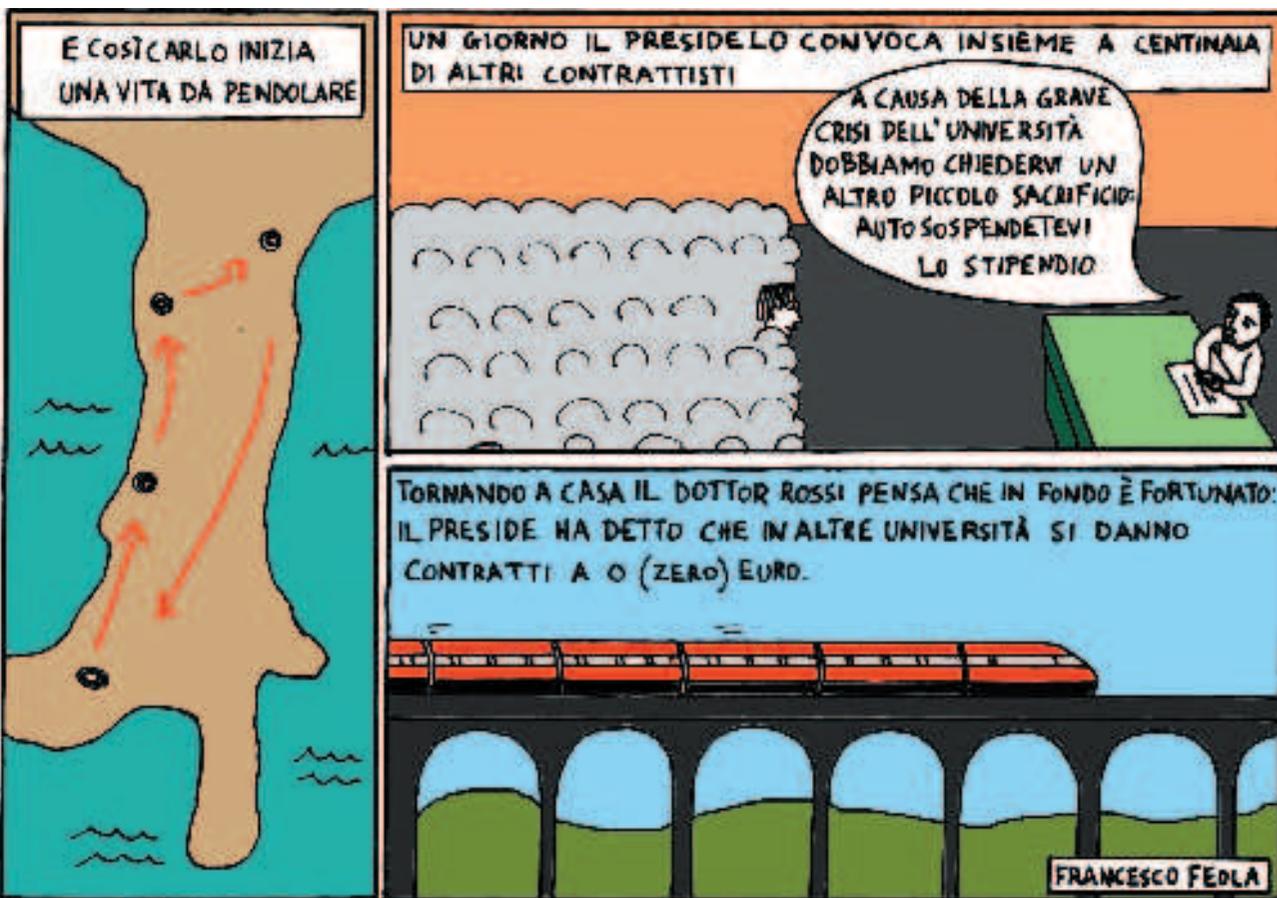
ASSOCIATO DI PEDAGOGIA A ROMA TRE
CLASSE 1968

Parentopoli, ricerca bistrattata e pochi studenti con il titolo di dottore. Tutti addosso all'Università pubblica. È davvero la grande malata? «È convalescente ma questo governo la sta uccidendo - sottolinea Massimiliano Fiorucci, 41 anni, professore associato di pedagogia generale e sociale a Roma Tre -. L'opposizione e il Pd dovrebbero farsi sentire di più». **Di quali veri mali soffre l'Università italiana?** «La demonizzazione degli Atenei, innanzitutto. Parlare solo di baroni e pa-

rentopoli, che pure ci sono, è riduttivo. C'è il problema grosso delle risorse. Poi lo scarso spazio ai giovani ricercatori, non c'è ricambio. Si fa tanta retorica sulla centralità della formazione, della ricerca, dell'innovazione: da vent'anni a questa parte però i governi, anche di centrosinistra, hanno ridotto le risorse. Anche per la ricerca di base, che pur non avendo un immediato ritorno in campo produttivo genera nuove idee». **Come andrebbe affrontata la questione?** «Avendo un'idea di società e di università. C'è una frammentazione dei



«sul serio. Primo: più fondi»



**«Sovversivo»
è il decreto che
taglia 1,4 miliardi
in quattro anni...**

Sara Ventroni

SCRITTRICE
CLASSE 1974



In tempi di magra anche la fantasia si mette a dieta. Immaginare qualcosa di buono per il futuro dell'università è un privilegio riservato a coloro che hanno in dono l'ottimismo della volontà d'un Tremonti. Per tutti gli altri, i sogni volano raso terra e raccolgono la loppa di una falciatura spacciata per riforma. Tra qualche giorno, infatti, festeggia un anno il decreto vergato alla chetichella e convertito in legge, la 133, che ha avuto il solo merito di unire nella protesta le maestre elementari e i «sovversivi» dell'Onda invisibile al Brunetta. Taglio dei finanziamenti per 1441 milioni in quattro anni. Riduzione del turn over (due sole assunzioni ogni dieci pensionamenti). Possibilità di trasformare le università in fondazioni private che poi fissano le quote delle rette e setacciano l'ingresso per chi non ha un papi milionario alle spalle.

Siamo onesti, noi non siamo l'America. La nostra cultura del privato si ferma alla soglia del clan e raramente s'incontra un professore ordinario che non sia già da tempo in andropausa. C'è in giro qualche utopista che spera di riportare a casa i cervelli in fuga e di dare una ramazzata agli scantinati della facoltà di Fisica dove studiarono Fermi e Amaldi. Io mi accontenterei che i figli di ambulanti e i figli di operai possano continuare a studiare in atenei che non abbiano il claim della Coca-Cola sul frontone d'ingresso. ♦

saperi. È vero che c'è una proliferazione dei corsi di laurea. In Italia abbiamo livelli bassi di istruzione nella popolazione attiva. Siamo il paese con il minor numero di laureati. Ma soprattutto c'è una scarsa disponibilità delle imprese ad assumere i laureati, perché costano di più e andrebbero pagati meglio.

Negli anni si sono susseguite riforme su riforme. Spesso solo raccontate e mai fatte.

«L'organizzazione universitaria è fortemente stressata dai continui cambiamenti. Più che dedicarsi all'attività della didattica e alla ricerca ci si arrovela sull'applicazione delle

No al sistema-fondazioni
Piano pericolosissimo tutto sarebbe legato al profitto

nuove norme. E c'è di peggio, negli anni anche il linguaggio ha subito profonde trasformazioni: sono stati adottate logiche di mercato ad un settore come l'università pubblica che non ha finalità aziendale: termini come crediti, debiti formativi. Dovremmo invece garantire Università di massa e qualificata».

E come?

«Utilizzando parametri di valutazione che non siano solo l'efficacia e l'efficienza. La valutazione deve essere un strumento per contribuire al miglioramento, non uno strumento di punizione. Occorre inoltre puntare sull'internazionalizzazione: ci sono pochissimi studenti e ricercatori europei e mancano le strutture per la loro accoglienza».

Il Pd ha sbagliato strategia sull'università?

«Nel programma dell'Ulivo alle ultime politiche c'erano elementi interessanti: la costruzione di un sistema di valutazione, si prevedeva lo stanziamento di risorse ingenti e la correzione della riforma del 3+2. Ma la politica si sa, è fatta di annunci. Ricordo che proprio sotto il governo di centrosinistra, per risolvere lo sciopero degli autotrasportatori, si è intervenuti pesantemente sulle risorse stanziare per l'Università e la ricerca».

Rimpiagneremo Berlinguer e Mussi o la Gelmini?

«La Gelmini non va bene per niente. I fondi sono stati ridotti in modo consistente. Non abbiamo possibilità di assumere professori. Se uno va in pensione ne possiamo assumere appena mezzo. Praticamente nessuno».

no».

Cosa vorrebbe che il Pd facesse per l'Università? E di cosa invece è rimasto deluso?

«Vorrei che il Partito democratico facesse un progetto di riforma ascoltando le componenti universitarie. Dialogo e confronto: non riforme illuminate dall'alto. Vorrei che puntasse sull'università pubblica, il dottorato di ricerca e l'internazionalizzazione e i giovani ricercatori».

Ha senso trasformare gli Atenei in soggetti di diritto privato come vuole fare il governo?

«Trasformare gli Atenei in fondazioni è pericolosissimo. Avrebbero risorse solo quelli collegati con il mondo della produzione. Se una casa automobilistica avesse interesse a sviluppare ricerche su nuovi motori, finanzierebbe le facoltà di Ingegneria. Potrebbero sparire le umanistiche».

Che tipo di opposizione sarebbe efficace?

«Quella che si batte per la laicità dell'università pubblica. A volte invece ci sono prese di posizione ambivalenti. La vera questione è questa: l'Università come tempio del sapere critico, dove gli studenti, i ricercatori e i docenti possano coltivare interessi e proporre una nuova idea di società e modelli di sviluppo». ♦

→ **I funerali** In migliaia a Villa San Pietro, in Sardegna. Il sindaco: vogliamo giustizia, non parole
 → **Con dignità** I Moratti accolti senza batter ciglio. A sorpresa è arrivato Franceschini

Rabbia e silenzio nell'addio ai tre operai morti alla Saras

Celebrati a Villa San Pietro i funerali di Luigi Solinas, Daniele Melis e Bruno Muntoni, morti nell'impianto petrolchimico dei Moratti. Il sindaco Matteo Muntoni: «Le istituzioni devono bloccare questa scia di sangue».

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI
politica@unita.it

«Non bastano più le vie e le piazze da dedicare alle vittime. Questa volta chiediamo di più alle istituzioni per avere giustizia e bloccare questa lunga scia di sangue che unisce tutta l'Italia. Chiediamo che non ci si fermi solo al cordoglio. Perché non è più accettabile morire ancora di lavoro nel 2009». Grida il dolore di un'intera comunità il sindaco di Villa San Pietro Matteo Muntoni durante i funerali di Luigi Solinas, Daniele Melis e Bruno Muntoni (non era parente del primo cittadino) celebrati ieri pomeriggio. I tre operai morti martedì nell'impianto petrolchimico della Saras a Sarroch abitavano in questo piccolo centro tra colline e mare a quaranta chilometri da Cagliari. Muntoni propo-

La fretta

Un operaio: più tempo dura la manutenzione meno si guadagna

ne una Fondazione, di nome «26 maggio», che ogni anno faccia il punto sulla sicurezza del lavoro. L'arcivescovo di Cagliari Giuseppe Mani definisce i tre «simbolo della fratellanza e della dignità nel lavoro». A sorpresa, nessuno se l'aspettava, fanno il loro ingresso il segretario del Pd Dario Franceschini, che ha interrotto il tour elettorale in Sicilia per essere qua, e il capogruppo del Pd alla Camera Antonello Soro.

Ci sono migliaia di persone. Tremila, circa. La chiesa è piccola per contenere tutti e il piazzale si riem-



Fiori per i morti sul lavoro Ai funerali di ieri nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria a Villa San Pietro (Cagliari)

pie in un istante nonostante il sole. Ci sono Massimo Moratti, amministratore delegato della Saras, e il vice presidente Angelo, figlio di Gianmarco, accolti da un silenzio più dignitoso di tante parole. Nessuno batte ciglio mentre si avvicinano ai parenti stremati dal dolore per le condoglianze e si sistemano tra le prime file. A loro si rivolge il fratello di Daniele Melis durante la cerimonia implorando di mantenere le promesse perché «noi crediamo in voi come voi avete creduto in noi». Arriva Ugo Cappellacci, presidente della Sardegna, e un vecchio operaio sibila che avrebbe fatto meglio a restarsene a casa dopo lo sfa-

celo dell'industria nell'isola.

Il dolore della comunità di Villa San Pietro è pieno di dignità. Parlano il silenzio rotto dai singhiozzi e i volti segnati. Quelli della Comesa, la ditta dove lavoravano Luigi, Daniele e Bruno, si distinguono dalla folla per le divise azzurro cielo. Stanno insieme, giovani e anziani dagli occhi affogati nel dolore, quasi a volersi fare coraggio l'uno con l'altro. Qualcuno racconta di quel giorno maledetto, dell'arrivo dei vigili del fuoco, dei tentativi di rianimarli. Un operaio dice che quando c'è la «ferma» può succedere di tutto. La «ferma» è in gergo la manutenzione degli impianti

quando tutto si spegne e si deve fare solo in fretta. «Perché - continua - più a lungo si rimane spenti e meno si guadagna. Nessuno pensava che ci fosse pericolo. I «passi d'uomo» (i bocchettoni che permettono agli operai di infilarsi negli impianti per il controllo *n.d.r.*) erano aperti, in teoria tutto avrebbe dovuto essere a posto ma la situazione lì dentro cam-

COMUNE DI PIANORO (BO)
AVVISO DI GARA
 Lavori di sistemazione di via Lelli; importo E. 549.547,51 di cui O.S. euro 67.096,75. Pubblico incanto offerta econom. più vantaggiosa. Categoria prevalente OG8. Guri dal 29-05-09. Info. tel. 051.85.29.127. Scadenza 07-07-09 ore 12.
 Il funzionario Luca Lenzi

Foto Ansa



bia continuamente, basta una luce per mandare tutto all'aria». E qualcosa è andato storto: quattro avvisti di garanzia e tre morti lo provano.

MANCAVANO I PERMESSI

Si parla dei permessi necessari per andare lì sotto che quel giorno non c'erano. E non solo quel giorno: nessuno ha il tempo di aspettarli. È questo il meccanismo che stritola le vite umane, la fretta, per poter riattivare tutto, perché non si perdano soldi. «Ho chiesto la pensione - spiega ancora l'operaio - perché alla fi-

LA FONDAZIONE

Il sindaco Muntoni: creare una «Fondazione 26 maggio» che monitori giorno per giorno il rispetto delle norme di sicurezza nei posti di lavoro in tutta Italia.

ne è l'unico modo per rimanere vivi». Nel frattempo continuano ad arrivare corone di fiori che trasformano la ghia del piazzale in un tappeto colorato. Quando entrano le bare bianche tutto si ferma mentre la moglie di Bruno, i fratelli e le sorelle di Luigi e Daniele vengono portati a braccia dentro la chiesa. Non hanno la forza di camminare. I tre uomini erano amici, padri, mariti e figli di un intero paese. Tutti qui li conoscevano. La voce del fratello di Daniele si spezza quando li chiama eroi. Eroi del cambiamento perché hanno aperto una nuova strada. E anche quando «le notti diventano giorni bisogna trovare la forza per onorare il loro sacrificio». Si dovrà cambiare, invoca, perché non succeda più. La strada è segnata dal discorso del primo maggio dell'anno scorso del presidente Napolitano e ricordate dal sindaco: «non ci sono più parole per esprimere sdegno e commozione». ♦

Alle scuole medie fa l'esame solo chi ha almeno il 6 in tutte le materie

Per i quasi 600mila studenti delle medie scatta il count down: tra quindici giorni cominciano gli esami di terza. Ultime ore, dunque, per il ripasso a in classe e a casa. Ma lo stato d'animo non è dei migliori: tra novità annunciate e passi indietro docenti e alunni stanno facendo fatica a mettere insieme le carte. Il nuovo regolamento sulla valutazione della Gelmini prevedeva alcuni cambiamenti che, però, saranno validi solo dal prossimo anno. Ciò nonostante, scatteranno nuove regole che renderanno l'accesso all'esame più duro di quello della maturità: per i liceali basta la media del 6, per i piccoli ci vuole la sufficienza in tutte le materie.

Nessuno sconto per gli studenti più piccoli, già esclusi dai corsi di recupero. La non ammissione all'esame dovrà essere decisa dal consiglio di classe a maggioranza. Anche in condotta ci vuole il 6, con il 5 si è bocciati. Da quest'anno, poi, alle medie così come alle elementari è tornato il voto in decimi che sarà usato anche per il giudizio finale dell'esa-

Mariangela Bastico (Pd) L'obiettivo del rigorismo del ministro Gelmini sono i bimbi delle medie

me. Niente più distinto, buono o ottimo, ma voti in numeri e per i più bravi 10. Sulla valutazione finale, per effetto di una disposizione voluta dall'ex ministro Beppe Fioroni, inciderà anche la prova nazionale di italiano e matematica predisposta dall'Invalsi. Il voto finale errà conto di tutto questo.

La lode, invece, partirà dal prossimo anno scolastico. ♦



«Ponte», 5 milioni di italiani in viaggio

La voglia di vacanza e la possibilità di fare un lungo ponte fino a martedì hanno spinto molti gli italiani a partire nonostante i nuvoloni e le previsioni di maltempo. Il traffico nella giornata di ieri è stato intenso, soprattutto in uscita dalle città. Per oggi previsti temporali nelle zone tirreniche. Cinque milioni gli italiani che si sono messi in viaggio.

UNIVERSITÀ

La protesta dei docenti stranieri

L'Italia non vuole più lettori di scambio, quei docenti stranieri madrelingua che sono nelle nostre università. Questa figura è stata cancellata dalla legge 133. Scatta la protesta. Al loro fianco Flic-Cgil e Crui.

ANCONA

Anche il farmacista diventa digitale

Oggi ad Ancona (ore 10, Teatrino del Poggio) un convegno su come l'informatica agevoli gli operatori della sanità. Così anche la farmacia diventa un presidio medico.

In pillole

CRISI, COLLETTA IN CHIESA

Una colletta nazionale in tutte le parrocchie. L'ha promossa la Conferenza Episcopale Italiana con lo scopo di istituire il «prestito della speranza»: un fondo di 30 milioni di euro per sostenere le famiglie in difficoltà. Oltre alle offerte raccolte nelle chiese è possibile contribuire con versamenti su conto corrente postale e bancario.

IMBRATTA BUS COL PENNARELLO

Mentre era a bordo di un autobus, si divertiva a disegnare con un pennarello sul vetro posteriore e sulla fiancata. Il gesto è costato una denuncia a un diciottenne bolognese, in via Murri, alla periferia del capoluogo emiliano. È stato l'autista ad avvertire la polizia.



semplicemente europea



SERRACCHIANI

- Investire sulla formazione, sulla ricerca e sull'innovazione.
- Sostenere le piccole e medie imprese, snellendo i tempi della burocrazia.
- Sviluppare le energie rinnovabili.
- Realizzare le grandi infrastrutture e sviluppare le reti di telecomunicazione.
- Creare un sistema portuale efficiente nel Nord Adriatico.

DEBORA SERRACCHIANI

ELEZIONI EUROPEE 6-7 GIUGNO 2009

www.serracchiani.eu



GENERAZIONE SMS

Quelle affollate solitudini dell'era cyber-liquida: l'Altro è solo un clic

C'era una volta il taxi Ma anche il treno, l'autobus: tutti luoghi in cui era possibile parlare con il conducente, con il compagno di viaggio. Ora i telefonini costruiscono muri di estraneità e le relazioni interpersonali sono sostituite con il meccanismo della connessione-disconnessione



CLARA SERENI

centrale@unita.it

Mio suocero era padrone di tante storie. Storie di un'infanzia povera e abbandonata nelle campagne affamate del Molise, storie di avventure rocambolesche da camionista durante la guerra, storie della vita da prestigiatore che, per un certo tempo, aveva fiancheggiato la sua attività prevalente. Mio suocero faceva il taxista, e risiedeva nell'abitacolo non grande della sua automobile il serbatoio più ricco - numericamente e tematicamente - delle sue storie. Perché correndo a tavoletta verso un ospedale o al commissariato, oppure bloccate con lui dentro un ingorgo, le persone non di rado gli raccontavano di sé ragioni addotte e torti subiti, sofferenze e - più raramente - sprazzi di felicità. Parlavano di giornali letti, dei prezzi in aumento, di politica. Con la libertà di discorso che appartiene a chi pensa che mai più incontrerà la persona con cui sta parlando, a cui sta rivelando di sé anche qualcosa di intimo. Con la stessa libertà e per le stesse ragioni mio suocero dava consigli e esprimeva i propri pareri senza remore, discutendo talvolta anche animatamente: e se per i contrasti emersi la mancia non c'era pazienza, aveva detto comunque la sua. Si erano scambiate delle opinioni. Si portava a casa, con la storia, un'esperienza. Per non oscurare quei colloqui scelse di non essere mai radio-taxi, pur rinunciando così ad una parte di guadagni. Mio suocero è morto sedici anni fa, non un secolo. Eppure penso che da lì a qui ci sia stata una mutazione antropologica, qualcosa di cui forse non siamo ancora del tutto consapevoli, e che pure cambia radicalmente il quadro dentro cui ci muoviamo.

Una prima modifica, ormai evidentissima. Anche chi di noi è nato prima dei microchips, trovandosi dentro un taxi (un autobus, un treno) per affanno o felicità, trasferimento di piacere o urgenza, dopo aver dichiarato la destinazione con chi gli è compagno di tragitto non parla più: manda Sms e/o parla al cellulare con qualcun altro. Parlano al cellulare le coppie che camminano per mano, una con una persona e l'altro con un'altra, e mandano Sms. La linea può cadere perché c'è una galleria o perché la facciamo cadere noi, per interrompere un discorso che non ci piace. E gli SMS sono fatti apposta per rispondere soltanto quando vogliamo farlo, come le telefonate: sul display vediamo chi ci sta chiamando, e decidiamo se sottrarci o no. Attraverso i cellulari passano litigate e insulti di gente di ogni età, ma passa raramente il conflitto vero, quello che ti obbliga a costruire dialetticamente nuovi ponti per incontrare l'Altro, e non semplici passerelle temporanee, pronte a crollare al primo soffio di vento.

Pensavo a tutto questo quando ho preso in mano, con colpevole ritardo, *Amore liquido*,

di Zigmunt Bauman (Laterza, 2006), secondo il quale le relazioni, i rapporti interpersonali, hanno oggi le stesse caratteristiche della Rete per un verso, e dei centri commerciali dall'altro. La Rete, perché non si decide più la fatica di una relazione, preferendo il più agevole meccanismo connessione-disconnessione: rispetto al quale siamo noi, solo noi a decidere. Possiamo rivelare di noi gli aspetti più intimi ed oscuri, certi che qualcuno ci ascolti ma altrettanto certi che, mai si verificasse un conflitto, basterà premere quit, e tutto si fermerà. I centri commerciali, perché lì scatta la ricerca compulsiva del prodotto più conveniente, più competitivo: dal punto di vista del prezzo, ma anche della qualità presunta o reale, dell'esclusività e dell'essere cool, dell'invidia o della considerazione che il possesso di quell'oggetto può generare nelle persone che si frequentano. A questo si aggiunge il meccanismo per cui molti di noi, se non proprio tutti, non acquistano più un nuovo prodotto perché il precedente si è rotto, o consumato, o comunque non funziona più: lo si compra perché è l'ultimo modello, e ogni altro che lo preceda si percepisce ormai come superato, inutile. Qualcosa di cui vergognarsi anche un po', o che comunque non fa sentire "all'altezza": di un modello di sviluppo che ti spinge a desiderare sempre di più, ed anche a non affidarti ad un solo prodotto, legandoti troppo al quale potresti perderti chissà quali mirabolanti occasioni.

Show e promesse

In questi contesti uno come Berlusconi si muove come un pesce nell'acqua

Le grandi occasioni: come in un centro commerciale si consumano relazioni e amori, da non approfondire mai troppo (e da disconnettere opportunamente) per non perderne altre e migliori, per lasciare la porta sempre aperta al principe azzurro o alla principessa rosa che verrà, per non lasciarsi scappare contatti che potrebbero essere utili nei più svariati campi. Una escalation del desiderio insoddisfatto, che contribuisce in maniera rilevante a renderci isolati, individualisti, fragili, frustrati. Manovrabili da chi conosce le regole del gioco. Utilizzabili da leader che si propongono come testimonial di un prodotto, e non come costruttori di politiche.

Ho riassunto in maniera probabilmente maldestra i contenuti ben più ricchi del libro di Bauman, che vi fotografa però, a mio parere, quella che ho definito mutazione antropologica. Che ci riguarda tutti, anche chi non ha mai frequentato una chat o un social-network. E certo concerne anche chi usa la posta elettronica, quella che (come ha scritto Beppe Sebaste) garantisce insieme il massimo di distanza e il massimo di vicinanza, induce a tirar fuori cose di sé che altrimenti non si direbbero perché fare i conti con le proprie e altrui emozioni non è mai obbligatorio: chi dovesse indagarle si può sempre non rispondere, oppure mandare una faccina e chiuderla lì.

Certo non sono ancora scomparse del tutto le relazioni vere, i rapporti dotati di senso: ma siamo sulla buona strada. Forse si può dire che Internet ha atomizzato le anime più

dell'atomica vera, quella di Nagasaki e Hiroshima: in fondo, ai tempi dell'equilibrio del terrore c'era più aggregazione, più obiettivi condivisi, e perfino meno guerre, di oggi.

Se si accetta questo punto di vista sulla trasformazione, appare ovvio come uno come Berlusconi vi si muova come un pesce nell'acqua: maestro nello stimolare speranze senza mai soddisfarle, che lascia ogni volta baluginare la speranza-certezza di un'altra occasione. Migliore, più appetibile: l'ultimo modello. Non più la carota per far marciare l'asino, ma il premio che spetta al vincitore di turno, quale che sia la posta in gioco, e chiunque abbia, di quel gioco, le carte in mano. Come si fa, a tornare a parlare con l'autista del taxi e con il compagno di viaggio? Come si fa a rischiare nuove relazioni vere e non virtuali, ad affrontare il conflitto della crescita resistendo alla tentazione di disconnettersi? Come si fa a parlare con i più giovani, a trasmettere la memoria e le esperienze, senza farsi travolgere dall'informazione spezzettata e disorganica, ma percepita come totale, di YouTube? Come si fa a smettere di inseguire l'ultimo modello di leader, e affrontare la fatica (e il conflitto, di nuovo) di costruire un modo diverso di fare politica? Le risposte non le porterà una cicogna, e sotto i cavoli è inutile cercare. Ma credo che di queste risposte ci sia bisogno: per sconfiggere Berlusconi, e per sconfiggere soprattutto il Berlusconi che, con radici ben insediate, cresce e si allarga dentro di noi. ♦



Categorie

**L'instabilità affettiva:
una nuova «condizione umana»**

Liquido. È diventato - il termine «lanciatto» dal filosofo Bauman - ormai una categoria. Incertezza, paura, precarietà delle situazioni, delle condizioni e delle relazioni. In particolare si legano tra di loro concetti quali il consumismo alla creazione di rifiuti «umani», la globalizzazione all'industria della «paura», lo smantellamento delle sicurezze ad una vita appunto «liquida» sempre più frenetica e costretta ad adeguarsi alle attitudini del «gruppo» per non sentirsi esclusa, e così via. Anche perché la solitudine genera insicurezza, ma altrettanto fa la relazione sentimentale. La capacità quindi di interrompere - di «disconnettersi» dice la Sereni - ciascuno dei rapporti interpersonali con un semplice gesto rappresenta dunque una vera e propria - nuova - condizione umana.

ELEZIONI EUROPEE

A STRASBURGO SÌ, IN PARLAMENTO NO

Per effetto dello sbarramento Front National in Francia, il romeno Romania Mare, Ukip in Gran Bretagna sono a Bruxelles, non in patria.

GRECIA, IL PASOK IN TESTA

Il premier Karamanlis potrebbe registrare alle europee la sua prima sconfitta in 10 anni. Favorito il socialista Pasok, i verdi al terzo posto.

PORTOGALLO, TESTA A TESTA TRA PS E PSD

In forte calo nelle intenzioni di voto il Ps, che però raggiungerebbe il 34,3%. Il PSD avrebbe il 32,1%, il Be il 10,1%.

→ **I paesi più euroscettici** sono Gran Bretagna, Lettonia, Bulgaria, Polonia e Slovacchia

→ **I sondaggi** Solo il 34 % degli europei è sicuro che voterà, il 19 dichiara che deserterà le urne

I sondaggi, e non solo. Cresce il rischio astensionismo



Foto Ansa

I simboli dei partiti depositati al Viminale per le elezioni europee

Le istituzioni europee rilanciano con una campagna che ha coinvolto anche il network Mtv. Sono i giovani il punto di debolezza: nel 2004 ha votato solo il 40 per cento degli elettori tra i 18 e i 24 anni.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
esteri@unita.it

Il conto alla rovescia per le elezioni europee è iniziato e a Bruxelles si attende con il fiato sospeso il fatidico momento in cui, la sera di domenica 7 giugno, arriveranno i risultati. Ma non sono quelli sui partiti a preoccupare, il numeretto che rischia di provocare un terremoto politico è quello dell'astensionismo.

L'ultimo dato di Eurobarometro a marzo è allarmante: solo il 34% degli europei avrebbe l'intenzione di andare alle urne, il 19% è sicuro che

non andrà. Le premesse del resto non lasciano tranquilli: dalle prime elezioni dirette dell'Europarlamento, nel 1979, alle ultime del 2004 il tasso di partecipazione dei cittadini è andato diminuendo in maniera costante, passando dal 63% del 1979 al 45,6% di cinque anni fa. Un paradosso se si pensa che nello stesso arco temporale il Parlamento europeo è andato via via accrescendo i propri poteri e il numero dei propri membri in seguito all'allargamento

Numeri nell'urna

La parabola discendente in Italia e in Europa

84.9 è la percentuale di affluenza alle urne in Italia nel 1979. In Europa è un'anomalia, a votare è solo il 63%.

83.4 è la percentuale del 1984, in Europa è il 61%.

81.4 per cento è il dato dei partecipanti al voto nel 1989 in Italia. In Europa scende ancora, è il 58.5

74.8 Si abbassa la percentuale italiana nel 1994, più stabile quella europea, al 56.8.

70.8 è la partecipazione nel 1999, in Europa siamo al 49.8.

73.1 lieve crescita in Italia nel 2004 ma in Europa è al minimo: 45.6%.

dell'Ue.

Dal 2005 il mondo della politica europea vive una sindrome da stress post-traumatico dopo la bocciatura della Costituzione da parte di Francia e Olanda. Un trauma risvegliato dal "no" al Trattato di Lisbona al referendum irlandese nel 2008. Quando si va a fare i conti con i cittadini insomma le sofisticate architetture politiche dell'Unione europea rischiano di rivelarsi un castello di carte.

Ben il 53% degli intervistati si è

detto «non interessato» alle elezioni europee e il 62% non conosce la data delle votazioni. Tra i Paesi euroscettici, dove è più alta la percentuale delle persone che non hanno intenzione di votare, c'è la Gran Bretagna, insieme come Lettonia, Bulgaria, Polonia e Slovacchia. In Italia invece la partecipazione alle elezioni, comprese quelle europee, è storicamente tra le più alte, anche se pure da noi il trend è al ribasso, dall'84,9% del '79 al 73,1% del 2004. In ogni caso, hanno rassicurato gli analisti di Eurobarometro i dati non riflettono il tasso di partecipazione effettivo perché interviste sono state fatte tra gennaio e febbraio. Troppo lontani dalla campagna elettorale.

Il presidente Poettering «C'è una percezione totalmente sbagliata dell'Europarlamento»

Secondo il presidente del Parlamento europeo, il tedesco Hans-Gert Poettering, il problema è che «c'è una percezione totalmente sbagliata del Parlamento europeo» e «la situazione in Italia non è diversa da quella degli altri Paesi». Ma la verità in Italia, ha spiegato il capodelegazione del Pd all'Europarlamento, Gianni Pittella, «è che la campagna elettorale viene sottratta a qualsiasi dibattito sui temi europei».

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Dalle rilevazioni di inizio anno comunque le istituzioni europee si sono mobilitate con una campagna da 18 milioni di euro che ha coinvolto anche il popolare network televisivo musicale Mtv per cercare di portare alle urne i giovani. Alle elezioni del 2004 la fascia di elettori tra i 18 e i 24 anni che è andata a votare è stata appena del 40%.

L'ultimo sondaggio condotto dalla Tns Opinion per conto dell'Assemblea di Strasburgo e pubblicato qualche giorno fa indica che qualcosa si sta muovendo. Il 43% dei cittadini, intervistati nel periodo tra il 4 e il 15 maggio, si è detto certo di andare a votare ed un ulteriore 6% ha indicato che «probabilmente» voterà. La percentuale di quelli già sicuri di non andare alle urne è invece scesa dal 19% di inizio anno al 12%. Ma quest'ultimo sondaggio non ha precedenti e non può essere confrontato con i risultati delle elezioni precedenti. Per il verdetto finale bisognerà aspettare il 7 sera. ❖

Frattini dice sì, Maroni no È scontro sui prigionieri di Guantanamo

Ospitare detenuti di Guantanamo? «Personalmente sono contrario». Così il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Farsene carico? Massima apertura dell'Italia alla richiesta Usa. Così il titolare degli Esteri, Franco Frattini...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Uno rassicura. L'altro si smarca. L'«operazione Guantanamo» divide il titolare della Farnesina da quello del Viminale. Leggere per credere. L'Italia ha ribadito all'amministrazione statunitense «lo spirito di piena apertura» nei confronti dell'esigenza americana di far accogliere in Europa alcuni detenuti del carcere di Guantanamo. È quanto riferiscono fonti della Farnesina dopo il colloquio dell'altro ieri a Roma tra il ministro degli Esteri, Franco Frattini, e l'Attorney General Eric Holder. L'incontro di lavoro - rilancia l'agenzia Ansa - è servito inoltre a ribadire lo spirito di «solidarietà transatlantica» e la volontà di aiutare «concretamente» l'amministrazione Obama nella tanto voluta - da parte europea - chiusura di Guantanamo. Uno spirito - rimarca la Farnesina - che è stato «fortemente apprezzato» dall'amministrazione Usa.

APERTURA E CHIUSURA

Il messaggio è chiaro. Ribadito dalle fonti diplomatiche a *L'Unità*: l'accento viene messo sulla «massima apertura e disponibilità» dell'Italia a farsi carico delle richieste provenienti da Washington. Nel corso dell'incontro tra Frattini e Holder, puntualizzano le fonti, sono state esaminate nel dettaglio varie ipotesi di lavoro proprio per «concretizzare» la solidarietà europea, in attesa delle decisioni sia dei singoli governi sia collegiali. Sin qui Frattini. Toni concilianti, disponibilità manifesta. Massima collaborazione. Un buon viatico per il tanto sollecitato, e fin qui non avvertito, incontro alla Casa Bianca tra Silvio Berlusconi e Barack Obama. Tutto a posto? Non sembra. Leggere per credere. La parola passa a Roberto Maroni. L'occasione è di quelle solenni: la riunione ministeriale Giustizia-Interno del G8 a Roma. Il titolare del Viminale frena, e molto, sulla richiesta Usa. Alla riunione di Roma è presente l'Attorney general Usa, Eric Holder, che negli incontri bilaterali avuti in Italia - vedi Frattini -

ha rinnovato la richiesta di accogliere alcuni dei 240 detenuti di Guantanamo. Ai Paesi europei gli Usa vorrebbero trasferire almeno 50 detenuti, di cui «due-tre» in Italia.

MARONI SI SMARCA

Il ministro Maroni non specifica il numero esatto, anche se nei giorni scorsi si è appreso che si tratterebbe di due tunisini, Riadh Nasri e Moez Fezzani, per i quali la magistratura di Milano ha spiccato un mandato di custodia cautelare in carcere nel 2007. Per Maroni, come già per i ministri della Giustizia e degli Esteri, Alfano e Frattini, la questione va definita in un quadro europeo la prossima settimana al Consiglio Gai di Lussemburgo.

Maroni - e non è uno smarcamento di poco conto - ha però anche espresso la sua «personale contrarietà» ad accogliere i detenuti di Guantanamo. «Io - dichiara - penso che i Paesi Schengen debbano accogliere solo quelli che possono essere giuridicamente detenuti in carcere. Sono invece contrario ad accoglierli senza questa possibilità, altrimenti queste persone sbarcano a Fiumicino o a Malpensa e poi possono girare liberamente per il Paese. Ciò non è accettabile perché accresce il rischio terrorismo». ❖

IL CASO

Iraq, l'aereo torna indietro per l'arresto del ministro in fuga

BAGHDAD Il dimissionario ministro del commercio iracheno Abed al-Falah al-Sudani è stato arrestato mentre tentava di lasciare il Paese diretto negli Emirati Arabi. L'aereo su cui al-Sudani era in volo per Dubai è stato fatto tornare a Baghdad: la Commissione per l'integrità pubblica ha contattato l'aeroporto e ha chiesto che l'aereo tornasse indietro. Al-Sudani aveva presentato le dimissioni il 14 maggio dopo le accuse di corruzione relative a uno scandalo collegato alla distribuzione di razioni alimentari alla popolazione. Lunedì il premier Nuri al-Maliki aveva accettato le sue dimissioni precisando che il ritardo era dovuto alla necessità di dare ad una commissione parlamentare il tempo di completare le audizioni del responsabile del dicastero del commercio.

Monito Usa a Pyongyang Caccia schierati a Okinawa

Resta alta la tensione tra la Corea del Nord da una parte e Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud dall'altra. Il segretario alla Difesa americano Robert Gates da Singapore ha avvertito Pyongyang che Washington non resterà immobile di fronte alle minacce nordcoreane.

E intanto, secondo Seul, il Nord, che nei giorni scorsi dopo avere effettuato un test nucleare ha lanciato sette missili a corto raggio sta ora preparando il lancio di prova di un missile a lunga gittata, capace di raggiungere Hawaii e Alaska.

Alla base americana di Okinawa in Giappone è arrivato ieri il primo dei supertecnologici caccia F22 Raptor che il Pentagono ha deciso di schierare nell'area per i prossimi quattro mesi. «Noi - ha detto il ministro Gates durante una conferenza sulla sicurezza in Asia a Singapore - non staremo immobili di fronte a una Corea del Nord che costruisce la propria capacità di distruzione di qualsiasi bersaglio in Asia o su di

Seul minaccia

Prossimo il lancio di prova di un missile a lunga gittata

no». Gates ha anche messo in guardia il regime di Kim Jong-il dal fornire armi o materiale nucleare ad altri soggetti. Un fatto simile verrebbe «considerato una grave minaccia per gli Stati Uniti e i nostri alleati». Secondo l'agenzia sudcoreana Yonhap, che cita fonti del governo di Seul, è in fase di assemblamento un missile a lunga gittata sulla costa orientale, presso la base di Mulsudan-ri. Da qui il 5 aprile scorso era stato lanciato un altro razzo multistadio, ufficialmente per la messa in orbita di un satellite, che aveva sorvolato il Giappone.

La Cina cerca di raffreddare l'atmosfera. A Singapore, alla stessa conferenza alla quale ha partecipato Gates, il generale Ma Xiotian ha invitato la comunità internazionale alla calma e la Corea del Nord ad avviare la denuclearizzazione. Da parte sua, sempre a Singapore, il ministro della Difesa sudcoreano, Lee San Hee, ha chiesto alle Nazioni Unite di intervenire varando una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza per rafforzare le sanzioni contro Pyongyang. ❖

→ **Giovedì la bomba** alla moschea di Zahedan, 25 morti, 125 feriti

→ **Ieri l'esecuzione in pubblico** I tre erano agli arresti prima della strage

Tre impiccati dopo l'attentato In Iran si fa giustizia sommaria



Foto Reuters

Iran Tre uomini impiccati. Avrebbero collaborato all'attentato di giovedì scorso

Impiccati in pubblico vicino al luogo dell'attentato di cui sarebbero stati complici. Accade in Iran, nella città di Zahedan. Giovedì il delitto, sabato la punizione. Calpestati i diritti della difesa.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

La giustizia in Iran sa essere velocissima, visto che i diritti della difesa in quel Paese sono un optional. Tre presunti complici dell'attentato di giovedì nella moschea di Zahedan sono stati impiccati ieri nella pubblica piazza. Non erano passate nemmeno 48 ore dall'attacco kamikaze che ha provocato 25 morti e 125 feriti. Un delitto orribile, cui i boia della Repubblica

islamica hanno aggiunto il proprio, mettendo a morte alcuni dei responsabili senza un regolare processo.

Per le autorità giudiziarie locali però va bene così, perché i tre, che erano già agli arresti prima della strage, «hanno confessato di avere illegalmente portato esplosivi in Iran e di averli consegnati al principale responsabile dell'attentato». L'idea che qualunque imputato abbia diritto a una tutela giuridica, l'assenza della aggiunge all'infamia della pena capitale, l'infamia dell'illegalità e della violazione dei diritti della difesa, evidentemente sfugge a Ebrahim Hamidiwas, hojatoleslam e portavoce dell'apparato giudiziario nella provincia del Sistan-Baluchistan. Il quale aggiunge ancora che i tre sono stati riconosciuti «mohareb», cioè nemici di dio, oltre

che colpevoli di avere agito contro la sicurezza nazionale. Secondo il governo l'attentato è opera di terroristi di fede sunnita.

Mentre a Zahedan montavano in fretta il patibolo sui cui far salire i tre mohareb, il giornale Etemad rivelava che a Teheran un uomo responsabile di avere ucciso otto persone se l'è cavata con il pagamento di un risarcimento in denaro ai parenti delle vittime. Si chiama Hassan. Quattro anni fa ammazzò la figlia ed il giovane immigrato afgano da lei sposato senza il consenso paterno. Assieme ai due masacrò sei familiari dello sposo. Aveva attirato tutti quanti a casa sua fingendo di volere una rappacificazione.

Due pesi e due misure. Così funzionano i tribunali nel Paese che tra meno di quindici giorni va alle urne per riconfermare o meno il potere di Mahmoud Ahmadinejad. Il clima elettorale si sta fa-

ESERCITAZIONE IN ISRAELE

Esercitazione antinucleare: la popolazione raggiungerà i rifugi pubblici o le stanze di sicurezza in appartamenti privati, mentre i militari simuleranno violenti attacchi missilistici.

cendo molto teso. Ieri a Teheran la polizia ha tentato di ostacolare un raduno studentesco a sostegno del candidato riformatore Mehdi Karrubi nei locali del Politecnico. I giovani hanno sfondato gli ingressi per consentire a Karrubi di entrare, ma quando quest'ultimo ha preso la parola, le guardie hanno sabotato l'impianto audio, impedendogli di tenere il comizio. Dalla folla si sono levate invocazioni all'unità tra i progressisti. Il campo anti-integralista è infatti diviso fra Karrubi e Mir Hossein Mussavi. Il presidente in carica Ahmadinejad con il passare dei giorni radicalizza sempre più le proprie posizioni, puntando sul richiamo all'orgoglio nazionalista. Dopo avere accolto in un primo tempo le offerte di dialogo da parte di Obama, da qualche giorno Ahmadinejad non fa che respingere ogni possibilità di negoziato con «le potenze arroganti». Lunedì scorso ha dichiarato che non ci saranno più colloqui internazionali sul programma nucleare di Teheran. ♦

Brevi

PAKISTAN

Conquistata Mingora

La principale città della valle dello Swat sarebbe nelle mani dell'esercito pachistano. Si combatte ancora nei villaggi sulle alture. L'offensiva nella Valle dello Swat è iniziata all'inizio di maggio. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, il Paese sta vivendo la più grave emergenza sanitaria dall'indipendenza del 1947: gli sfollati dalla zona nordoccidentale del Paese sono ormai tra i 2 e i 3 milioni.

ARGENTINA

Italiano uccide un ragazzo

Aveva 16 anni, Hector Contreras, e faceva il cartoneros, il raccoglitore di carta. È stato ucciso alla periferia di Buenos Aires nello scontro tra i residenti di una baraccopoli e quelli del quartiere Los Italianos. Un uomo di 60 anni lo ha ucciso sparando dalla sua abitazione, ferendo altre 5 persone. Gli abitanti della favela volevano occupare un'area tra i due quartieri. Ora annunciano vendetta: «Deve pagarla. Noialtri siamo "cartoneros" e saremo anche "negri" (come vengono sprezzantemente chiamati in Argentina), ma siamo gente più onorata di loro», ha dichiarato Marcelo, rappresentante degli occupanti.

EMERGENZA CLIMA

153 milioni di ecoprofughi

Gli «ecoprofughi», le persone che hanno dovuto lasciare la propria terra per la desertificazione, le inondazioni e le catastrofi prodotte dal riscaldamento globale nel 2007-2008 sono 70-80 milioni, quasi quanto i profughi di guerra. E continueranno ad aumentare: nel 2010 saranno 135 milioni. Questi i numeri del «dossier Legambiente»: 800 milioni di persone vivono in aree a rischio clima. L'Unhcr, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati, prevede 200-250 milioni di persone in fuga per «cause ambientali» entro il 2050.

RUSSIA

Giornalista chiede asilo

La giornalista russa Elena Maglevan-naia, attivista per la difesa dei diritti umani, ha chiesto asilo politico alla Finlandia. Ha deciso di non fare ritorno in Russia dopo aver partecipato a una conferenza a Helsinki. Il 14 maggio scorso era stata condannata a una multa di 200 mila rubli (4.600 euro) per aver diffuso notizie «false».

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE

MESSAGGIO ELETTORALE COMMITTENTE RESPONSABILE: ALBERTO LOSACCO

Vogliamo un Paese capace di valorizzare i giovani, sostenere i lavoratori e creare occupazione: costruiamolo insieme. Per conoscere il programma del Partito Democratico e i candidati della tua circoscrizione, vai su partitodemocratico.it. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

Più forti noi, più forte tu.

**6 E 7 GIUGNO
VOTA**





IL DOSSIER

Il massacro dell'89

FANTASMA TIANANMEN

A venti anni dalla repressione della primavera cinese. I carri armati e la strage degli studenti, la propaganda del regime. La rimozione sistematica di quei giorni e il «nuovo» colosso-Pechino. Il coraggio delle poche voci dissidenti, gli attivisti dei diritti umani. Un viaggio onirico tra presente e passato, tra potere e resistenza nel racconto a disegni di Davide Revati



“ Il movimento chiedeva da mesi più libertà nei media e un dialogo formale tra partito e rappresentanza eletta dagli universitari

Il 4 giugno la mattanza in piazza: centinaia, forse migliaia di morti. Così fu annientato il dissenso anti-sistema

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it



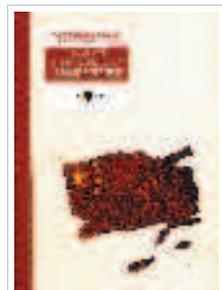
Vent'anni da Tiananmen, vent'anni dal massacro che soffiò la primavera democratica di Pechino. Un tempo sufficientemente breve perché lo sdegno e il dolore restino vivi nella memoria dei protagonisti e di coloro che si appassionarono nel mondo a quelle drammatiche vicende. Ma anche abbastanza lungo perché un giornale di Chengdu, nella provincia del Sichuan, nel 2007 pubblicasse un articolo intitolato «Omaggio alle forti madri delle vittime del 4 giugno», che avrebbe dovuto essere censurato. A quanto pare non fu un atto di coraggio. Il giovane redattore che lo mise in pagina confessò ingenuamente di non essere a conoscenza del significato di quella data, chi fossero quelle madri, cosa fosse mai accaduto sulla Tiananmen il 4 giugno del 1989. Successo della propaganda di regime, trionfo del silenzio imposto dalle autorità cinesi.

C'è anche l'episodio di cui fu protagonista l'ignaro giornalista di Chengdu nella storia a fumetti intitolata per l'appunto *Dimenticare Tiananmen*, pubblicata dal Becco Giallo con prefazione di Riccaro Noury, di Amnesty International. L'oblio è uno dei leit-motiv della rievocazione el-

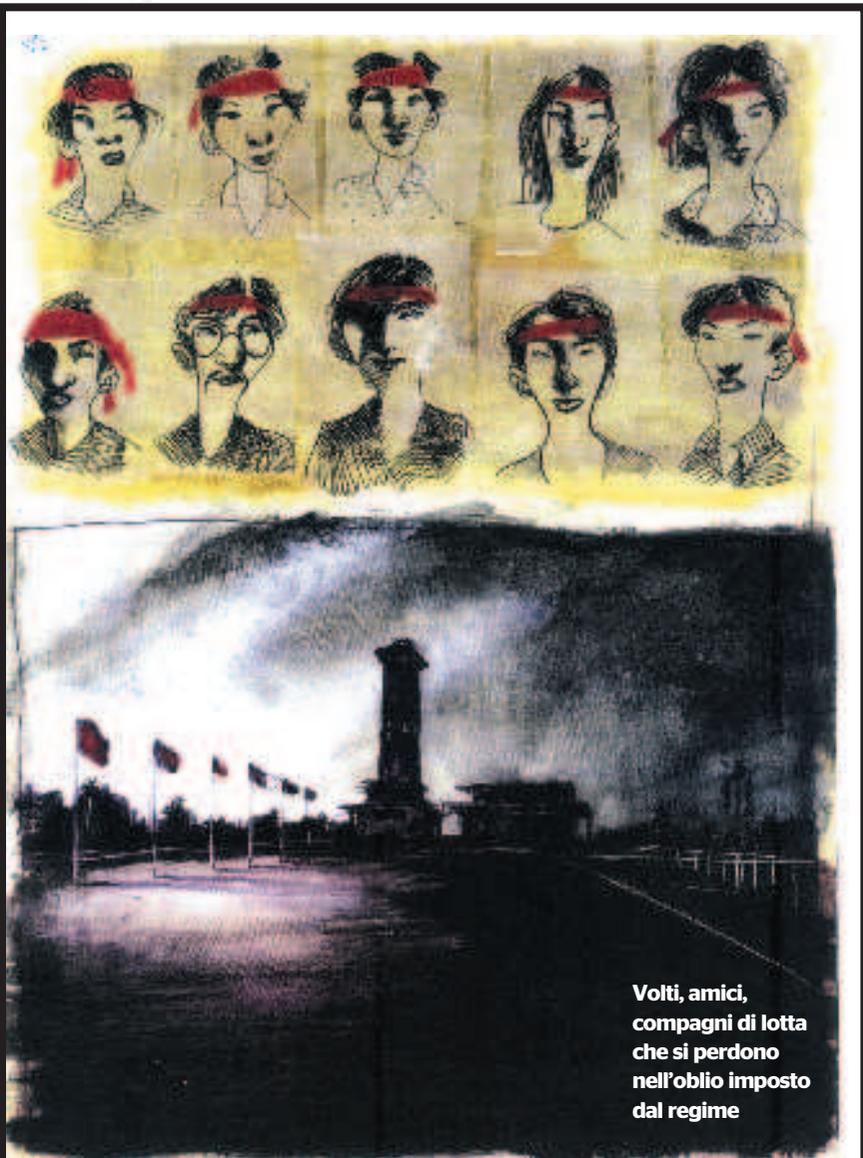
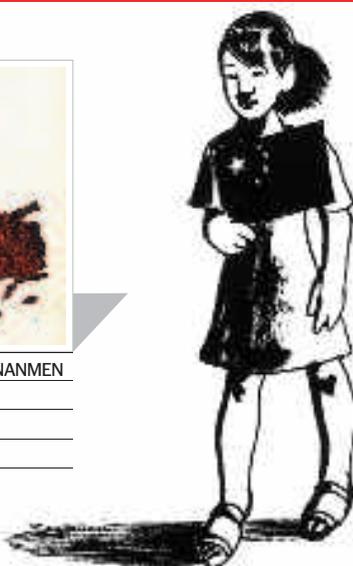
borata da Davide Reviati attraverso una sorta di andirivieni onirico fra presente e passato.

Ma assieme alla tentazione di rimuovere l'onta, per cinismo, per opportunismo, per stanchezza, emerge la determinazione indomita di chi continua a porre domande ed a cercare la verità. La primavera di Pechino e il suo soffocamento non sono relegati in un angolo della memoria da «tutti i militanti dei diritti umani, le madri e i parenti dei ragazzi e delle persone uccise che ogni anno all'approssimarsi dell'anniversario sono arrestati o posti agli arresti domiciliari». Così si legge in uno dei passi che accompagnano lo sviluppo iconografico della storia, prima che irrompa la tentazione dell'oblio. Un disegno riproduce le sembianze di Zhao Ziyang. Allora era segretario generale del partito comunista. Fu l'unico dirigente ad opporsi all'intervento militare. Pagò il suo coraggio con gli arresti domiciliari fino alla morte nel 2005. «Neanche lui ricordo», dichiara il narratore. Zhao invece ha ricordato, e di nascosto ha dettato su nastro magnetico il diario di quelle ore tragiche. Da quelle casette trafugate all'estero è nato un libro, che aiuterà a non dimenticare Tiananmen. ♦

Il libro



DIMENTICARE TIANANMEN
DAVIDE REVIATI
ED. BECCO GIALLO
172 PAGINE
PREZZO: 16 EURO



→ **Per il 2009** il nuovo indice è fissato all'1,5% per crescere nel 2010 all'1,8% e nel 2011 al 2,2%

→ **La Cgil insiste:** quando l'inflazione correrà, si scaricherà tutta sui salari dei lavoratori

Arriva la nuova inflazione lontana però da quella reale

L'Isae elabora il nuovo indice Ipca, depurato dalla componente energetica importata, a cui si adegueranno i rinnovi contrattuali. Ma i sindacati restano divisi. La Cgil: noi chiederemo l'inflazione reale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Arriva l'inflazione previsionale (Ipca), cioè l'indice depurato dai prezzi dell'energia importata a cui adeguare i salari secondo il nuovo modello contrattuale. L'altro ieri l'Isae ha prodotto le cifre per il prossimo triennio, e simultaneamente nel sindacato si è riprodotta la spaccatura che ci fu al momento della firma della riforma. Soddisfatti Cisl, Uil e Ugl, critica la Cgil. «Basta detrattori, i numeri elaborati dall'Isae sono superiori all'inflazione programmata indicata dal governo nel Dpef», ha dichiarato Raffaele Bonanni. «Quegli indici sono comunque inferiori all'inflazione reale», ribatte Susanna Camusso dalla Cgil. Che accadrà a questo punto ai contratti in via di rinnovo? «Lavoreremo per costruire piattaforme unitarie nel Paese - dichiara Agostino Megale, segretario Cgil - Ma a questo punto la nostra rivendicazione sarà l'inflazione reale».

NUMERI DEPURATI

L'indice Ipca per il 2009, al netto dei beni energetici importati, si attesterà all'1,5%, per poi crescere nel 2010 all'1,8% e nel 2011 al 2,2%. Nel 2012 riscenderà poi all'1,9%. È quanto prevede l'Isae, che ha calcolato l'indice dopo la lettera d'incarico sottoscritta dalle parti sociali e sulla base della metodologia concordata. «Finalmente abbiamo un dato oggettivo per definire i prossimi aumenti contrattuali - commenta il segretario confederale Uil, Paolo Pirani - L'indice Ipca depurato della componente energia importata, nel triennio 2009-2011, risulta pari a 5,6%, un

Caro-banche

Valori in milioni di euro

Maggiori interessi pagati da imprese italiane rispetto all'Europa

Periodo sett. 08-mar. 09	UE 15	Germania	Spagna	Francia
Maggior costo totale				
Famiglie produttrici	200	267	134	384
Società e quasi società non finanziate	1.935	2.590	1.294	3.724
Totale imprese	2.135	2.858	1.428	4.108

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE e Banca d'Italia

Tassi applicati in Europa alle società non finanziarie per i prestiti inferiori ad un anno

Periodo	UE 15	Germania	Spagna	Francia	ITALIA
Settembre 08	6,39	6,46	6,21	5,70	6,81
Ottobre 08	6,43	6,36	6,27	5,72	6,91
Novembre 08	6,16	6,00	6,08	5,56	6,69
Dicembre 08	5,72	5,52	5,64	4,98	6,34
Gennaio 09	5,11	4,94	5,12	4,40	5,68
Febbraio 09	4,77	4,69	4,74	4,29	5,20
Marzo 09	4,42	4,51	4,36	3,73	4,84

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

Tassi applicati in Europa alle società non finanziarie per i prestiti superiori ai 5 anni

Periodo	UE 15	Germania	Spagna	Francia	ITALIA
Settembre 08	5,54	5,26	5,71	5,16	6,12
Ottobre 08	5,58	5,30	5,81	5,16	6,18
Novembre 08	5,51	5,24	5,76	5,11	6,10
Dicembre 08	5,27	5,04	5,53	5,06	5,71
Gennaio 09	4,89	4,82	5,21	4,71	5,05
Febbraio 09	4,74	4,70	4,93	4,85	4,73
Marzo 09	4,47	4,55	4,62	4,45	4,44

Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati BCE

P&G Infograph

punto in più dell'inflazione programmata, alla base dei vecchi contratti. Già solo a livello di contrattazione nazionale, dunque, il nuovo sistema

Parametri

Megale: si colpirà il potere d'acquisto dei dipendenti

contrattuale sarà in grado di tutelare meglio che in passato i lavoratori italiani. La capillare diffusione della contrattazione di secondo livello detassata, poi, rappresenterà un ulteriore valore aggiunto». Sulla stessa linea si schiera Bonanni, che attacca: «Ora che i dati sono fruibili, gli

antagonisti non potranno più fare del catastrofismo, perché abbiamo tutti gli elementi che confermano la bontà dell'accordo». Secondo il leader della Cisl, infatti, «confrontando i dati con il passato si vede che se si fosse applicato negli anni scorsi l'indice Ipca al netto dei beni energetici importati la crescita sarebbe stata del tutto analoga all'indice Istat dei prezzi al consumo famiglie di operai e impiegati, con una crescita media annua del tutto uguale nel periodo 2000-2008 (+2,3%). Nello stesso periodo 2000-2008 la media annua dell'inflazione programmata, che era il riferimento per il rinnovo dei contratti, è stata invece dell'1,6%». Scende in campo anche Renata Polverini, che rivela come l'Ugl abbia

CREDITO

Costo del denaro
Le imprese italiane pagano di più

Le imprese italiane, per effetto della crisi mondiale e dell'aumento del costo del denaro da parte delle banche, hanno pagato quattro miliardi di euro in più rispetto alle francesi e 2,8 miliardi in più su quelle tedesche. È quanto emerge da una rilevazione del centro studi dell'associazione Artigiani Cgia di Mestre. Secondo la Cgia, da settembre 2008 (inizio della fase più acuta della crisi finanziaria) a marzo 2009 i tassi di interesse applicati dalle banche italiane, in particolare modo per i prestiti a breve termine, hanno penalizzato le imprese italiane in maniera più pesante rispetto a quelle Europee. «Le aziende italiane - dice Giuseppe Bortolussi segretario degli artigiani - hanno subito dei contraccolpi economici che non hanno eguali tra i principali competitori economici europei». Per Bortolussi a parità di impieghi erogati dalle banche nel periodo preso in considerazione, in Italia il maggior costo complessivo sostenuto dalle aziende italiane rispetto alla media Ue dei 15 è stato di 2,1 mld di euro. ♦

calcolato un vantaggio di 2 punti percentuali dell'Ipca rispetto all'inflazione programmata.

PREZZI IMPORTATI

Ma la Cgil insiste. «Il nuovo modello applica l'indice a una base inferiore del 155 rispetto a prima - spiega Megale - producendo un abbassamento del potere d'acquisto dei salari. Inoltre per gli anni 2012 e 2013 la maggior parte degli istituti economici stimano un aumento dell'inflazione provocato dalla forte liquidità immessa sul mercato durante la crisi. Se l'indice viene depurato dai prezzi importati, il risultato sarà che si scaricano sui salari dei lavoratori tutte le tensioni inflazionistiche». ♦

→ **Al Festival dell'Economia** di Trento, seconda giornata, si discute di banche e di imprese

→ **Il piano Marshall** del padrone della Tod's e la «condanna» del presidente della Fiat

Montezemolo per le tasse Della Valle per gli ospedali

Al Festival dell'Economia di Trento, il presidente della Ferrari contro l'evasione fiscale: «È un reato». Mentre Della Valle lancia l'idea di un piano Marshall locale: scuole e ospedali costruiti dagli imprenditori.

GIUSEPPE VESPO

economia@unita.it

Le tasse e il welfare, Montezemolo e Della Valle col pensiero rivolto al Paese reale. Dal festival dell'economia di Trento, alla sua seconda

giornata, un monito e un'idea. Il primo arriva dal presidente della Ferrari, che rilancia un tema sempre caldo nel Paese: «Dobbiamo dire forte che chi evade le tasse compie un reato, perché chi come noi le paga le paga per tutti. E penso ai nostri collaboratori che dentro la busta paga vedono decurtato del 50 per cento il loro stipendio».

POTERI LOCALI

L'idea la lancia invece il patron della Tod's, ed è quella di un piano Marshall locale. Della Valle invita i colle-

ghi imprenditori ad impegnarsi a realizzare scuole, campi sportivi ed ospedali e allo scopo di dare impulso all'economia, con il risultato di sgravare di costi i comuni e di permettere loro altri investimenti anticrisi. Una sorta di welfare alternativo a quello che dovrebbe garantire lo Stato. «È una cosa di grande importanza - ha aggiunto l'imprenditore - che può essere realizzata in tempi brevissimi. Molti imprenditori che in questi momenti non sono oberati dalla crisi di mercato potrebbero intervenire in modo sociale nelle zone dove

vivono e lavorano. Avremo così il grande vantaggio, riconosciuto agli imprenditori di fare le cose bene e velocemente». Forse poco per una manifestazione che ospita il gotha dell'economia mondiale nel pieno della crisi, ma tant'è. «Per ora non ci sono nuove teorie davvero interessanti per un riassetto dell'economia», ha detto - sempre a Trento - venerdì l'ex vice-direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, Anne Krueger, quindi meglio accontentarsi.

Tra «Identità e crisi globale» la seconda giornata del festival di Trento si chiude così. Con l'autore di Obanomics, John Talbott, docente alla Anderson School of Management (Ucla), che indica la via per eliminare i rischi di future depressioni: «Il grande potere sta nelle banche, per ridurre i rischi dovremmo limitarne la possibilità di indebitamento». ♦

NEL 2008 CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE I VALDESI
HANNO FINANZIATO CIRCA 250 PROGETTI IN ITALIA E ALL'ESTERO.
DUE PER LA RICERCA SULLE CELLULE STAMINALI

FACCIAMO QUALCOSA
DI LAICO

Con il tuo otto per mille piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione. In Italia e all'estero.

Laicamente, perché la laicità garantisce i diritti di tutti.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

Gli italiani non sono buoni

Nella guerra italo-etiopea (1935-1936) i soldati italiani fecero uso di gas tossici, in particolare iprite (dicloroetilossifuro) e si abbandonarono a crudeltà ed eccidi inauditi, sostenuti dalla retorica razzista dell'epoca. Vogliamo continuare a nascondere la storia per alimentare il mito dell'italiano buono? Gli italiani sono stati già cattivi come li vuole il ministro Roberto Maroni.

RISPOSTA ■ Gli Italiani sono diventati e possono diventare crudeli come lo sono stati i tedeschi in guerra, gli inglesi, i francesi, gli spagnoli e i profughi delle colonie o gli americani in Vietnam. La crudeltà criminale dei tempi in cui ci si dedica alla guerra di conquista o di oppressione non è e non dovrebbe essere mai considerata tuttavia, come un aspetto del carattere di un popolo o di una nazione. Possibile e mai necessaria od obbligata, essa si attiva in situazioni in cui la povertà, la difficoltà o la crisi della popolazione si incontrano con la patologia, più o meno ideologica, di un gruppo dirigente (o di un grande capo) che promette soluzioni immaginarie (lo spazio vitale) o inventa dei nemici (esterni) contro cui canalizzare la sua rabbia (il suo odio). Bellocchio ha raccontato bene in "Vincere" il modo in cui questo accadde da noi nel silenzio spaventato o passivo di una maggioranza e nell'isolamento progressivo di quelli che non si adeguavano. È stato questo allora il processo per cui il nostro popolo è diventato cattivo. E potrebbe esserlo ancora: se non lo si fermerà in tempo.

DARIO CASTRIOTA

Giorgio Gaber

«Io non mi sento italiano», cantava il grande Gaber in quello che sarebbe stato il suo ultimo album. Credo che la frase rappresenti bene, al momento, lo stato d'animo di buona parte della popolazione di questo strano Paese. Per chi, come il sottoscritto, si è formato nei tanto vituperati anni 70 (raramente riconosciuti per quello che sono stati: un periodo nel quale, semplicemente, in molti credevamo che un «mondo migliore», come dicono i no-global di oggi, fosse possi-

bile), non è infatti facile sentirsi parte di una comunità (oppure ormai è più corretto parlare di «pubblico») che sembra non avere remore nell'applaudire l'ipotesi grottesca dell'anziano satiro che rincorre le ragazze. Non è facile pensare che esista una legge che pone il personaggio in questione al di sopra di ogni legge, garantendogli l'immunità. Non è facile credere che simile legge sia stata firmata da un Presidente della Repubblica al di sopra di ogni sospetto. Non è facile credere che un paese nato dalla Resistenza contro la dittatura fascista sia oggi ridotto così. Non è facile riuscire a credere ai propri occhi, guardando l'Italia del 2009.

VIVIANA VICARELLI

Dell'Utri e il suo capo

Noi abbiamo come presidente uno che si è venduto alla mafia per averne aiuto e raccogliere un tot di elettori garantito e che come consigliere tiene accanto a sé il mafioso Dell'Utri: condannato a 11 anni di reclusione e 5.000.000 euro di multa e che è ancora un esponente di spicco del Pdl. Le motivazioni della condanna sono: aver concorso ad associazione con Cosa Nostra e aver perseguiti i suoi scopi, mettendo a sua disposizione l'influenza e il potere che gli venivano dalla sua posizione di esponente del mondo finanziario e imprenditoriale e delle sue relazioni. Aver intrattenuo rapporti continuativi con suoi membri tra cui Bontate, Mangano, Cinà e Riina, aiutando a nascondere i latitanti. La sentenza del 2001 di Caltanissetta che condannò 37 persone per la strage di Capaci e l'assassinio di Falcone dice chiaramente «sono provati rapporti fruttuosi, quanto meno sotto il profilo economico, fra Berlusconi e Dell'Utri da una parte e Cosa Nostra dall'altra». E con un Berlusconi che è legato a filo doppio con la mafia e intende condurre il nostro Paese verso una dittatura, Franceschini ha il coraggio di chiederci di votare Sì a un referendum che farebbe sparire le coalizioni e gli darebbe pieni poteri.

G. DOMENICO MALPELI

Le azioni dell'Alitalia

Il premier e i suoi dipendenti, volevo dire gli esponenti di primo piano del Pdl, travolti dai casi Mills e Noemi, invitano a non fare gossip, ma a guardare ai risultati raggiunti dall'esecutivo. Uno di questi, che viene sempre citato, è l'aver risolto la questione Alita-

lia. Io non sono un economista, non ne capisco nulla di slot, hub, piani industriali e roba varia, ma una cosa la so: fino a qualche mese fa possedevo 1.400 euro in obbligazioni e azioni della ex compagnia di bandiera, ora non ho più nulla, i miei risparmi si sono volatilizzati insieme a quelli di qualche decina di migliaia di connazionali. Non c'è che dire, un risultato di cui vantarsi.

GIORGIO CORONA

Carriere da separare

L'on. Berlusconi dice che non intende lasciare finché non avrà realizzato la «separazione delle carriere» (di pm e giudici) e riapre lo così lo scontro nei confronti di un'altra Istituzione. Un'iniziativa non proprio da "statista". Il "premier", anziché della Magistratura dovrebbe preoccuparsi di separare la "sua" personale carriera di imprenditore e monopolista, da quella di politicante sforzandosi di essere un normale cittadino, con gli stessi diritti di coloro che dovrebbe governare, e porre fine al conflitto di interessi che preoccupa il mondo e sfascia l'Italia.

ERRATA CORRIGE

Camilleri voleva dire...

Nella rubrica «Lo chef consiglia» di Andrea Camilleri e Saverio Lodato, pubblicata ieri a pagina 12, il taglio di una riga e un refuso hanno reso poco chiaro l'inizio della risposta di Camilleri. Il testo esatto è il seguente: «Lei mi presenta un Berlusconi che zampetta da un tribunale al Parlamento, da un confessionale a Porta a Porta, che mi ricorda il famoso "Figaro qua, Figaro là", ma anche il Gastone di Petrolini, ricercato nel parlare, ricercato nel vestire. E ricercato dalla Questura».



Sms

cellulare
3357872250

QUESTIONI DI TAGLIA / 1

No ai poliziotti panzoni. E i ministri sottomisura?

VEKTOR

QUESTIONI DI TAGLIA / 2

Se brunetta è un ministro... gli altri che sono... maxistri?

CRISTINA

EX DIXIT

Sappiamo dunque che Berlusconi tradiva la moglie, x di+ frequentando una minorene. Lui dice che è un complotto della sinistra ma dimentica che queste cose le ha dette la moglie o ex.

I.O.

SPALLE

Dinanzi ai fischi, alla Confesercenti, il "SULTANO" ha detto di avere «le spalle larghe». Io direi meglio: coperte!

GUERRINO M. SERRAPETRONA

CERCASI EDUCATORE

Io non farei mai educare i miei figli dal capo della B. B. (banda berlusconi o banda bassotti, tanto è uguale).

SALLJ

FREQUENTAZIONI

Bisognerebbe spiegare al Sign. Feltri che nn c'è relazione - negativa - tra Franceschini e i cani, mentre c'è tra Al Tappone, le minorenni ed il suo evidente ridicolo penoso travaso di bile.

NONNA IOLE

RICHIESTA

Per favore non fate passare le parole piene di ipocrisia dei figli di berlusconi... ricordate a tutti e in particolare a loro che non hanno avuto la stessa sensibilità a difesa della mamma immortata a seno nudo da un giornale vicino se non servo del papà... tranne che la difesa scatta in relazione del conto in banca... difendetevi franceschini che questa volta li ha messi sulla difensiva... Sempre così, brava concita.

ROCCO (CATANIA)

CLASS ACTION

Propongo una class action di cittadini contro le offese del premier,

PIERA TS

C'È CHI DICE SÌ...

Una Tv locale ha chiesto ai suoi telespettatori: «Fareste educare i vostri figli da Berlusconi?» Il 78 per cento ha detto SÌ! Nessun commento.

F.S.

CHE SALVATA!

Il premier va dicendo in tv che ha salvato alitalia, io credo invece siano stati i contribuenti. le mie 4000 azioni chi me le deve restituire?

FRANCO MATTEUZZI

DALLA PARTE DEI CONSUMATORI E DEL MADE IN ITALY

LIBERALIZZAZIONI INSABBIATE

Vinicio Peluffo

DEPUTATO DEL PARTITO DEMOCRATICO



Italia è ben dentro la crisi economica e per uscirne servono interventi che questo governo non dimostra di saper mettere in campo. A dirlo non è la "solita" opposizione o i "soliti" sindacati. Al monito di fine anno del Presidente Napolitano si sono aggiunte molte voci, fino all'intervento di Emma Marcegaglia che ha invocato, quasi implorato, il governo di fare qualcosa. Il sistema economico appare bloccato, incapace di far ripartire la domanda interna, di rilanciare i consumi. E l'Italia si presenta come un grande blocco corporativo in cui ogni attore di livello lucra una rendita di posizione generata da un mercato oligopolistico in tutti i suoi settori cruciali. Oltre alla nota questione del rinvio e del ridimensionamento della class action, la maggioranza sta cercando di bloccare in modo subdolo altre liberalizzazioni messe faticosamente in campo dal centrosinistra. Un esempio: la vendita dei farmaci da banco nella grande distribuzione. Nel corso dell'esame del disegno di legge di delega al governo in materia di lavori usuranti (cosa c'entrano con la distribuzione farmaceutica i lavori usuranti?!), attualmente in Senato, è stato introdotto tra le righe un emendamento che prevede il blocco di nuove attività di vendita di farmaci da banco o di automedicazione e un regime transitorio per un massimo di 10 anni per le attività già avviate. Analoghi rischi corrono le liberalizzazioni in materia di assicurazioni, con la proposta di reinserimento della figura dell'agente monomandatario avanzata, tra gli altri, da Gasparri.

A farne le spese saranno innanzitutto i cittadini-consumatori che ora possono trovare i farmaci da banco a prezzi del 20-30% inferiori rispetto a quelli precedenti la riforma. Non solo. A pagare saranno i tanti giovani (si stima oltre 5.000), laureati e qualificati, che hanno trovato lavoro nella grande distribuzione come farmacisti. Più in generale, il mercato chiuso e non competitivo che questo governo sta sostenendo reca danno alla domanda e ai consumi così come alle imprese più competitive che proprio nel mercato nazionale (si pensi, oltre ai settori citati, al regime bloccato dell'audiovisivo, dell'energia, delle TLC) trovano i vincoli ingiustificati per affermarsi ed espandersi. Una situazione dannosa per l'economia in un sistema che invece dovrebbe puntare sulla qualità e l'eccellenza del Made in Italy per rilanciarsi. I valori stessi del sistema Italia e i fattori del suo successo sono attaccati dalla politica neocorporativa di questa maggioranza, a beneficio esclusivo di poche imprese non competitive e che lucrano ingiustificate rendite di posizione. Per uscire dalla crisi servirebbe, tra le altre cose, un patto per il buon consumo che veda imprese e cittadini-consumatori insieme per favorire l'eccellenza e la qualità dei prodotti e servizi offerti ai migliori prezzi possibili. ♦

IL PAESE DEGLI UOMINI VERI

ESIBIZIONE DI MUSCOLI

Dijana Pavlovic

ATTRICE ROM E MEDIATRICE CULTURALE



l'Espresso riporta la cronaca del Capodanno 2007 a Villa Certosa, con il nostro premier e i suoi ospiti circondati da 50 ragazze portate con aerei privati, diaria milionaria (in lire), gioielli, mancetta (sempre di milioni in lire) per lo shopping. Quello che mi rattrista di più non è la "faccia tosta" di un personaggio pubblico che pure messo allo scoperto delle sue menzogne, non mette in discussione il suo comportamento, anzi ci fa su battute, figurarsi se pensa alle dimissioni come accadrebbe in qualsiasi paese civile, ma il ritorno di una cultura maschilista per la quale chi "si fa" le ragazzine è un "uomo vero". Non c'è dubbio, questo Paese sta diventando il paese degli "uomini duri e puri", pronti a mostraci i muscoli e altro: come dimenticare il Bossi del «chi ce l'ha più duro»? Che poi questa virilità sia ormai solo virtuale viste le disavventure chirurgiche del premier e del leghista non conta. Quello che conta è dimostrare che è venuto il tempo dei "maschi". E la campagna elettorale è ricca di queste esternazioni. Con stile "virile" all'anniversario della Polizia, il ministro Maroni ha chiuso il suo intervento così: per la sicurezza ora c'è «un binomio perfetto, Maroni e Manganeli», cioè lui e il capo della polizia.

Come ai bei tempi del Ventennio la politica si fa con battute da osteria, con ostentazione di forza e si rispolvera lo stile littorio. Se le organizzazioni e i giornali internazionali esprimono la loro preoccupazione per la deriva razzista e autoritaria, sono vigliacchi e criminali, come l'ONU che si ostina a difendere e proteggere le vite umane e il diritto di esistere dei migranti che non conta «un fico secco», come ci ha detto un altro uomo vero, il ministro La Russa, mentre Maroni garantisce che «noi tireremo dritto» perché «la sicurezza ora è garantita»; o asserviti alla sinistra come i giornali della "perfida Albione". Così i muscoli e i toni truculenti nascondono tutti i nostri mali e le nostre insicurezze, PIL a picco, fabbriche che chiudono, operai in cassa integrazione, ceto medio sulla soglia della povertà, giovani senza futuro, la miseria culturale per cui entrare in Parlamento o fare la velina è la stessa cosa, un razzismo oramai pratica quotidiana nella violenza contro i diversi.

E questa nuova Italia, governata da un corruttore, come in ogni regime che si rispetti, sarà controllata da delatori che spiano i clandestini e da ronde di uomini veri, magari gli stessi che non muovono un dito se assistono a un'aggressione, ma poi sono pronti al linciaggio quando non corrono rischi. C'è qualcosa di diverso in questa viltà dall'azione del ministro alla Cattiveria che infierisce contro gli inermi, siano essi immigrati o rom? ♦



ELOGIO DEL MARGINE

Una vita
per i libri

Torino

Nico Orenco è morto l'altra notte per una crisi cardiaca a Torino, città dove era nato nel 1944. Ha lavorato all'Einaudi dal 1964 al 1977, poi è entrato a «La Stampa» dove dal 1989 al 2007 ha diretto l'inserto «Tuttolibri».

Einaudi

Ha esordito da Feltrinelli nel 1969 con il romanzo «Per preparare nuovi idilli». «Islabonita» è il suo ultimo romanzo, uscito per Einaudi, La casa editrice torinese ha pubblicato molti suoi libri. Citiamo «Ribes», «Le rose di Evita», «La curva del Latte». «La guerra del basilico» e «Di viole e di liquirizia». Ha scritto poesie e anche filastrocche e ninnenanne («A-uli-ulè», Einaudi).



Foto Agf

Nico Orenco Lo scrittore è morto l'altro ieri a Torino. Aveva 65 anni

NICO ORENCO

LA POESIA

DELL'INATTUALITÀ

Lo scrittore torinese è morto l'altra notte a 65 anni. Nei suoi romanzi ha sempre privilegiato la riviera ligure, microcosmo dolce e poetico e metafora di uno spazio dell'anima che voleva preservare dall'estinzione

PAOLO DI PAOLO

ROMA

Senza l'idea del mare (un odore di alga bagnata e di limoni, avrebbe detto lui), e senza l'idea di margine (di confine, di frontiera), è quasi impossibile ripensare l'opera letteraria di Nico Orenco. C'è qualcosa - la presenza insistita di certi luoghi (ma, se si tratta di ossessione, è un'ossessione felice), con le luci e gli odori che li definiscono -, qualcosa che non è solo una quinta, un fondale, ma la prima sostanza poetica. In un suo libro di

vent'anni fa, *Miramare*, non accadeva altro se non un'esplosione del paesaggio in forma di enumerazione: piante, fiori - e profumi, e molta luce. Con un gusto quasi voluttuoso, Orenco accumulava tutto ciò che, nel paesaggio della vita (la sua), gli stava a cuore.

Si può dire che ogni suo libro sia un ritorno al luogo da cui non si è mai separato. Nato a Torino nel 1944, ha sempre privilegiato - di là da alcune soste collinari, nelle Langhe - la riviera ligure; e in questo margine, altri margini: tra Piemonte e Liguria, tra Liguria e Provenza (per esempio in *Ribes*, o nell'*Autunno del-*

la signora Waal, malinconico e pungente). È possibile vivere senza un giardino e una terrazza sul mare? senza il sapore del vino e senza, nella pelle, un desiderio invadente e sottile, anche erotico? viene da pensare leggendo i suoi sottili romanzi.

UN PO' COME FELLINI

Nelle sue storie non accade quasi niente, quindi accade tutto: c'è il rumore, verrebbe da dire il ronzio, della vita che trascorre, assumendo forme varie e strane; a volte tanto ridicole da commuovere o irritare, a volte tanto commoventi da fare ridere. Talvolta si sarebbe tentati di accostare,

cercandogli padri o fratelli maggiori, a Fellini, a un Fellini che fosse nato ligure; oppure di farlo entrare nel novero di scrittori lunatici, «ventosi» e dalla vena surreale come Cavazzoni. Ma poi una questione di geografia sensoriale impone di riconsegnare Orengo a uno spazio (liminare) che porta soltanto il suo nome. La sua leggerezza, il suo disincanto, capace di tenerezze e di un'ironia acida e a volte impudica, spingono a chiedersi quale visione del mondo, quindi idea di letteratura, avesse Orengo; e perché, mentre il suo microcosmo sembrava precipitare nell'inattualità, lui sembrava tanto più intento nel salvarlo. È stato, credo, per una questione di principio: la difesa di un preciso spazio dell'immaginazione, che rischiava (rischia) di svalutarsi e comprometersi. Nell'*Intagliatore di noccioli di pesca*, una voce simile alla sua notava come fosse diventato sanguinolento l'orizzonte della letteratura italiana recente. E dove sono finiti - si domandava - i Calvino, i Pavese, le Ortese ecc.? Non per nostalgia, ma constatando come l'immaginazione letteraria più recente fosse ostaggio di detective e serial killer.

GLI OCCHI DELLA SIGNORA WALL

Si può capire il mondo - sembrava dire - anche osservando la signora Waal che raccoglie i fiori e li porta in casa; anche raccontando la storia sbagliata di un giocattolaio (*L'ospite celeste*, 1999), quella di un'alga assassina (*La guerra del basilico*, 1994) o di una penna che Goethe donò a Puskin (*Hotel Angleterre*, 2007). Si può capire la storia e il proprio tempo anche spedendo una serie di *Cartoline di mare vecchie e nuove* (1984). O, ancora - come in uno dei suoi romanzi più felici, *La curva del Latte* (2002) - entro i confini di una scanzonata, sempre un poco perplessa, elegia per un'Italia prima della modernità: con una piccola folla di donne focose e di improbabili comunisti, tra insegnanti che aspirano a scrivere canzoni per il Festival di Sanremo e statue della Madonna a cui rubano la testa. È anche così - mostra Orengo - che si può restare fedeli alla letteratura e a sé stessi: camminando soltanto nei luoghi che davvero ci appartengono, inseguendoli nella memoria o nella favola; cercando vizi e virtù dell'esistere nei dettagli che nessuno guarda, in un mondo minuscolo, rarefatto, strambo che specchia quello più vasto, generico, meno autentico. Si vede già tutto dalla finestra della signora Waal - che ha un po' paura di addormentarsi perché «ha capito che non è facile sentirsi morire, ascoltare l'arrivo della propria morte», e nonostante questo decide che è meglio pensare all'amore, al mare, o al prossimo bicchiere di moscato. ●

Caro Nico, eri un ragazzino che faceva schioccare i tacchi...

La lettera

FOLCO PORTINARI
MILANO

Caro Nico, la penna pesa più di un macigno e le mie mani sono sempre più deboli. Ho lasciato la porta di casa aperta. Non so se entrerai tu ma è certo che entrano i tuoi ricordi. I ricordi di te. La fila è lunga e non so da che punto incominciare, perché io ti ho conosciuto che eri ancora un ragazzino, molto per bene. Laura ripete spesso che sente ancora il rumore dei tuoi tacchi che battono militarmente seguiti da un mezzo inchino. «Buonasera signora». Era insomma la tua solida educazione piemontese. Poi una sera suona il campanello di casa, vado ad aprire e mi compari tu a chiedere asilo. Avevi lasciato la casa. Ti portavi la coperta di Linus, e quella coperta ero io.

Fu quello il segno di un'amicizia che sarebbe proseguita per anni senza alcuna screpolatura. Cosa ci mettiamo a mo' di collante? La mia sgangherata Seicento che la domenica sera ci riportava da Santa Margherita a Torino ciascuno col proprio lavoro. Tu mi cantavi l'ultimo Celentano o l'ultimo Gaber *Vengo a prenderti stasera / sulla mia Torpedo blu...* Però il tuo vero amore era Patty Pravo.

Non ricordarmi, ti prego, la pessima figura che feci quella volta che salii con te su un grosso motoscafo e incominciai a soffrire il mal di mare al punto che mi doveste far scendere a Levanto. Da lì presi un treno per tornare a Santa Margherita, sotto lo sguardo incuriosito o infastidito degli altri viaggiatori. Ero infatti in slip. Così come non immaginai da subito come sarebbe andato a finire il Nico. Eppure sintomi ce n'erano. Ti portavi spesso appresso un quadernetto sul quale di quando in quando scrivevi qualcosa. Quel qualcosa erano le tue poesie. Era il *Collier di Margherita* e *Cartoline di mare*. Erano la premessa naturale di *Miramare*.

Non eri più il ragazzo che faceva schioccare i tacchi, prima del mezzo inchino. Ormai eri adulto, riconosciuto come un importante scrittore, tant'è che Giulio Einaudi ti volle nella sua squadra alla casa editrice. Caro Nico, sono desolato per il modo con cui ci hai lasciato. Ma abbi pazienza, credo che tra poco verrò a trovarti. ●

Phil Spector condannato per omicidio. Produsse i Beatles

Gira in rete una foto di Phil Spector, il leggendario produttore dei Beatles, al suo processo: ha lo sguardo attonito che sbuca da un enorme cesto di capelli bianchi pettinati stile afro anni Settanta. Eccentrico come sempre, come ai tempi delle registrazioni di *Let it be* quando si dice lavorasse costantemente sotto acido. L'esito del processo (il secondo in sei anni) che ha dovuto affrontare a Los Angeles non ha niente di eccentrico però: Spector, 69 anni, trascorrerà probabilmente il resto dei suoi anni in prigione visto che è stato ritenuto colpevole dell'omicidio di Lana Clarkson, un'attrice nella sua villa di Hollywood nel 2003. Lo attendono

La parabola di un genio. C'era lui dietro dischi dei Rolling, Cohen, Ramones e «Imagine»

19 anni di galera, quando potrà uscire su cauzione: per un uomo della sua età equivalgono all'ergastolo.

L'inventore della tecnica di registrazione detta «wall of sound» (muro di suono), il genio dietro a capolavori del calibro di *Imagine* di John Lennon, dietro ai dischi di Ramones, Ike & Tina Turner, Rolling Stones, Leonard Cohen, era rimasto in libertà perché rilasciato nel 2003 su cauzione (un milione di dollari) grazie al suo avvocato, quel celebre Robert Shapiro che aveva seguito il processo di O.J. Simpson (i due poco dopo litigarono e gli successe Bruce Cutler, lo stesso del mafioso John Gotti). Spector si è sempre dichiarato innocente ma la giuria non ha mai creduto alla sua versione dei fatti: secondo il produttore l'attrice di b-movie conosciuta nel night club dove faceva la cameriera, allora quarantenne, si sarebbe ferita accidentalmente mentre giocava con la pistola. Nel frattempo la quarta moglie di Spector, Rachele Short, attrice 28 enne sposata nel 2006, ha fatto sapere che Phil è «molto triste e depresso e che la persecuzione dei giudici in questi anni l'ha fatto diventare un mostro». E ha aggiunto che l'uomo che lei conosce «è l'uomo più gentile e generoso mai incontrato nella vita». Un uomo che ha cambiato la storia della musica ma dall'infanzia difficile, con un padre morto suicida.

SI. BO.

LA SPERANZA IN UN LICEO

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.com

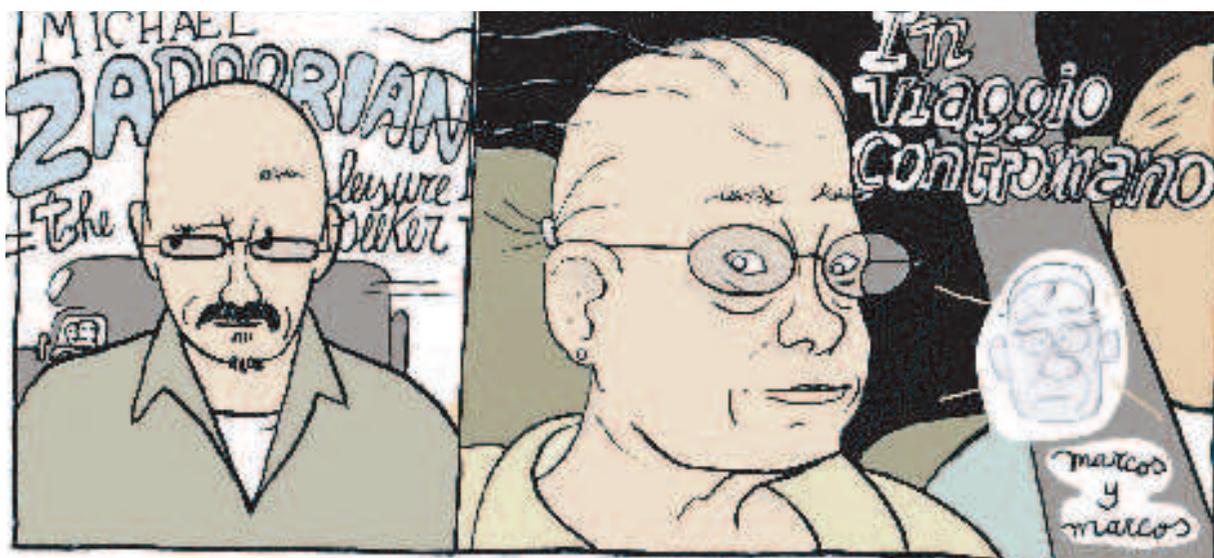


Ultima tappa di una serie primaverile di viaggi per festival, conferenze e letture, sono intervenuto pochi giorni fa in Calabria al Progetto Gutenberg, organizzato dal Liceo Pasquale Galluppi di Catanzaro. Ho parlato (come molti altri scrittori e studiosi invitati) a centinaia di liceali svegli, attenti, preparati, incalzanti. La stessa cosa a Cosenza, al mitico Liceo Bernardino Telesio - già convento di Gesuiti e forse per questo ricco di una biblioteca invidiabile di antichi volumi e incunaboli, opportunamente messi in mostra con didascalie a cura dei ragazzi stessi. Vorrei dire grazie a questi studenti, che mi hanno dato un senso di speranza. L'esperienza mi conferma anche come il Liceo classico, che non so quanto resisterà ai tagli finanziari e al tentativo di genocidio in atto della cultura, è modello esemplare di curriculum e trasmissione del sapere. Se penso ad analoghe esperienze in scuole di Taranto o di Benevento, mi sembra poi che nel nostro Sud siano le scuole a resistere alla barbarie, avamposti culturali e educativi che mantengono vivo il senso del passato e un progetto di futuro - per quanto isolati come fortezze nel deserto. Deserto della corruzione, dell'egoismo nichilista elevato a sistema di governo, camorra. Il deserto morale di quello che leggiamo sui giornali: l'agenda politica di chi ci governa la cui priorità è dire al Paese che no, non ha fatto sesso con delle minorenni. Un Paese che affonda appunto nella melma dell'ignoranza e dell'inconsistenza (il divenire «veline»), un Paese irrealista a immagine di una tv che non viene mai spenta e in cui cioè ogni istante smentisce il precedente, senza quindi passato né futuro. Un Paese immorale, impoverito e cinico che cannibalizza se stesso, modello di ogni ulteriore autofagia. ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



L'ubicazione del bene

Giorgio Falco

pagine 141

euro 16,00

Einaudi Stile Libero

A 20 chilometri in automobile dal lavoro e dal supermercato, come accade ai bordi di ogni metropoli, la città continua e diventa un altro luogo: Cortesforza. Qui si vive un esodo eterno.

CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

E successo poco a poco, impercettibilmente. Da fuori la differenza non si nota. Da quando sono state costruite, forse trent'anni fa, le villette monofamiliari della new town fuori Milano, sono identiche. Il prato tosato, gli alberi da frutto. Il «contesto ideale» dove far crescere i bambini. Centro in grande espansione commerciale e residenziale. Garage col telecomando, veranda con sedie in simil-legno. Venti chilometri di Tangenziale e sei in centro. Autoradio con subwoofer e vai. Cortesforza. Tetti rossi e cancellotti. Cantinetta. Barbecue. Nessuno può dire come sia successo. Poco a poco, impercettibilmente. Senza che alcuno potesse dare l'allarme né avere il tempo di fuggire. E poi fuggire dove, e come? E poi perché fuggire, in fondo. Però dentro è marcito tutto. Avvelentato, inacidito, spento. Disattivati i sensori delle vite senza neppure il lusso del rimpianto. L'odore della putrefazione è dolce e sembra quello dei gelsomini. Dell'Arbre magique, anche.

Giorgio Falco scrive un roman-



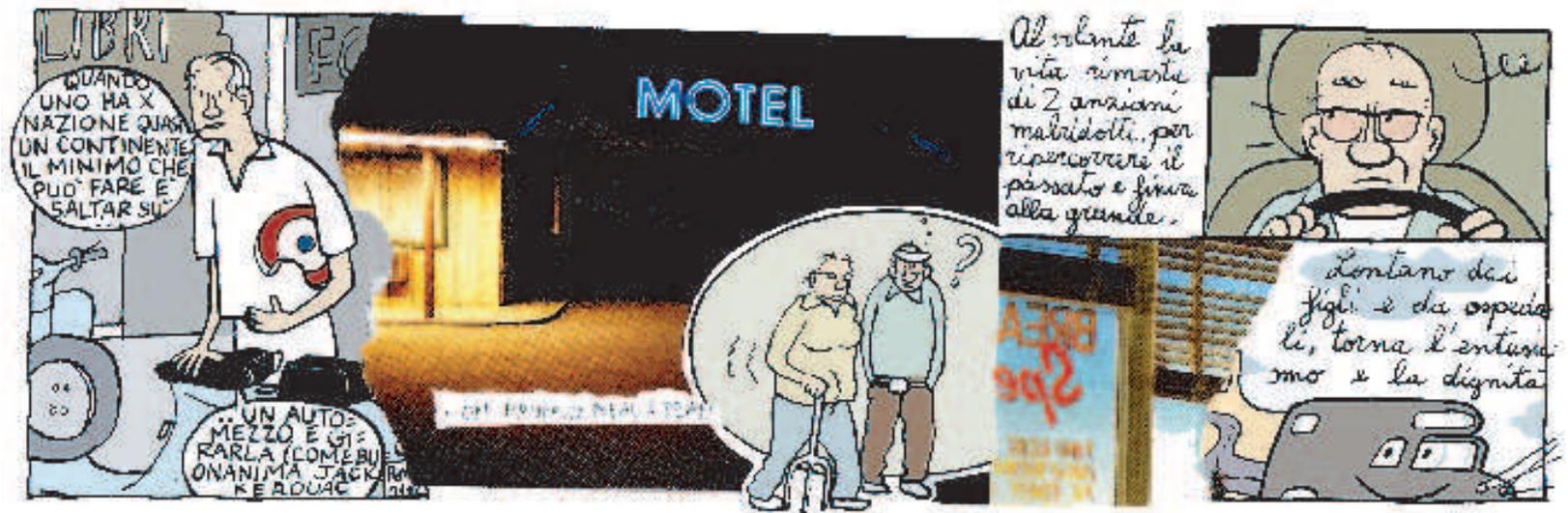
Lo scrittore Giorgio Falco

I VIVI E I MORTI DELLE VILLETTE

**Il bene è un concetto immobiliare
L'anatomia della vita in periferia
nel romanzo di Giorgio Falco**

zo, *L'ubicazione del bene*, fatto di racconti prossimi alla perfezione. Nel tono, nella capacità di correre lungo il crinale della ordinata sequenza di gesti che segnano la disfatta delle vite. Già dal titolo: il bene è l'altro significato della parola, certo. Il bene immobile. Il luogo dove trovarlo non ha bisogno di ricerca interiore: c'è l'indirizzo ci si arriva con Tomtom. Via Borromeo 10/E, Cortesforza. Un luogo immaginario, complesso di villette «subito fuori città» uguale a tutti, una periferia modello.

Pietro disinfecta, derattizza. La moglie dice che da quando è diventato imprenditore gli puzza la pelle. Si sono conosciuti in palestra su un tapis roulant di Lorenteggio. Topi e scarafaggi. Il furgoncino. I suoceri hanno comprato la casa a Paola e offerto l'appartamento al genero. «Lui



doveva solo continuare ad essere ciò che si aspettavano». Invece. Bisogna mettersi in proprio per fare fortuna. Pietro vuole avere informazioni sul capannone «centocinquanta metri quadri vicinanza tangenziale ovest». Cortesforza, dice l'agente, è a un quarto d'ora dalla tangenziale ovest. Il bene pignorato è in via Borromeo al 10/E. Nella villetta 10/B abita Giovanna quella che ha messo il cane nel forno. Il marito della signora Moriero le dà i pugni in testa da 46 anni: vivono nella 10/d. Claudia è venuta nella 10/C per far vivere il figlio in un contesto migliore. «Alessandra e Claudia portano i bambini al parco comunale. Alessandra considera Claudia una sua amica ma senza i figli si ignorerebbero, il rapporto fra decine di giovani madri, a Cortesforza come altrove, si basa sull'infanzia dei figli».

LE BATTAGLIE DEI PESCI

La domenica le coppie portano i bambini allo zoo safari, in colonna coi camion sulla tangenziale. Le scimmie assalgono l'auto. Gianni ha paura che l'abbiano graffiata, i bimbi piangono. Il signor Morlacchi ha un pappagallo. Michele ha seminato un'erba speciale che non necessita di taglio. La sera quelli con l'acquario amazzonico si sfidano: battaglie di pesci siamesi combattenti. Al quinto compleanno del figlio lui compra un camper usato. Ricorda di aver pensato, anni prima. Se avessi un giardino la mia vita sarebbe diversa. Ha comprato la macchina senza aria condizionata. Il concessionario insisteva: lui ha preferito il modello base. L'aria condizionata fa male. La moglie chiede l'aria condizionata dov'è. Lui dice non c'è. Lei dice non scherzare. Lui dice è vero, non c'è. Lei dice mi hai rovinato la vita. ●

POP FIABE E DIARI

Elémire Zolla

Riflessioni di un maestro



Gli arcani del potere
Elzeviri 1960-2000
 Elémire Zolla
 A cura di Grazia Marchiano
 pagine 279
 euro 10,00
 BUR

Gli elzeviri che Elémire Zolla, saggista, critico letterario, filosofo, conoscitore di dottrine esoteriche e studioso di mistica occidentale e orientale pubblicò sul *Corriere* e altre testate nazionali tra i 60 e la fine del Novecento, offrono una chiave attualissima d'ingresso dietro le quinte della commedia umana.

Pop

Al supermarket Usa



America
Un diario visivo
 Andy Warhol
 A cura di Andrea Mecacci
 pagine 98, illustrate
 euro 15,50
 Donzelli

Con 'America' del 1985, si chiude la trilogia inaugurata da Warhol nel 1975 con «The Philosophy of Andy Warhol» a cui seguì «POPism» nel 1980. Diviso in capitoli i cui titoli riprendono i nomi delle più celebri riviste americane, il libro è una lettura dell'America attraverso le sue proiezioni iconiche.

Ludwig Tieck

Medioevo da favola



Fiabe romantiche
 Ludwig Tieck
 A cura di Gianni Bertocchini
 pagine 157
 euro 9,00
 Garzanti

Sei novelle nelle quali la dimensione fiabesca di un medioevo idealizzato, ricco di suggestioni fantastiche e popolato da cavalieri e dame, elfi e streghe, convive con le pacate tonalità borghesi della letteratura Biedermeier. Pubblicate tra il 1797 e il 1816, sono un compendio dell'opera di Ludwig Tieck, definito da Hebbel il «re del romanticismo».

Oltre il pop

Giovani stili di vita



La rivolta dello stile
 Ted Polhemus
 Pierfrancesco Pacoda
 pagine 144
 euro 16,00
 Alet

Un celebre sociologo e un critico musicale raccontano i suoni sui quali, oggi, i ragazzi fondano la propria identità. Canzoni che generano linguaggio, abbigliamento, consumi. Quello, insomma, che viene definito «stile di vita». La prefazione di Renzo Rosso è indicativa di come la moda li vampirizzi.

Noi e gli altri

Ritrovare la gentilezza



Elogio della gentilezza
 Adam Phillips
 Barbara Taylor
 Trad. di Marcello Monaldi
 pagine 109
 euro 12,00
 Ponte alle Grazie

Uno psicoanalista e una storica insieme per un libro che cerca di rivalutare la gentilezza, qualità delle relazioni umane pressoché estinta. Come l'educazione, il rispetto delle regole collettive e tutto il corollario di comportamenti che renderebbe migliore vivere insieme. I due analizzano lo *status quo*, ovvero il clima di diffidenza e paura dell'altro che «rende nervosa» la maggior parte degli occidentali. Poi ripercorrono una breve storia della gentilezza. Il loro intento non è né moralistico né edificante: la gentilezza è semplicemente uno dei modi migliori per essere felici, è un piacere fondamentale per il nostro benessere.

Tu e io

Rifondare l'amore



Sull'amore
 Jean-Luc Nancy
 Introduzione e traduzione di Matteo Bonazzi
 pagine 55
 euro 8,00
 Bollati Boringhieri

Il filosofo francese si interroga sulle modalità di vivere l'amore in un mondo in cui il desiderio sembra mutarsi in obbligo igienico e risorsa commerciale. Idee per capire le deformazioni e i limiti delle nostre rappresentazioni dell'amore e inventare nuove forme d'amore.



GLI ALTRI DISCHI

Bruce Springsteen

Che senso ha?



**Bruce Springsteen & The
E Street Band**

Greatest Hits

Sony Music

La domanda è una sola: che senso hanno i greatest hits nell'epoca dell'Ipod? Forse nessuna. In questo caso abbiamo una manciata di capolavori conclamati, classici assoluti, che forse sono utili a chi ha da fare lunghi viaggi in autostrada. Da *Born to Run* a *Radio Nowhere*, il best del best del best... quasi uguale ad ogni best. **R.BRU.**

Clapton & Winwood

La vitalità dei giganti



Eric Clapton & Steve Winwood

from Madison Square Garden

Wea

Tutto ciò che avreste desiderato da due grandi bluesman bianchi: Clapton che svisa su *Georgia on my mind* e Winwood che dialoga su *Voodoo chile*. I due si rimettono assieme dopo 40 anni, quando Clapton mandò all'aria la loro band Blind Faith per fare la prima donna. Fu un errore, dice oggi, e ora recupera con questo live. **SI. BO.**

Cesare Dell'Anna

Zuppa mediterranea



Cesare Dell'Anna

Zina. Afreeque

11-8 Records

**

Gli ingredienti sono quelli che oramai si ritrovano a ogni piè sospinto: reggae-dub, ventate nordafricane e ritmi dall'Italia del sud con qualche spruzzata dall'Africa nera. In *Afreeque* Cesare Dell'Anna accosta Salento, Sardegna, Tunisia, Marocco, Palestina, Senegal. Se il cd non sprizza originalità, ciononostante è ricco di calore. **STE.MI.**



Simple Minds

Graffiti Soul

Universal

**

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@hotmail.com

Sembra un disco di cover dei migliori Simple Minds questo quindicesimo album in studio della band del quasi naturalizzato italiano Jim Kerr. Pare insomma tornare indietro di venti anni, con il merito, però, di aver usato suoni contemporanei, quelli ispirati al leader della band forse dalle verdi colline siciliane dove crescono i suoi vigneti. Insomma, ci sono le tastiere dilatate ed epiche e i riff di chitarra che hanno sempre caratterizzato il dna del gruppo scozzese, però con un suono di oggi. Come se i Simple Minds avessero fatto il lifting ai loro grandi successi. Questo significa da una parte che il disco non rappresenta niente di nuovo, e che forse neppure se ne sentiva la necessità (se non nella folta schiera dei nostalgici, molti dei quali italiani), e dall'altro che è il miglior disco della band da molti anni a questa parte.

PER NOSTALGICI

Basta a farne nel complesso un buon album? Sì, a patto che si accetti il paradigma della «riproduzione», perché tutto questo «Graffiti bridge» è all'insegna della copia, compreso il disco bonus dell'edizione deluxe dove Kerr e soci, come fossero un gruppo agli esordi (questo non è di per sé negativo), decidono di interpretare brani al-



SIMPLE MINDS L'ETERNO RITORNO

Il gruppo di Jim Kerr riemerge dagli anni 80 cercando di reinventarsi
Ma con esiti assai discutibili

trui. Nel disco ufficiale c'è una versione (piuttosto didascalica però) di *Rocking in a free world* di Neil Young, mentre nel disco bonus ce ne sono molte altre: *Teardrop* dei Massive Attack, *Get a grip on yourself* degli Stranglers, ma anche pezzi di Thin Litty, Beach Boys, Magazine e Nick Lowe.

Torniamo ai brani originali però. Ci sono pezzi semplici e ariosi come *Shadow light* che danno freschezza al progetto e brani come *Stars will lead the way*, che riportano alla luce come zombie i chitarroni anni Ottanta di The Edge, quando qualcuno confondeva U2 con Simple Minds e non era ancora chiaro quale delle due band avrebbe spiccato il volo, quello irraggiungibile.

IL TEMPO FERMATO

Perché è proprio a quei maledetti anni Ottanta che si sono fermati i Simple Minds. E allora, ascoltando questo pur discreto disco, vengono in mente molte altre formazioni che facevano parte dell'empireo rock-pop di tre decenni fa e che poi, nel decennio successivo, hanno subito un drammatico declino, alcune fino alla scomparsa (escludendo poche mosche bianche che sono riuscite a mantenere un livello qualitativo buono come Depeche Mode o Cure). Ebbene, molte di queste band proprio in questi anni votati all'eterno ritorno risorgono dalle ceneri con il plauso degli ex-giovani oggi over quaranta. Duran Duran, Simply Red, Blondie, Spandau Ballet solo per citarne alcune.

Allora, copia per copia, viene da chiedersi se sia meglio tornare in scena per fare il jukebox di se stessi e riempire il conto in banca (vedi la mega reunion dei Police) o per tentare la sorte con brani originali che di originale hanno poco o niente. ●

Marilyn Manson

Torna il provocatore



Marilyn Manson
The High End of Low
Interscope
**

Per i suoi fan è il gran ritorno del vecchio chitarrista sulle solite inquietudini gotico-tombali, un paio di belle ballad, un pizzico di blues e di glam rock. Tutto ben suonato. Testi al solito scioccanti, violenti, provocatori. Se sopportate ancora questo gioco e chi si auto-proclama l'anticristo del rock, ok, se no lasciate stare. **SI. BO.**

Capo Verde

Morabeza all'italiana



Capo Verde terra d'amore
Canzoni di Cesaria Evora e Teofilo Chantre in italiano
Sony Music
**

Cesaria Evora e Teofilo Chantre in brani nello stile morabeza rivisti e tradotti da star italiane: Gianni Morandi, Ornella Vanoni, fino ad Antonella Ruggiero e Gigi D'Alessio. Eugenio Bennato, Mario Lavezzi, Grazia di Michele convincono nel combinare sapori, altri meno. Parte del ricavato va all'Onu per i bambini africani (www.wfp.it). **STE. MI.**

CLITO TOP 10

Le hit dell'autoerotismo femminile secondo il blog di jezebel.com

Pink Sober

La sfrontata



- 02 **Bjork All is Full of Love**
- 03 **Tweet feat. Missy Elliott Oops (Oh My)**
- 04 **Cindy Lauper She Bop**
- 05 **Britney Spears Touch My Hand**
- 06 **Tori Amos Icicle**
- 07 **Divinyls I Touch Myself**
- 08 **Pussycat Dolls I Don't Need a Man**
- 09 **Madonna Like a Virgin**
- 10 **Janet Jackson If**

**Il Quattrocento?
Sì, ma elettronico**

Il grande Dufay nell'interpretazione futuribile e affascinante di Ambrose Field e John Potter: un vero 'Stargate' musicale



Ambrose Field
Being Dufay
Ecm

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

La prima impressione è quella di una riedizione futuribile dei fortunati connubi di *Officium* e di *Rites*, dove il sax di Jan Garbarek piroettava seducente su inossidabili polifonie antiche. Passato e presente abbracciati, scavalcare secoli come piovesse, nouvelle cuisine postmoderna: si direbbe un'altra unghiate geniale e sorniona di Manfred Eicher, Mr. Ecm. Ma non è così. Questo *Being Dufay* del giovane compositore inglese Ambrose Field ha poco a che fare con quella facilità quasi ingorda che rendeva *Officium* tanto piacevole al palato quanto duro da digerire.

re. «Essere Dufay», Guillaume Dufay, un gigante della musica del Quattrocento, a oltre cinquecento anni di distanza? Field ha chiesto a John Potter, navigato moschettiere dello Hilliard Ensemble, di intonare con la sua voce d'antica pergamena le linee melodiche di alcune pagine di Dufay: sei canzoni d'amore (*Quel fronte signorile, Ma belle dame souveraine, La dolce vista*, ecc.) e l'Introito della *Missa Sancti Jacobi*.

MUSICA VERA OGGI A BERGAMO

Tutt'attorno, in sostituzione dell'antica polifonia borgognona, Field ha steso una rete di sonorità elettroniche che inghiottono l'ascoltatore come una sorta di Stargate musicale. Ho detto «sonorità» ma non è il termine giusto. L'elettronica di Field non è l'alone onirico cui le sbornie ambient e tecnologiche di questi anni ci hanno assuefatto. L'elettronica qui gioca realmente in contrappunto multiplo con la voce, una filigrana che genera specchi, echi, risposte. In una parola: musica, ancora lei, e non semplicemente suoni come troppo spesso si usa, accontentandosi. Magnifico esempio di fonografia (cioè di musica nata per il disco), *Being Dufay* sarà ascoltabile dal vivo stasera a Bergamo a chiusura del festival «Contaminazioni contemporanee», una carrellata di artisti Ecm con Vassili Tsabropoulos, Giya Kancheli e Paul Giger. ●

Il mio Ipod

ROKIA TRAORÉ



luogo di frontiera tra musica africana e rock, e l'hanno fatto in modo perfetto. Intendo dire, mi piacciono anche i Rolling Stones, i Dire Straits, i Pink Floyd certo, ma preferisco i musicisti capaci di tirar fuori il ritmo, la radice africana. Poi come non nominare Soro di Salif Keita? Keita è stato il primo nostro musicista moderno e lo adoro anche per il fatto che nella sua musica è presente una forte influenza cubana. E poi le sue cose assieme alla Super Rail Band, l'orchestra della stazione di Bamako, hanno segnato alla fine degli anni Sessanta l'inizio della musica contemporanea per noi africani.

Ali Farka Touré è il mio padrino E Stevie Wonder gli sta alla pari

Sono cresciuta con un padrino d'eccezione, che quando sono diventata grande mi ha aiutata ad entrare nel mondo della musica e a credere a me stessa, Ali Farka Touré. Scelgo innanzitutto il suo disco assieme a Ry Cooder *Talking Timbuktu* perché è una splendida mistura di Africa e musica americana e un modo perfetto per avvicinarsi ad un altro mondo. Ma a pari merito c'è *Innervisions* di Stevie Wonder, che mi emoziona come niente altro, a partire dalla vibrazione della voce.

REDDING ALLA FRONTIERA

Avrei potuto dire anche qualcosa di Otis Redding perché entrambi sono stati capaci di stare in quel

DA KEITA A HÄNDEL

Dovete pensare che prima del 1962, l'anno dell'indipendenza dal dominio francese sul Mali, mia madre cantava Edith Piaf e si vestiva come la Bardot. Erano quelli i modelli, quelli della cultura europea. Poi ci liberammo e arrivarono musicisti come Salif. Infine cito le ultime cose di Arvo Part e Händel diretto da René Jacobs, ma anche una grande donna maliana, ma della regione del sud: Oumou Sangaré, totalmente legata alla tradizione della sua terra ma capace di essere allo stesso tempo la più moderna di tutte. ●

Rokia Traoré, cantautrice e chitarrista nata nel 1974 in Mali, è una delle più sofisticate e amate voci femminili d'Africa, vincitrice di numerosi premi internazionali. Vive in Francia. Il suo ultimo album si intitola *Tchamantche*.

(A CURA DI SILVIA BOSCHERO)

Home Video



**SUPER
CULT**

Alberto Crespi

Bonny & Clyde...

Rapinati rapinatori



Bonnie e Clyde all'italiana

Regia di Steno
Con Paolo Villaggio, Ornella
Muti, Jean Sorel
Distribuzione: O1

Le uscite O1 del catalogo Titanus si arricchiscono di una collana sulle commedie anni '80. Titoli a suo tempo popolari, snobbati dalla critica ma oggi di culto: come questo poliziesco comico del grande Steno, in cui due ostaggi di una rapina vengono presi... per rapinatori. Inedito in homevideo.

Io, Chiara e lo Scuro

E Nuti diventò un divo



Io, Chiara e lo Scuro

Regia di Maurizio Ponzi
Con Francesco Nuti, Giuliana
De Sio, Marcello Lotti
Italia, 1982

Distribuzione: O1

Nel catalogo Titanus è il titolo più atteso. Mai uscito in dvd, È il film che ha reso un divo Francesco Nuti. Una storia d'amore e di biliardo coreografata dalla raffinata regia di Ponzi. Lotti, lo "Scuro" recentemente scomparso, era un vero campione e si vede; ma anche Nuti alla stecca ci sa fare...

Pappa e ciccia

Gli esordi di Parenti



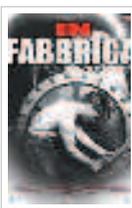
Pappa e ciccia

Regia di Neri Parenti
Con Paolo Villaggio, Lino
Banfi, Milly Carlucci
Italia, 1982

Distribuzione: O1

**

Due episodi in cui Banfi e Villaggio si passano la palla. Interessante rivedere gli esordi di Parenti, «complice» di Villaggio in numerosi Fantozzi e oggi implacabile confezionatore di pellicole natalizie. Fiorentino, 59 anni e 35 film, Parenti è regista vero: anche qui lo dimostra.



In fabbrica

Regia di Francesca
Comencini

Documentario

Italia 2007

O1 Distribution

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

C'era un mondo e un tempo, il '900, in cui l'operaio era una figura centrale della società. Oggi gli operai sembrano ricorre solo nelle pagine di cronaca, e peraltro neppure sempre né con il giusto rilievo, quando muoiono sul lavoro. Ora, dopo il battesimo al festival di Torino e un passaggio su Raitre, è arrivata la versione homevideo di *In Fabbrica*, il documentario di Francesca Comencini sulla passata e recente storia del movimento operaio in un passaggio vorticoso tra quel passato e il nostro presente. Ha commissionato e prodotto il documentario la Rai anche per vivificare l'immenso materiale d'archivio conservato presso le sue Teche a cui la regista ha aggiunto materiali dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico e dell'Archivio audiovisivo del cinema d'impresa di Ivrea.

MORTI SUL LAVORO

Il film inizia con una riflessione sulla scomparsa della figura sociale, storica e umana dell'operaio nelle nostre vite e nella quotidianità mediatica: «Oggi degli operai si parla solo quando muoiono sul lavoro, e in Italia ne muoiono tre al giorno...». Anche il documentario e il reportage italiano si sono dimenticati di entrare nelle fabbriche, ad eccezione di qualche regista seria-

mente dedicato (come Daniele Segre che da anni narra gli operai e il loro destino), mentre altri entrano in fabbrica solo dopo che è scoppiato un incendio (da ultimo la Thyssenkrupp, la cui strage è stata raccontata da un pessimo documentario, *La fabbrica dei tedeschi* di Calopresti).

Cristina Comencini entra in fabbrica dalla porta degli archivi, vagamente più rassicuranti eppure pieni di storie e di una storia da noi colpevolmente dimenticata. Il film inizia con un omaggio a una delle famose inchieste televisive di Luigi Comencini, *Noi e i bambini* (di cui gli extra riprendono una parte) girata in sei puntate per la Rai negli anni 70 e mandata in onda otto anni dopo, rivisitata. Quella di Comencini è una lezione di come si fa un reportage e il mondo che racconta, quello dei bambini nel loro contesto sociale, ri-

guarda anche l'immigrazione dell'epoca e le sue drammatiche condizioni. Negli extra c'è un estratto di un altro film sull'immigrazione di Blasetti (*Storia dell'immigrazione*) realizzato nel 1972 e che in coda vede delle donne, madri e mogli, leggere le lettere spedite ai mariti. Una lettera dice: «Anche quest'anno come gli altri tre che siamo sposati ho trascorso la santa Pasqua da sola, anche se c'erano i nostri altri parenti. Il nostro figlio si sta facendo grande, ma neanche ti conosce. Certe volte gli faccio vedere la fotografia e gli dico questo è tuo papà. Non mi sembra neanche di essere sposata perché in tutto siamo stati vicini due mesi. Speriamo che d'ora in avanti si aggristino le cose, altrimenti non si può più vivere». Questi eravamo noi italiani 40 anni fa, ora lo sono gli immigrati che vengono in Italia separandosi dalle loro famiglie. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Chi si ferma è perduto: il nuovo 3D è già arrivato

Chi si ferma è perduto. L'alta definizione non arriva al 5% del valore annuale dell'homevideo e già avanza il nuovo 3D, tanto al cinema quanto in chiave domestica. Eutelsat (uno dei tre maggiori operatori satellitari), Open-Sky (distributore di contenuti digitali via satellite) e DBW Com (produttore di opere audiovisive e multimediali in formato 3D HD) hanno fatto muovere all'Europa i primi passi in questo senso, trasmettendo la prima partita di basket della storia in tre dimensioni, preludio alla nascita di uno o più canali 3D la cui storia parte da lontano. È nel 1938 che Charles Wheatstone realizza il primo stereoscopio, strumento in grado di aggiungere una dimensione ad un'immagine partendo da due disegni affiancati. Incredibile, se si pensa che la fotografia nasce solo l'anno seguente. Quanto al cinema il primo film 3D (*Bwana Devil*) arriva solo nel '52, solleticando non pochi cineasti: Hitchcock realizza una versione 3D di *Delitto perfetto*, mentre Spielberg vent'anni dopo presenta lo *Squalo*. Ma la tecnologia analogica è limitata e il fenomeno non si sviluppa, anche a causa di quegli occhiali dalle lenti rosse e verdi che affaticano la vista. Oggi, però, il digitale ha rivoluzionato tutto, come presto vedremo... ●

**IL
SECOLO
DEGLI
OPERAI**

**Famiglie lontane, battaglie,
turni massacranti: In fabbrica
di Cristina Comencini**



Si accende una nuova era.

Eliminiamo le lampadine a incandescenza.

Click. Le spegniamo per sempre. Le togliamo tutte* dai nostri scaffali entro la fine del 2009 per proteggere l'ambiente: in questo modo possiamo evitare l'immissione in atmosfera di 120.000 tonnellate di CO2 all'anno. Le mettiamo al bando per farvi risparmiare, offrendovi solo lampadine a basso impatto che durano molto di più. E lo facciamo in anticipo rispetto alle previsioni normative. Per tutti questi motivi, la nostra è una scelta illuminata.

* ad eccezione delle lampadine speciali (frigorifero, forno, etc.).

MOTOGP

ITALIA1 - ORE: 14:00 - SPORT
GRAN PREMIO D'ITALIA

REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - ATTUALITÀ
CON MILENA GABANELLI

LA DOMENICA SPORTIVA

RAIDUE - ORE: 22:35 - RUBRICA
CON MASSIMO DE LUCA

IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO

LA 7 - ORE: 01:35 - FILM
CON ALBERTO SORDI

Rai 1

- 06.00** Quello Che. Rubrica.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del sud. Documentario.
- 10.30** A Sua Immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde. Rubrica. "Estate". Conduce Fede e Tinto
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Varietà. Varietà.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** La valle delle rose selvatiche: Caduta dal cielo. Film Tv western (08). Con Alexandra Schauladek, Andre Rohner, Peter Ketnath. Regia di Stefan Bartmann
- 18.15** Il Pirata Marco Pantani. Film Tv. Con Rolando Ravello, Nicoletta Romanoff, Ivano Marescotti. Regia di Claudio Bonivento
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.30** Il veterinario. Film Tv. Con Gigi Proietti.
- 23.50** Tg 1
- 23.55** Speciale Tg 1
- 00.55** Oltremoda. Rubrica. Conduce Katia Noventa
- 01.30** Tg 1 Notte - Benjamin
- 01.50** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 09.50** Rai Sport Numero Uno. Rubrica.
- 10.05** Culto evangelico di Pentecoste. Religione.
- 10.45** Art Attack. Varietà
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 13.45** Quelli che... aspettano. Varietà.
- 15.30** Quelli che il calcio e... Show. Conduce Simona Ventura.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Rai Sport 90° Minuto. Rubrica.
- 19.00** Rai Sport Numero Uno. Rubrica. Conduce Franco Bortuzzo
- 19.25** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S.. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Perette
- 21.45** Numb3rs. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz, Judd Hirsh
- 22.35** La domenica sportiva. Rubrica. Conduce Massimo De Luca.
- 01.00** Tg 2
- 01.20** Protestantesimo.

Rai 3

- 06.00** Fuori orario.
- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.50** E' domenica papà.
- 08.20** Taratabong. Telefilm
- 08.35** Arturo e Kiwi.
- 08.40** I cartoni dello Zecchino d'oro.
- 09.40** Totò cerca pace. Film commedia (Italia, 1954). Con Totò, Isa Barzizza.
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR RegionEuropa. News.
- 12.00** Rai Sport Notizie.
- 12.25** TeleCamere.
- 12.55** Ciclismo - 92° Giro d'Italia. Si gira.
- 13.25** Timbuctu.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3 / In 1/2 h.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Ciclismo - 92° Giro d'Italia.
- 18.00** Equitazione: Concorso Ippico.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** Glob, l'osceno del villaggio. Talk show. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa

Rete 4

- 07.05** TG4 - Rassegna stampa
- 07.15** Media Shopping. Televendita
- 07.35** Super Partes. Rubrica
- 09.30** Umbria. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta Mare. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare. Show.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Le comiche di Stanlio e Ollio.
- 14.25** Sono un fenomeno paranormale. Film commedia (Italia, 1985). Con Alberto Sordi, Eleonora Brigliadori, Elsa Martinelli.
- 16.20** Vamos matar companeros. Film western (Italia, 1970). Con Franco Nero, Tomas Milian, Fernando Rey, Jack Palance
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.00** The Sixth sense - Il Sesto senso. Film drammatico (USA, 1999). Con Bruce Willis, Haley Joel Osment. Regia di M. Night Shyamalan
- 23.05** Contro campo. Rubrica
- 00.55** Fuori campo. News
- 01.20** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Religione. A cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.40** TgCom
- 09.45** Ciak Junior. Show
- 10.15** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Attualità. Conduce Silvia Toffanin
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa di Rivombrosa. Teleromanzo.
- 15.35** Il Supermercato
- 16.15** Scoprendo Forrester. Film drammatico (USA, 2000). Con Sean Connery, F. Murray Abraham, Rob Brown. Regia di Gus Van Sant.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.30** Piper. Serie Tv. Con Teo Mammucari, Anna Falchi, Valeria Marini.
- 23.30** Zelig Off. Show
- 00.30** Big shots. Telefilm. Con Amy Sloan, Christopher Titus, Dylan McDermott
- 01.30** TGS-Notte
- 02.00** Paperissima sprint. Show
- 02.50** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 07.00** Super Partes. Attualità
- 10.45** Grand Prix - Campionato mondiale di motociclismo. G.P. Italia - 125
- 12.00** Studio Aperto
- 12.15** Grand Prix - Campionato mondiale di motociclismo. G.P. Italia - 250
- 13.05** Guida al campionato. Rubrica.
- 14.00** Grand Prix - Campionato mondiale di motociclismo. G.P. Italia - Moto GP
- 15.00** Grand Prix - Fuori giri. Rubrica
- 16.00** Un poliziotto a 4 zampe. Film Tv azione (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris. Regia di Rod Daniel
- 18.00** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** MR Bean. Telefilm.
- 19.10** Junior. Film commedia (USA, 1994). Con Danny De Vito, Arnold Schwarzenegger. Regia di Ivan Reitman.

SERA

- 21.25** Da ladro a poliziotto. Film azione (USA, 1999). Con Martin Lawrence, Luke Wilson. Regia di Les Mayfield.
- 23.20** Standoff. Telefilm. Con Gina Torres, Jose Pablo Cantillo, Michael Cudlitz
- 01.15** Studio Sport. News
- 01.45** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Informazione.
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie flash.
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** Noi siamo 2 evasi. Film (Italia, 1959). Con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello. Regia di G. Simonelli
- 12.30** Tg La 7 / Sport 7
- 13.00** Matrimonio per colpa. Film (USA, Gran Bretagna, 1996). Con Dan Aykroyd, Lily Tomlin. Regia di Harvey Miller
- 14.50** Come uccidere vostra moglie. Film (USA, 1964). Con Tony Curtis, Jack Lemmon. Regia di Richard Quine
- 17.15** Movie Flash.
- 17.20** A qualcuno piace caldo. Film (USA, 59). Con Tony Curtis, Marilyn Monroe. Regia di Billy Wilder
- 20.00** Motociclismo - Superbike, Round 7.
- 20.30** Chef per un giorno. Show.
- 21.00** Tg La 7

SERA

- 21.25** Benito Mussolini - Anatomia di un dittatore. Film (Italia, 1952). Regia di A. Baracco, M. Loy
- 23.30** Motociclismo - Superbike, Round 7.
- 00.40** Sport 7 / Tg La 7
- 01.30** Movie Flash.
- 01.35** Il romanzo di un giovane povero. Film drammatico (Italia, 1995). Con Alberto Sordi.

Sky Cinema 1

- 18.40** Gomorra. Film drammatico (ITA, 07). Con T. Servillo. Regia di M. Garrone
- 21.00** Disposta a tutto. Film drammatico (USA, 2008). Con A. Milano. Regia di J. Ciccoritti
- 22.40** War, Inc. - La fabbrica della guerra. Film commedia (USA, 08). Con J. Cusack. Regia di J. Seftel

Sky Cinema Family

- 19.10** Scusa ma ti chiamo amore. Film commedia (ITA, 2007). Con R. Bova. Regia di F. Moccia
- 21.00** The Invisible. Film thriller (USA, 2007). Con J. Chatwin. Regia di D.S. Goyer
- 22.50** French Kiss. Film commedia (USA, 1995). Con M. Ryan. Regia di L. Kasdan

Sky Cinema Mania

- 18.30** The Interpreter. Film azione (USA, 05). Con N. Kidman, Regia di S. Pollack
- 21.00** City of Ghosts. Film thriller (USA, 2002). Con M. Dillon, J. Caan. Regia di M. Dillon
- 23.10** Grease - Brillantina. Film musicale (USA, 1978). Con J. Travolta, O. Newton-John. Regia di R. Kleiser

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 18.00** Mezzi da sballo. "Super Yacht".
- 18.30** Mezzi da sballo. "Super navi".
- 19.00** Top Gear. Rubrica.
- 20.00** Come è fatto. "Giraviti automatiche, Cesoie idrauliche".
- 21.00** Miti da sfatare. "In volo".
- 22.00** Come funziona?. Rubrica.

All Music

- 15.00** Playlist. Musicale. Conduce V. Biello
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Rubrica
- 22.00** Sons of Butcher. Musicale

MTV

- 18.30** Mtv Movie Awards. Musica
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** 100 Greatest Songs of the 80's. Musica
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** Scream Queens. Serie Tv

NON SIAMO
A
TOPOLINIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

L'avvocato Ghedini, quando studiava all'università, certo non immaginava che sarebbe diventato uno degli sfondi fissi delle peggiori notizie dei tg. Così è apparso ieri, mentre veniva data (in fretta e furia) la notizia del sequestro di foto dell'ormai mitico capodanno a Villa Certosa. Quello al quale partecipava la piccola Noemi, senza genitori, ma insieme a decine di altre ragazze. Le foto sono state fatte sequestrare in nome del rispetto della privacy di Berlusconi, nonché di un capo di Sta-

to straniero, che faceva parte dell'allegria comitiva, a quanto pare alietata pure da ragazze in topless. Il capo di Stato è allora primo ministro ceco Topolánek, ma, come si può intuire dalle foto «piccanti», non siamo a Topolinia. Siamo in piena Berlusconi, l'unico paese al mondo in cui il premier controlla tv e giornali. Uno, anzi, diretto da quel Maurizio Belpietro che poche sere fa si è violentemente ribellato a sentirsi definire *dipendente* di Berlusconi. E ne aveva ben d'onde. ●

Foto Ansa



Fazio, finale di stagione con Guzzanti

TV ■ Con l'allenatore Ancelotti e il ritorno in tv di Corrado Guzzanti oggi finisce l'annata di «Che tempo che fa» di Fazio con Luciana Littizzetto. Ottimo bilancio: share medio al 14%, 3,5 milioni di spettatori, un bellissimo speciale con Saviano. Torna il 3 ottobre. «Speriamo - dice Fazio - che la libertà continui».

NANEROTTOLI
C'è chi dice no

Toni Jop

■ Solo da spettatore coinvolto. Così stiamo a seguire, per esempio, Marchionne che, pur cercando la Opel, getta la spugna. Fine. Mento sul palmo della mano e pen-

si: mai che vada bene e intanto fondi un'identità piuttosto rischiosa; non va mai bene agli italiani, ecco l'identità. E ricordi: a Mattei dissero di no con uno stile piuttosto radicale, lo sappiamo. A Gardini misero almeno psicologicamente la pistola in mano. A De Benedetti risposero con una serrata molto patriottica quando cercò di mettere gli occhi sulla Società de Belgique, perfino ad Agnelli riservarono un trattamento

In pillole

ANGELINA JOLIE FERITA SUL SET

Angelina Jolie si è leggermente ferita sul set in una movimentata scena del film *Salt*, in cui interpreta un'agente della Cia, a Long Island, New York. L'attrice è stata ricoverata per alcune ore e poi dimessa.

LENO LASCIA IL «TONIGHT SHOW»

Ringraziando ispiratori come i presidenti degli Stati Uniti Bill Clinton e George W. Bush, la protagonista del Sexgate Monica Lewinsky e Michael Jackson, Jay Leno, il comico del *Tonight Show* della Nbc, venerdì sera ha lasciato dopo 17 anni: verrà sostituito dal comico Conan O'Brien.

SOS RACISME CONTRO IL LOUVRE

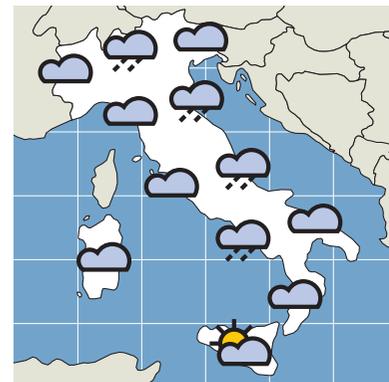
L'associazione anti-razzista francese Sos Racisme ha denunciato il Louvre perché il governo ha reso gratuito l'ingresso ai cittadini della Ue tra i 18 e i 26 anni nei musei nazionali. Con oltre 8 milioni di ingressi il Louvre è il museo più visitato al mondo.

PREMIO PERIFERIE SCAMPIA

I corti *Gli occhi di Djmel* dello spagnolo David Casals-Roma e *Grida stelle formaggi bolle d'aria* di Andrea Canova sono i vincitori della V edizione del festival «Periferia del mondo- periferia immaginaria», diretto da Desirè Klain.

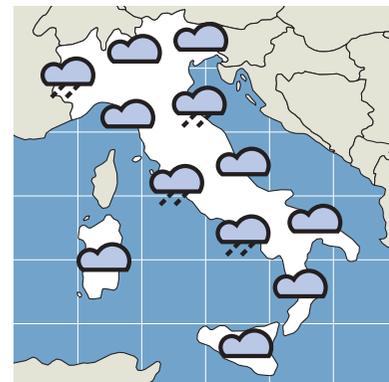
non simpatico quando si propose di acquistare la Perrier. Stiamo parlando di affari con un fronte politico eccitato e potente. Fuori dalle paranoie, questo arbitrario rosario di fatti potrebbe non voler dir nulla. Oppure suggerire che a dispetto dell'Europa, i nervi nazionali stanno vivendo una stagione di successo. Infine, che da qualche parte stanno scritte regole del gioco che il gran pubblico ignora. ●

Il Tempo



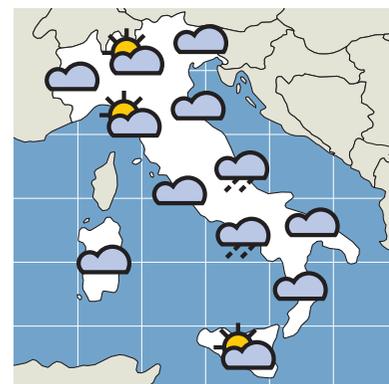
Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse. Miglioramento dalla serata.
CENTRO ■ instabilità diffusa su tutte le regioni con fenomeni estesi a prevalente carattere temporalesco.
SUD ■ nuvoloso con precipitazioni sparse. Variabile sulla Sicilia.



Domani

NORD ■ nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse. Generale miglioramento in serata.
CENTRO ■ instabilità diffusa su tutte le regioni con fenomeni estesi. Graduale miglioramento in serata.
SUD ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ da poco a parzialmente nuvoloso con attività cumuliforme pomeridiana ed isolati temporali.
CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.
SUD ■ nuvoloso con locali precipitazioni; poco nuvoloso sulla Sicilia.

→ **Oggi si chiude il campionato**, resta da decidere il 3° posto Champions e la terza retrocessa
 → **Fiorentina-Milan** serve per evitare i preliminari, Bologna e Torino braccio di ferro per salvarsi

Ultima volata Retrocessione e Champions nel mirino

Finisce il campionato con almeno due verdetti appesi a un filo: c'è in palio un posto nell'Europa che conta, entrando dalla porta principale, e soprattutto manca la squadra che farà compagnia a Reggina e Lecce in B.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Ultimi verdetti. Essendo stati aboliti da tre anni gli spareggi, alle 17 di oggi la serie A emetterà sentenze definitive. Assegnato da settimane lo scudetto, definite le squadre che parteciperanno alla prossima Europa League, rimane da stabilire chi tra Bologna e Torino finirà in B assieme a Lecce e Reggina e quale squadra farà compagnia a Inter e Juve nella prossima Cham-

Pavel chiude
Nedved annuncia l'addio: finito il ciclo con la Juventus

pions League, senza dover affrontare il turno preliminare: deciderà lo scontro diretto tra Fiorentina e Milan.

La partita dei Franchi, fino a qualche settimana fa, veniva considerata una passerella di fine stagione, ma il rallentamento del Milan nelle ultime tre partite (un solo punto) e l'accelerazione dei viola negli ultimi due mesi, parzialmente attenuata solo dal pareggio di sette giorni fa a Lecce, regalerà un finale da brividi. La Fiorentina, indietro di 3 punti in classifica e sconfitta all'andata (tra mille polemiche arbitrali) per 1-0, deve vincere

con due gol di scarto per scavalcare i rivali: un successo di misura non basterebbe alla formazione di Prandelli, che ha una differenza reti peggiore rispetto agli avversari. Il tecnico viola si aspetta una grande prova dall'ex Alberto Gilardino e non nasconde di credere nell'impresa: «Questa partita può permetterci di coronare un sogno. Per noi è come una finale, dovremo gettare il cuore oltre l'ostacolo per riuscire nell'impresa».

CIAO CARLO

Quelli di oggi saranno anche gli ultimi 90 minuti di Ancelotti sulla panchina rossonera (si attende solo l'ufficialità del suo passaggio al Chelsea e del nuovo incarico per Leonardo), ma soprattutto gli ultimi della straordinaria carriera di Paolo Maldini. La tifoseria della Fiorentina ha detto di essere pronta ad omaggiare il capitano del Milan, che una settimana fa ha dovuto incassare a San Siro l'incomprensibile contestazione di una parte della curva rossonera. «È una bandiera del calcio, per Maldini ci alzeremo tutti in piedi» ha già detto alla vigilia Prandelli. Uno stadio esaurito da giorni rappresenterà la spinta in più per i viola, che arrivando terzi eguaglierebbero il miglior risultato degli ultimi 25 anni. Sì, perché nessuno crede che la Juventus possa fallire l'ultimo appuntamento casalingo della stagione contro una Lazio che sarà in formazione sperimentale, priva di quasi tutti i suoi big. Chiudere con la piazza d'onore consentirebbe alla Signora di incassare 5 milioni di premio in più, importanti per aumentare il budget da investire sul mercato. Intanto, smentendo la voce circolata nei giorni scorsi, si è chiusa defi-



Cesare Prandelli (Orzinuovi 19-8-57) è alla Fiorentina dal 2005

MERCATO

Il valzer in panchina Juve, poltrona per tre Lavezzi, caso a Napoli

AFFARI ■ Da domani la serie A lascerà spazio alla nazionale (impegnata in amichevole contro l'Irlanda del Nord e poi nella Confederations Cup) ma soprattutto al mercato, che già ha regalato dei botti in questo mese di maggio. Milito e Thiago Motta all'Inter, Cannavaro e Diego alla Juve, tra i nomi più illustri. Ora si attende qualcosa di importante dal Milan, che però deve prima ufficializzare il nome del nuovo allenatore (al 99,99% Leonardo) e poi resistere alle lusinghe del Real (che pensa anche a Ibra) per Kakà. Ad animare i prossimi giorni sarà proprio il valzer del-

le panchine. Oltre a quella del Milan, ci sarà da stabilire chi occuperà quella della Juve, con il francese Blanc che si è inserito in una corsa che sembrava a due tra Conte e Ferrara. C'è chi giura che abbia chance anche Spalletti, che potrebbe addirittura restare fermo un anno, se la Roma non passerà di mano nelle prossime settimane. Zamparini, patron del Palermo, ha dichiarato che Ballardini vorrebbe andare via: che possa essere lui il nuovo allenatore della Lazio? Al posto di Delio Rossi (che potrebbe finire a Bologna) sembrava destinato Zenga, che però è allettato anche dalla Spagna, mentre manca solo l'ufficialità per Del Neri alla Sampdoria. A Napoli esplose il caso Lavezzi: il Pocho ha un'offerta ghiotta dalla Premier.

M.D.M

Cannonieri

Testa a testa Di Vaio-Ibra nel '73 un tris di bomber

4 gli scudetti consecutivi dell'Inter. Vincendo anche l'anno prossimo i nerazzurri arriverebbero ad eguagliare il Grande Torino e la Juve degli anni Trenta.

23 gol segnati da Di Vaio e Ibrahimovic (con Milito a 22), che si contendono il titolo di capocannoniere: l'ultima volta che tre giocatori hanno finito alla pari in vetta alla classifica dei bomber è stato nel 1973: Savoldi, Pulici e Rivera chiusero a quota 17.

945 reti segnate in campionato. Ne servono 25 oggi per raggiungere il totale di 970 della scorsa stagione

nitivamente l'avventura di Pavel Nedved in bianconero: «Ringrazio tutti, da lunedì penserò al mio futuro» ha detto in un comunicato l'ex laziale.

Chissà invece se quella di oggi sarà l'ultima volta di Ciro Ferrara allenatore della Juve: «Quante possibilità ho? Il 33%»: in lizza con lui Antonio Conte e Laurent Blanc. Il pazzesco finale della scorsa settimana, con il gol della Fiorentina a Lecce al 90' e quello di Milito a Torino, ha cambiato gli scenari sul fondo della classifica. Due squadre sono già retrocesse e il Toro ha un piede e mezzo in serie B. Complice la gazzarra scoppiata alla fine della gara contro

Speranza rossoblù

Il Bologna cerca una vittoria per ottenere la salvezza matematica

il Genoa, i granata oggi saranno di scena all'Olimpico senza sette giocatori squalificati, oltre ad altri quattro infortunati. In queste condizioni Camolese è chiamato a una missione impossibile a Roma, dove Totti a quota 177 gol in serie A coi giallorossi può eguagliare il record bianconero di Boniperti, per di più sapendo che il Bologna è padrone del suo destino. I rossoblù, appaiati al Torino a quota 34, hanno il vantaggio dello scontro diretto, per cui oggi sarà sufficiente battere al Dall'Ara il Catania dei neo azzurri Mascara e Biagianti per restare in A. ♦

→ **Al Flaminio** sfida col Prato per la serie A: abruzzesi ko all'overtime

→ **Migliaia di tifosi**, il capitano Zaffiri: «Compagni di squadra e di vita»

L'Aquila è rinata col rugby Spareggio agrodolce a Roma

È mancata solo la vittoria, che ha preso Prato (25-18), ma l'Aquila Rugby ha già vinto. Uno spareggio per la promozione in serie A che per la città e la regione è un ritorno alla vita. Una spinta ad andare in meta col riscatto.

GIANLUCA BARCA

ROMA
sport@unita.it

C'è mancato solo il lieto fine, ma quella de L'Aquila Rugby resta comunque una bella favola. Il riscatto, la voglia di combattere di un'intera città affidata alla «pallovale». Il cuore aquilano batte ancora, nonostante a vincere il campionato di serie A (e con esso la promozione al Super 10) sia stato il Prato, che al Flaminio di Roma si è aggiudicato ieri, ai supplementari, la finale, 25-18.

«La nostra partita andava al di là del risultato del campo, giocavamo per qualcosa che non potete capire», ha cercato di spiegare con gli occhi umidi, Maurizio Zaffiri, una carriera in azzurro tra Parma e Calvisano. A gennaio era tornato a L'Aquila dopo che un infortunio alla spalla lo aveva costretto la scorsa stagione a un lungo periodo di stop. Aveva scelto di ripartire da L'Aquila, la squadra della sua città di cui è diventato

Mascioletti dixit

Il tecnico: «Lo sport non è tutto, ma ora per noi rappresenta tanto»

subito capitano. Pensava di essere tornato per giocare a rugby, si è trovato in una storia molto più grande. «Ai miei ho detto che prima eravamo solo compagni di squadra - ha raccontato - e che ora lo siamo anche di sventura, fratelli nel dolore ma anche nella voglia di riscatto».

Un riscatto che L'Aquila, in attesa del concretizzarsi di promesse che adesso prevedono anche crociere per tutti, ha affidata ai rugbisti, i più affidabili dei suoi uomini. «Credo solo in Mascioletti» recitava uno striscione esposto ieri al Flaminio. Mas-



Foto Photo Perpho

L'Aquila Rugby; i neroverdi sono stati fondati nel 1936 e hanno vinto 5 scudetti

simo Mascioletti, 54 presenze in nazionale, 17 mete, è l'allenatore della squadra abruzzese. Aquilano doc, figlio di un falegname comunista che fu consigliere comunale del Pci a cavallo degli anni Cinquanta e Sessanta, Mascioletti era tornato all'Aquila all'inizio della stagione, dopo aver allenato per parecchi anni La Capitolina, a Roma.

«Lo sport non è tutto - ha detto - ma in un momento come questo

può rappresentare tanto». In questo mese e mezzo è diventato lui uno dei punti di riferimento dell'intera città. Al Flaminio, L'Aquila aveva portato il proprio orgoglio sintetizzato in uno slogan che molti esibivano stampato sulle magliette: «Terremotati? No aquilani». E ancora «Siamo terremotati, ma non molliamo mai». Torneranno fra le grandi, ci potete giurare. E non parliamo solo di rugby. ♦

Brevi

SERIE A

Nerazzurri contro a S. Siro

38ª giornata (ore 15):

Bologna-Catania, Fiorentina-Milan, Genoa-Lecce, Inter-Atalanta, Juve-Lazio, Napoli-Chievo, Palermo-Samp, Reggina-Siena, Roma-Torino, Udinese-Cagliari.

Classifica: Inter 81; Juve e Milan 71; Fiorentina 68; Genoa 65; Roma 60; Palermo 56; Udinese 55; Cagliari 53; Lazio 50; Atalanta 47; Sampdoria 45; Siena e Napoli 43; Chievo 38; Bologna e Torino 34; Reggina e Lecce 30.

SERIE B

Il Pisa perde e retrocede

42ª giornata: Albinoleffe-Ancona 3-4, Ascoli-Livorno 2-3, Avellino-Empoli 0-1, Bari-Treviso 4-1, Cittadella-Rimini 2-0, Grosseto-Frosinone 2-1, Mantova-Salernitana 1-1, Pisa-Brescia 0-1, Sassuolo-Parma 2-2, Triestina-Modena 0-1, Vicenza-Piacenza 1-2. Classifica: Bari 80; Parma 76; Livorno 68; Brescia e Empoli 67; Grosseto 64; Sassuolo 60; Triestina 59; Albinoleffe 58; Piacenza 55; Frosinone 53; Vicenza e Mantova 52; Salernitana, Modena e Ascoli 51; Cittadella e Rimini 50; Ancona 49; Pisa 48; Avellino 40; Treviso 35.



Philippe Gilbert ad Anagni: il belga è nato a Verviers il 5 luglio 1982

→ **Ad Anagni** non riesce l'impresa a Di Luca, beffato di 2" a Frosinone

→ **Oggi chiusura** con la crono di Roma: l'uomo in rosa è il favorito

Gilbert vola da solo Menchov al trionfo

Speranze al lumicino per Di Luca: non gli riesce il golpe ad Anagni, Menchov resta in rosa e ora c'è solo la crono di Roma, nella quale il russo è favorito. Vince la tappa il belga Gilbert, più lesto di tutti.

COSIMO CITO
sport@unita.it

Denis Menchov è a 14 km dall'apoteosi. Gli ultimi saranno a cronometro, una crono complicata, senza salite, ma piena zeppa di curve, di rettilinei e veloci svolte, lastricato, sanpietrini, asfalto non impeccabile, potrebbe anche piovere. 20 secondi sono pochi, un imprevisto qualsiasi potrebbe farli saltare. Tecnicamente, Menchov, nella crono di Roma, è superiore a Di Luca. Ma la strada è lunga, e 14 km possono essere tanti, o pochissimi. Non è chiuso nulla, Di Luca ha un 30 per cento ancora di speranze. Menchov dovrà gestire. Finora è stato bravissimo, perfetto nel farlo. Anzi, è sta-

to bravissimo anche a metà della tappa di ieri. Volata per un traguardo volante a Frosinone, in palio 6, 4 e 2 secondi di abbuono. Di Luca si organizza con Petacchi, vuol provare a scuire al russo qualcosa. Menchov però è più furbo di lui. Parte alle spalle dell'abruzzese, lo sorprende - Di Luca improvvisamente vede partire un uomo alla sua sinistra, gira la testa, si mette in moto un secondo dopo, quindi troppo tardi -, costringe Petacchi a vincere la volata, arriva secondo, Danilo terzo, altri due secondi guadagnati. È furbo questo Menchov, legge bene le situazioni, ha una condizione perfetta, non ha sbagliato mai nulla.

RUSSO DI GHIACCIO

Un vincitore degnissimo di un Giro, potrebbe vincere anche il Tour. Ha vinto due volte la Vuelta, sempre amministrandosi, sempre mantenendo in salita il vantaggio ricavato a cronometro. Non è stato il più forte, se non alle Cinque Terre. Esattamente dove contava di più. Berzin o Tonkov, a chi somiglia di più? «Loro un Giro l'han-

no vinto, io non ancora». Già, calma e classe. Bravo davvero. La tappa finisce ad Anagni, ma è trascinamento, inerzia. L'arrivo non è poi banale. C'è uno strappetto, gentile ma di tre km, si vede subito però che Di Luca è stanco e sfiduciato, fa lavorare la squadra, sprema anche Petacchi, ma al momento della fucilata, il grilletto lo preme Philippe Gilbert, il vallone della Silence Lotto che a meno 1,5 parte, trascinandosi dietro Voeckler e Popovych. Spariscono, i tre, dietro la prima curva, Di Luca non si alza nemmeno sui pedali. Menchov lo francobolla, arrivano 11° e 12°, metafora di quel che è stato da Siusi in poi, un lungo marcamento, un lungo corpo a corpo. Di Luca ammette: «Ho corso un grande Giro, ma alla fine lo vincerà lui meritatamente. Io ho fatto l'impossibile, ma oggi non potevo fare di più, non era un arrivo per me». Il podio è fatto, Franco Pellizzotti è terzo, poi Sastre, Basso, Garzelli è settimo, Armstrong 12°. Ora Roma. Breve, violentissimo sforzo, in coda a tre settimane di lotta. Vietato distrarsi. ❖

Foto Reuters

MAGNI-COPPI QUESTIONE DI SECONDI

**GINO
D'ITALIA**

Gino Sala

GIORNALISTA



È ormai accertato che nel ciclismo moderno le gare di lunga resistenza vengono decise più dalle prove a cronometro che dagli arrivi in salita. Certo, serve la completezza per conquistare il successo finale, ma se esaminiamo il tracciato del Giro del centenario dobbiamo constatare che le montagne non erano particolarmente cattive e che un peso determinante si è registrato nella Sestre Levante-Riomaggiore segnata dal tic-tac delle lancette, quando Menchov ha preceduto Di Luca rifilando all'abruzzese un distacco di 1'54". Il margine del russo si è poi assottigliato, ma dovrebbe essere sufficiente per conquistare oggi il successo finale anche perché l'ultima sentenza verrà data da una corsa contro il tempo. Al tirar delle somme, questo sarà un Giro giocato sul filo dei secondi e a proposito di vantaggi minimi voglio ricordare che nel 1948 Magni s'è imposto con 11 secondi su Cecchi. Lo stesso Magni ha battuto Coppi per 12 secondi (1955). Identico vantaggio per Merckx nel 1974 su Baronchelli, poi abbiamo Nencini con 19 secondi su Bobet (1957), idem Gimondi nel 1976 a spese di De Muynck. Differenze, tutto sommato, che possono essere tradotte in centinaia di metri tra i primi due. La curiosità del lettore potrebbe chiedere quali sono stati i vantaggi massimi. Ecco: Calzolari 1.55'26" (1914), Enrico 58'21" (1926), Marchisco 52' (1930), Binda 27'24" (1927), Clerici 24'16" (1954), Coppi 23'47" (1949). E qui giunto, torno al presente constatando l'enorme folla che ha seguito la battaglia per la maglia rosa a conferma che lo sport della bicicletta mantiene il suo fascino nonostante gli imperdonabili errori dei suoi dirigenti. Ieri una tappa vinta con un bel finale dal belga Gilbert e dove Menchov ha guadagnato ulteriore terreno sulla linea di un traguardo volante e dotato di abbuoni. E così siamo al dunque con un Di Luca che comunque vada può ben dire di aver onorato la bandiera. ❖

Il giro centenario



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

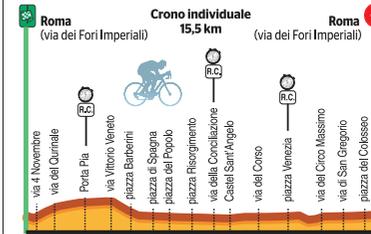
Ordine d'arrivo

1. P. Gilbert (Bel)	in 4h 30'07"
2. T. Voeckler (Fra)	a 2"
3. S. Garzelli (Ita)	a 7"
4. A. Davis (Aus)	s.t.
5. S. Hinault (Fra)	s.t.
6. F. Pellizotti (Ita)	s.t.
7. E. B. Hagen (Nor)	s.t.
8. G. Visconti (Ita)	s.t.

La classifica

1. D. Menchov (Rus)	in 85h44'05"
2. D. Di Luca (Ita)	a 20"
3. F. Pellizotti (Ita)	a 1'43"
4. C. Sastre Candil (Spa)	a 2'44"
5. I. Basso (Ita)	a 3'37"
6. L. Leipheimer (Usa)	a 4'59"
7. S. Garzelli (Ita)	a 8'44"
8. M. Rogers (Aus)	a 9'36"

La tappa di oggi



Due uomini in fuga con... Ambrogio Sparagna



«Gli uomini guardavano le gambe delle donne della bonifica in bici»

Ambrogio Sparagna etnomusicologo, suonatore di organetto diatonico, cuce e tramanda la nostra cultura popolare nel mondo.

Dove si è persa la tua prima fuga in bici?
«Tra Cassino e Pontecorvo».

Partendo da?

«Maranola, il mio paese vicino al mare».

Ci sono stato con Massimo Pasquini, il poeta-enigmista... E con che bici?

«Una Bianchi di mio padre, freni a bacchetta, mi deridevano tutti perché non era da corsa».

Aspettando il Giro a...

«Una volta a Formia, vidi Gimondi e Adorni, Taccone e Zandegù».

Bici e lavoro...

«Dalle mie pareti le donne non andavano in bicicletta: quando arrivarono le venete per la bonifica, gli uomini si appostavano per vederle le gambe».

La bici è di sinistra?

«No la bici è popolare, e se popolare volesse dire di sinistra lo sarebbe».

E con quelli di sinistra in bici?

«Ci vuole una curva verso la semplicità, per ritrovare un'energia nuova».

AS.



Carta, acqua e papi pomeriggio a Liri

Riciclisti

ANDREA SATTA

Aste paése tant'anne fa le siréne sentiue senà, sott'ncima pe' la città, quanne era l'ora de fatià...Dalle fabbreche le sentiue chiamà, pare se stéune a sgulà.... ..La siréna chemannéua tutta quanta la città, ogni

cosa decidéua, la uita regoléua, glie rellògge ?te sruéua, éssa ce penzéua a dirte l'ora che ce stéua».

Parole di Bruno Ceroli, poeta dialettale di Isola Liri, la Manchester del Mezzogiorno, cartiere e acqua, il Liri e le cascate, l'artrosi e il lavoro, un gioiello per l'epoca e intorno la miseria. Ma le donne erano pagate meno degli uomini e i bambini meno di tutti. Oggi che anche le ultime macchine per la carta sono finite in Cina, di quella scena non resta più niente, so-

lo grandi spazi abbandonati, il ritmo, il tempo, la schiena a molla e i canti scandivano i movimenti a memoria. Oggi i ragazzi stanno coi piedi penzoloni dai muretti ad aspettare un lavoro tramite le solite strade, la A2, la Casilina e la raccomandazione. Eppure questa terra ha visto in lotta gli operai contro le ingiustizie, i bollitori pieni di stracci, le divise dei marinai e dei soldati spogliarsi dei bottoni e degli anelli di metallo, la stoffa diventare pappa, la pappa lavarsi nel fiume, e alla fine nascere carta. La città industriale, conserva una nobiltà che ancora galleggia nel Liri. Le campagne intorno le conosco bene, tabacco e mezzadria. Non è Lazio, non è Campania, più su è Ciociaria.

Qui sono passati gli Andreotti e i Ciarrapico, qui sono nati quattro papi e un altro di Carpineto, Leone XIII, diceva ai padroni di essere buoni e agli operai di non esagerare. 100 anni fa quale operaio poteva esagerare se ce l'aveva col suo padrone? Tutte le mattine treni di sudati si gettano su Roma o sul polo industriale di Colferro-Anagni, dove le allergie sono in continuo aumento e coesistono cave e discariche, termovalorizzatori e cementifici. Eppure i monti Lepini che separano la Valle del Sacco dal mare, sono ancora verdi e solitari, racchiudono scorci pastorali, come se si potesse per davvero mangiare la frutta dagli alberi. Ma hanno interrotto rifiuti tossici a Colferro, soppresso migliaia di vacche a Colferro, non si può coltivare a un chilometro dal fiume. E intanto torna da Roma un treno di gente sudata, farà bene allo spirito? Concilia il sonno? Serve a qualcuno? Eppure si cercano raccomandazioni per andare a lavorare in una fabbrica di armi. Conta che lavoro fare? Il Sacco stasera era molto, molto scuro. ♦

CRITICAL MASS È in corso a Roma la Ciemmona per dimostrare che andare in bici è un diritto. Con le «ciclofficine», prima di comprare una bici da 1000 euro, se ne può mettere a posto una gratis e usarla tutti i giorni.



Pagina realizzata con il contributo di





RICCARDO III

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE



Ci sono personaggi, come Riccardo III re d'Inghilterra, nato e morto nella seconda metà del Quattrocento, che sono giganteschi pur non avendo fatto gesti meritevoli nella vita.

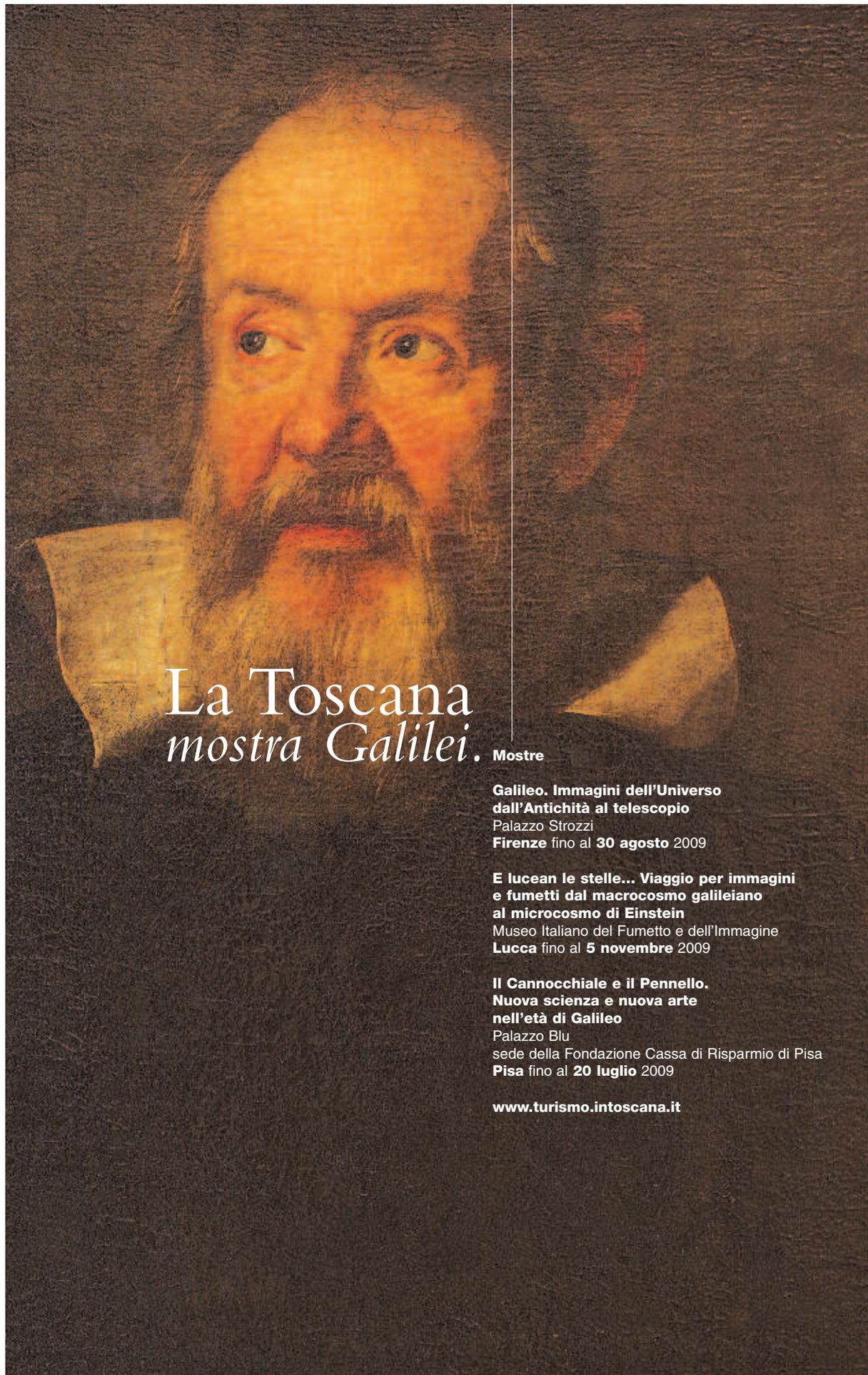
Ciò che li rende grandi è l'innocenza con cui compiono misfatti. I loro gesti sembrano guidati più dallo spirito del tempo che da una loro naturale malvagità. Si tratta di innocenza indotta dall'impotenza, cioè dalla fame di potenza.

Riccardo corrompe, complotta per farsi incoronare re, non si presenta come uomo ambizioso qual è, ma recita la parte di un uomo mite, devoto, e anche un po' mediocre. Nella sua scalata al potere elimina tutti quelli che lo ostacolano. Nasconde le menzogne dietro il sorriso e la modestia. Riccardo è diventato un personaggio leggendario, da leggenda nera.

Ha un'intelligenza acutissima e malvagia, demoniaca. La sua deformità morale, vissuta come naturale, è lo specchio di un universo governato dalla corruzione e dalla frode. In un paese di tutti colpevoli sono tutti innocenti. Di qui il fascino straordinario di un personaggio come Riccardo III, che cambia il mondo per assolverci.

La letteratura è piena di titani, di magnifici dannati che con candore, figli del loro tempo, sono a loro agio solo nel Male. Basta pensare al demone meschino di Sologub, o anche a Julien Sorel di Stendhal o a Arturo Ui di Brecht.

Infatti di tanto in tanto le epoche ci regalano questi grandi personaggi, questi giganti letterari. Nella realtà le cose sono più complicate. Diceva Novalis: «Se pensate di essere davanti a un gigante, guardate la posizione del sole e controllate se il gigante non è invece l'ombra di un pigmeo». ♦



La Toscana mostra Galilei.

Mostre

Galileo. Immagini dell'Universo dall'Antichità al telescopio
Palazzo Strozzi
Firenze fino al 30 agosto 2009

E lucean le stelle... Viaggio per immagini e fumetti dal macrocosmo galileiano al microcosmo di Einstein
Museo Italiano del Fumetto e dell'Immagine
Lucca fino al 5 novembre 2009

Il Cannocchiale e il Pennello. Nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo
Palazzo Blu
sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pisa
Pisa fino al 20 luglio 2009

www.turismo.intoscana.it

www.unita.it

lotto

SABATO 30 MAGGIO 2009



**Il ricordo
di «Ago»**
15 ANNI FA IL SUICIDIO
DI BARTOLOMEI

Nazionale	2	68	89	5	50
Bari	31	62	23	8	1
Cagliari	82	71	74	81	80
Firenze	62	72	24	28	7
Genova	24	57	75	32	22
Milano	1	67	41	43	11
Napoli	17	86	57	27	14
Palermo	13	5	15	7	35
Roma	58	66	35	25	41
Torino	11	85	62	35	36
Venezia	74	38	48	36	57

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
1	13	17	31	58	62	74	2
Montepremi						€ 4.709.752,88	
Nessun 6 Jackpot	€	65.712.593,61				5+ stella	€
All'unico 5+1	€	941.950,58				4+ stella	€ 21.797,00
Vincono con punti 5	€	21.407,97				3+ stella	€ 1.366,00
Vincono con punti 4	€	217,97				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,66				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00